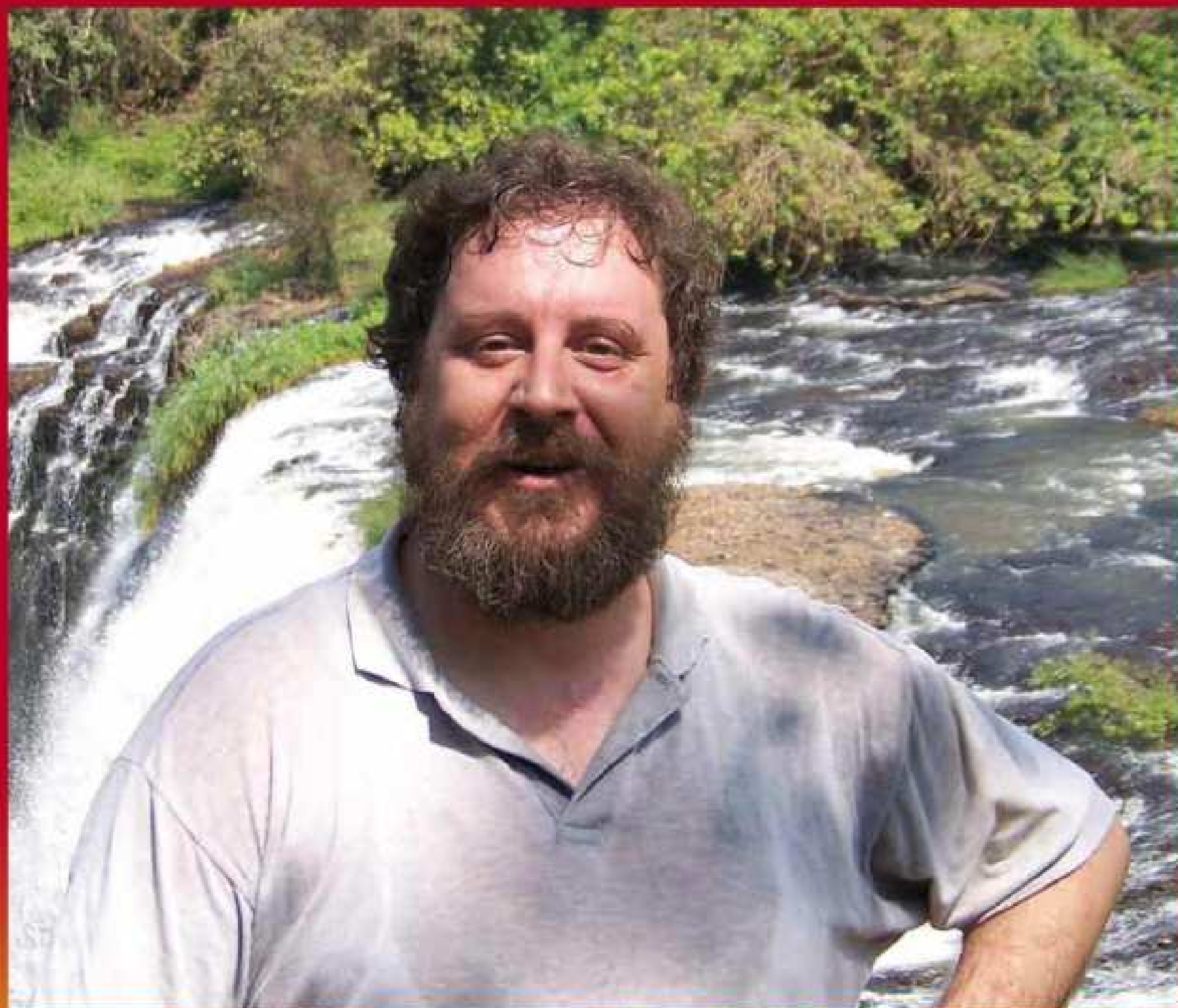


il Signore vi strabenedica!



il Signore vi strabenedica! Abba Sandro

Abba Sandro

*Sandro ha desiderato fortemente che il suo lungo ed intenso dialogo con gli amici non si interrompesse con la sua morte. Lo testimoniano il lungo "alfabeto" di memorie e riflessioni dettato a mamma Arduina negli ultimi mesi della malattia e le tante mail con cui ha continuato a raccontare e a raccontarsi, affidandosi alla memoria di tutti noi.*

*È con questo spirito che abbiamo raccolto e riordinato in questo libretto una parte degli scritti di Abba Sandro, lasciando che sia soprattutto lui a parlare, continuando così un dialogo mai interrotto.*

*Sono le parole con cui ha condiviso con noi il suo quotidiano scoprirsi amato da Dio, guidato dalla Sua Parola, protetto dalla Sua mano, affidato alla Sua volontà.*

*Ed in esse il suo grande affetto verso tutti gli amici a cui si teneva stretto nel vincolo della preghiera quotidiana.*







# 1. L'infanzia e l'adolescenza

... E ti accorgi che è talmente tanto quello che ricevi  
che ti viene spontaneo ricambiare, mettendoti a disposizione.

Abba Sandro nasce a Roma, nella parrocchia di San Giovanni Bosco, il 5 giugno del 1964 ma dopo pochi mesi la famiglia si trasferisce in Sardegna. Dopo sei anni, un nuovo trasferimento, questa volta a Bologna, nel 1970. Qui Sandro conosce e frequenta l'oratorio salesiano del Sacro Cuore, seguendo i fratelli nell'associazione degli Scout. Frequenta le scuole medie dai Salesiani, e poi l'Istituto Tecnico Agrario. Per lui le materie specifiche saranno sempre "Fanta-agronomia", come solea sottolineare la professoressa. Nel 1983 è "perito" agrario.

## Una famiglia semplice

*Non credo ci siano stati fatti eccezionali nell'educazione alla fede nella nostra famiglia ma sono state l'armonia, la pace, la serenità che si respiravano in casa a far crescere quei valori e quei sentimenti buoni in noi figli, e l'amore che vedevamo tra mamma e papà era di stimolo a volerci bene tra fratelli e a voler bene agli altri.*



## Scout una volta, scout per sempre

*Quando uno diventa scout lo diventa per la vita, anche se poi si avventura per strade diverse. La prima volta che i miei genitori mi portarono agli scout avevo 7 anni e piansi tutto il pomeriggio perchè c'era troppa gente, troppa confusione, troppe persone con cui relazionarsi. Per fortuna è stato così solo il primo giorno: dopo non vedevo l'ora che arrivassero il sabato e la domenica perchè c'erano gli scout o l'estate con le sue vacanze di branco. Il metodo scout insegna a prendersi le proprie responsabilità verso se stessi e verso gli altri e ad essere orgoglioso di appartenere a questo mondo.*



## L'amicizia

*Il gruppo di amici che si creò in quegli anni era la mia seconda famiglia: ci si trovava sempre insieme, qualsiasi cosa si organizzasse. Le amicizie di quegli anni sono quelle che fino adesso sono rimaste le più profonde perchè siamo cresciuti insieme. La vita a contatto con la natura, le lunghe camminate sulle montagne, il sapersi accontentare di un posto piano dove piantare la tenda e dormire, sapersi arrangiare con quel che si trova, sono tutte cose che sicuramente forgiavano un carattere ma che aiutano anche a scoprire la bellezza del creato e del suo creatore.*

*E ti accorgi che è talmente tanto quello che ricevi che ti viene spontaneo ricambiare, mettendoti a disposizione: essenzialità, povertà, condivisione, amicizia, sono solo alcuni dei valori che ho imparato seguendo le orme di B.P.*





## Mamma Arduina ricorda...

Quasi una predestinazione: nato in via San Giovanni Bosco, nella parrocchia di Don Bosco (...)

Buono come carattere fin da bambino. Smentendo la diceria del figlio più piccolo, più capriccioso, più prepotente, più egoista, più accentratore, mi sembra che Sandro sia stato un bambino tranquillissimo, compagno ideale di cuginetti e cuginette, senza bizzze, sempre pronto a spogliarsi di tutti i suoi giocattoli a favore degli altri, pacifista da sempre. È cresciuto gioioso e sereno nella scia dei due fratelli maggiori riservando loro, sino all'ultimo, tutto il suo affetto: mai una lite, mai un dissapore o il minimo sgarbo.



Dotato di speciali qualità per aiutare gli altri. Ha seguito per le cinque classi delle elementari due ragazzini con difficoltà varie, aiutandoli nello studio quasi giornalmente. Più grande è diventato l'amico protettore di ragazzini... fino ad assistere due ragazzi con handicap nel servizio civile e continuando poi in missione con centinaia di ragazzini in Etiopia.

Sembrava una sua necessità interiore aiutare, rallegrare gli altri: in occasione di una lunga degenza di una sua amica si era assunto il compito di andare tutti i santi giorni in ospedale appena l'orario di visita lo per-

metteva perchè, diceva, “le vecchiette della camera aspettano con impazienza che vada a fare loro compagnia!”

Probabilmente l'idea della missione, del sacerdozio è cominciata a maturare appena conseguito il diploma: al nostro invito a pensare a qualche occupazione, visto che aveva rinunciato a continuare gli studi, ci rispose con tutta tranquillità e determinazione: “perchè dovrei lavorare se persino i gigli dei campi hanno vesti più belle di quelle di Salomone?”, lasciandoci così in un mare di apprensione circa il suo futuro di “fannullone” mentre aspirazioni più profonde cominciavano a farsi strada in lui.

La sua missione era portare sollievo, gioia agli altri. Niente per sé. L'unica volta che ho percepito in lui un piccolo rimpianto per le sue cose amate, fu la carezza che diede al pianoforte che aveva tanto desiderato e avuto per la sua maturità. Partiva per Pinerolo (noviziato) lasciando tutto dietro a sé con cuore leggero: solo quell'ultima carezza (e non sapeva nemmeno suonarlo ancora)!!!

Ha sempre amato tantissimo leggere. Passava lunghe ore immerso nella lettura o divertendosi a scrivere racconti che ha sempre tenuto solo per sé.

Avrebbe voluto fare il bibliotecario o almeno l'edicolante: si accontentava di poco pur di avere qualcosa da leggere.

Non era portato per le lingue: aveva scelto gli studi di agraria per evitare il latino e per il poco inglese. Il “caso” ha voluto invece che la sua missione in Etiopia lo abbia spinto ad imparare bene l'inglese. Tanto era il suo amore per quella terra, che studiò anche

l'amarico come se fosse la lingua più usata al mondo.

Un ragazzo tutta virtù? No, un difetto l'aveva e grosso: era goloso, golosissimo (forse famosi psicologi dichiareranno che sentiva carenza d'affetto in famiglia, cosa questa smentita da lui stesso in una nostra apertissima e sincerissima discussione).

## Il ricordo della figura oratoriana di Sandro

Sandro era ed è un amico: la distanza nel tempo e nello spazio non cambia la sostanza delle cose. Cosa c'entra Sandro con l'oratorio di Don Bosco? C'entra eccome: l'oratorio era la sua vita e l'humus del suo essere salesiano e sacerdote. Era un prete da cortile, e, prima ancora, un giovane da cortile. Da ragazzo lo pensavamo pigro, perché stava sempre volentieri in casa. Ero io ad andare a casa sua, poi







abbiamo cominciato ad uscire insieme. Siamo andati da chi ci chiamava, e chi ci ha chiamati per primo è stato d. Antonio. Ci chiamava alle Attività Estive, il primo nome dell'Estate Ragazzi. Sandro fu uno dei primi animatori di estate ragazzi di Bologna: era molto più costante di me e, già da allora, mi ha insegnato le due virtù più belle del suo modo di vivere l'oratorio.

1. l'ascolto e l'accoglienza
2. la presenza intesa come assistenza salesiana

Sandro ha sempre ascoltato tutti, anche me. È stato un ragazzo di oratorio prima che un animatore. Insieme abbiamo vissuto la meravigliosa avventura dello scoutismo, nella stessa squadriglia. Ricordo che dopo la morte dei miei genitori andavo sempre da lui a

sfogare le mie turbe adolescenziali, e lui mi ha sempre aperto la porta. Non mi ha mai dato soluzioni, ma mi ha sempre ascoltato ed accolto. Così ha fatto in oratorio con i bambini ed i giovani dell'estate ragazzi, così ha fatto in tutti gli oratori in cui è stato, così l'ho visto fare in Etiopia, dove anche i confratelli sapevano di trovare in lui sempre la porta aperta. Non mi n'ero mai reso conto di questo fatto, fino a quando, una delle ultime volte che è stato a casa nostra, all'ennesima richiesta di consiglio, lui mi ha risposto che da sempre mi ascoltava mentre gli parlavo ma senza darmi mai risposte. Eppure in tutti questi anni ho sempre pensato che Sandro mi offrisse la soluzione dei miei problemi, ma lui aveva sempre e solo ascoltato ed accolto. E così, sono convinto, tanti altri hanno avuto la mia stessa impressione. È l'atteggiamento di Gesù, che ci ascolta, ci dà gli strumenti per decidere, e poi ci lascia liberi. Ma non chiude mai la porta: è sempre pronto ad accogliere chi ha ancora bisogno. Quante ore di sonno deve aver perso Sandro per questo. Anche quando eravamo in Etiopia si andava sempre a letto tardi, perché si chiacchierava: in realtà noi parlavamo e lui ascoltava.

La seconda linea guida del suo vivere l'oratorio era sicuramente la presenza: anche da ragazzi Sandro era il primo ad arrivare e l'ultimo che andava a casa. Era in mezzo ai ragazzi, anche se non era per niente atletico. E questo atteggiamento lo aveva anche verso gli amici, verso di me. Passavamo interi pomeriggi a giocare a pallacanestro: Sandro era negato per questo come per altri sport, ma accettava di starci. Accettava di fare la partita con

me, partendo da 18 a 0 per lui e palla sua: si doveva arrivare ai 20 e regolarmente vincevo io 20 a 18. Ma lui ci stava sempre. Così con i ragazzi: ricordo quella volta che mi trascinò nella tremenda caccia al gallo inventata da don Antonio, nell'anno in cui ambientammo nel mondo di Asterix le Attività Estive. C'erano 120 bambini che correvano dietro ai due animatori (lui ed io): dovevano rigare le nostre gambe e le braccia con pennarelli braccandoci per il parco Cavaioni. Eravamo stremati, ma tu, Sandro, mi insegnavi a stare lì in mezzo. Così era anche in Etiopia, quando abbiamo scoperto quanto ti amavano i tuoi ragazzi di Addiss Abeba. Eri per loro un educatore vero, presente, amorevole ed autorevole allo stesso tempo. Non stavi quasi mai in ufficio, ma eri in cortile a vivere la presenza salesiana. O ancora la tua presenza c'era negli interminabili pomeriggi passati a casa tua a giocare a carte con mamma Arduina ed i tuoi fratelli, o a Risiko con gli amici. Tu c'eri sempre.

Infine un ricordo particolare ed una piccola profezia che Sandro ci ha insegnato nel suo modo di vivere l'oratorio salesiano. Nel 2006 Sandro accettò la folle proposta di mia moglie Viviana, di andare con tutta la famiglia in Africa da lui a vivere un'esperienza. Io gli dissi chiaramente che sarei andato ad imparare, con i miei figli, e non ad insegnare. Gli ribadii che non avevo intenzione di trasferirmi in Etiopia e che consideravo anche un po' svitati quelli che lo facevano. Come sempre Sandro, ascoltò senza rispondere, ma preparando sul campo e con la vita, la sua risposta. Ci accolse come famiglia, ci mise a tavola tutti i giorni con i suoi confratelli,



ci servì il pane dell'eucarestia tutte le mattine, ci fece conoscere i ragazzi più ricchi del mondo, perché anche se sporchi hanno un sorriso meraviglioso. Ci fece vivere questa esperienza come famiglia, senza farci a fette, senza dividere i genitori dai figli, e per me questa è stata la testimonianza più grande, di un oratorio nuovo, di un oratorio che diventa seconda casa per tutti, per vivere insieme ed in comunità la fede in quel Signore Gesù che, anche nella preghiera degli ultimi mesi, ci ha ascoltato senza esaudirci. Tu lo hai capito, Sandro, ascoltato ed accolto, io faccio ancora fatica, ma come al solito capirò dopo di te. Grazie Sandro, perché ci sei sempre stato, e perché ci hai sempre ascoltato.

*Beppe Mazzoli*





## 2. L'età delle scelte

“Là dove è il tuo tesoro sarà il tuo cuore” (Mt 6,21)

...io ci mettevo la mia parte ma che poi al resto  
ci pensasse Lui, visto che era Lui che mi aveva scelto  
per questa vocazione.

Dal 1984, per 18 mesi, presta servizio civile nella casa Salesiana di Darfo (BS), collegio per ragazzi delle scuole medie. A luglio 1985, per alcune sviste burocratiche, il Ministero della Difesa lo destina al comune di Pieve di Cento, dove presterà servizio nella famiglia di Daniele, un ragazzo cerebroleso.

Nel luglio 1986 con il gruppo missionario degli Amici del Sidamo, il primo incontro con l'Etiopia: un mese con le spedizioni estive nella missione di Dilla.

Tornato dall'Etiopia si fa sempre più intenso il suo rapporto educativo con i ragazzi e le ragazze che incontra come educatore, animatore, assistente ed amico. In particolare l'esperienza del campo in Etiopia si rivela decisiva per la scelta di spendere la vita al servizio dei giovani, dei più poveri, secondo il carisma di don Bosco che ha così fortemente impregnato la sua giovinezza.

Lo accompagnano nella decisione i salesiani del Sacro Cuore di Bologna con cui ha condiviso questi anni, la famiglia, gli amici scout e del Sidamo.

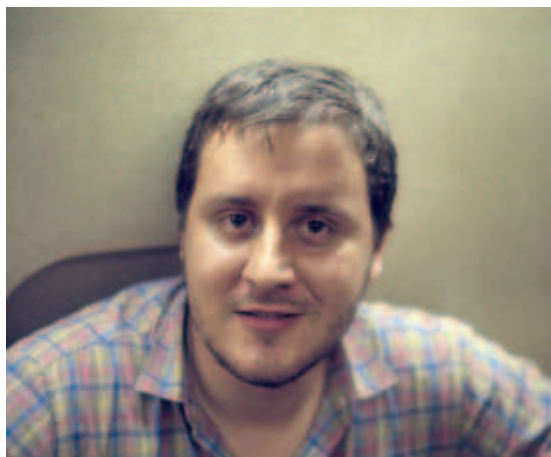
## Il servizio civile



*Quando decisi di fare l'obiettore non mi sembrava giusto rimanere a Bologna perché mi sembrava di sprecare un'occasione di crescita personale continuando a fare quello che in definitiva stavo già facendo all'oratorio di Bologna. Mio papà si diede da fare per interpellare l'Ispettore, il Direttore, il Parroco e tutti e tre diedero la stessa risposta: per Sandro andrebbe bene Darfo! Ricordo che mio fratello Piero prese decisamente le mie posizioni a tavola appoggiandomi pienamente. Per la mamma, come sempre, il sapermi felice bastava. Eddy era già sposato ed io dormivo nella sua camera; la sera prima della partenza trovai sulla scrivania un suo piccolo regalo: un rosario di Assisi, di quelli piccoli a 10 grani. Il giorno dopo il papà ed il Direttore mi accompagnarono a Darfo e dopo pranzo loro tornarono a casa. Io fui subito inserito con i ragazzi di prima media come assistente allo studio e in camerata. La giornata passò veloce: tante cose nuove, gente da conoscere e presto arrivò sera. Il mio letto era nella camerata delle prime delimitato da una tenda che mi dava un po' di privacy. Svolta la routine di mandare a letto i ragazzi venne il mio turno. C'era solo la luce notturna che mi aiutava ad orientarmi ed una volta sdraiato mi resi conto che ero solo: la mia famiglia a 330 km di distanza, in mezzo a gente che non conoscevo...e cominciarono a scendermi i lacrimoni. In quel momento mi ricordai del rosario in tasca ai pantaloni: lo cercai nel buio e, trovatolo, lo infilai nel dito. Non sapevo quali fossero i misteri, non sapevo cosa bisognasse fare di preciso ma incominciai a recitare le Ave Maria... e mi addormentai. Grande fu la serenità svegliandomi il mattino successivo con la coroncina ancora nel dito. Mi resi conto che non sarei stato più solo, che una famiglia, una mamma, era sempre lì con me.*

## Un amico inaspettato: Daniele

*Nel 1985 mi arrivò l'assegnazione del servizio civile, ma non a Darfo dove avevo trascorso 18 mesi praticamente come volontario: mi spedivano a Pieve di Cento. La cosa non mi turbò più di tanto, anzi ritenni quasi una fortuna poter cambiare così radicalmente l'ambiente e la tipologia del mio servizio. A Pieve fui mandato a casa di Daniele; entrai in punta di piedi in questa famiglia: Daniele, 13 anni, cerebroleso, seguiva un programma di riabilitazione intensivo per recuperare il tempo perduto. La mamma, che organizzava tutto questo programma, lo seguiva con un amore e una dedizione che solo una mamma può avere. Il nonno mandava avanti la casa e teneva allegra la famiglia, la nonna pregava in chiesa ed il papà continuava a lavorare. Nelle pause chiacchieravo con la mamma, le rivelai il mio desiderio di diventare salesiano missionario e lei cominciò a vo-*



*lermi bene ed a considerarmi uno di casa. Ancora adesso il nostro rapporto è qualcosa di più della semplice amicizia. Ora Daniele è in cielo ed i suoi genitori hanno voluto continuare ad amarlo creando l'associazione "Casa degli Angeli di Daniele": centri di accoglienza per ragazzi cerebrolesi e disabili sparsi in tutto il mondo. Per me questa esperienza con Daniele è stata proprio una grazia perchè ha fatto sì che, pur essendo salesiano e chiamato a servire i giovani "normali" avessi la possibilità di mantenere aperto questo altro pezzettino di cuore.*

## Il Sidamo

*Ero a Darfo quando cominciai a partecipare ai campi di lavoro degli Amici del Sidamo. Già l'anno precedente una spedizione era andata a Dilla e noi a Bologna, animati da Guido che ne aveva fatto parte, cominciavamo a muovere i primi passi. Sono stato la prima volta in Etiopia nell'estate del 1986 ed è stato subito amore a prima vista. Non avevo ancora deciso di diventare salesiano e questa esperienza è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Un mese in Africa non è Abbastanza per poter dare qualcosa, è tanto più quello che si riceve. Le cose che mi hanno affascinato, forse un po' poeticamente, sono stati gli occhi ed i sorrisi dei bambini.*







## *L'incontro con san Francesco*

*Don Bosco ha dovuto rivaleggiare con san Francesco, soprattutto nei miei primi anni del mio cammino scout quando si andava spesso ad Assisi. Il fascino della vita semplice e povera, a contatto con la natura mi aveva portato a provare un'esperienza passionale...*

*Nel 1985 ci fu la prima giornata mondiale della gioventù con Giovanni Paolo II a cui partecipai insieme ad alcuni amici di Bologna. Poi tutti tornarono a casa.*

*Io, con il solo biglietto del treno, senza un soldo in tasca, andai a Spello a bussare a qualche convento per farmi accogliere. Rimasi 3 giorni in quella comunità, dando una mano nell'orto, partecipando alle loro preghiere (mattutino alle 4 del mattino!) e chiacchierando con i frati che si rendevano disponibili.*

*Sicuramente è stata una esperienza bella, affascinante, ma mancava qualcosa.*

## *Don Bosco: uno di casa*

*Don Bosco è sempre stato di casa da noi Giuliani, con papà impegnato con il Consiglio d'Istituto, la PGS e altre attività. Credo di aver letto la vita di Don Bosco nel racconto di Teresio Bosco quando ero alle medie, ma più come compito che come piacere. Quando in prenoviziato rilessi il libro di Teresio Bosco, mi sembrò di leggere quello che desideravo per me: poter essere strumento*

*di felicità per i giovani.*

*Don Bosco è stato furbo: sapeva che se qualcuno mi avesse fatto esplicitamente la proposta di diventare salesiano, avrei rifiutato. Invece ha lasciato che decidessi da me mettendomi a fianco salesiani che mi davano piena fiducia e senza pretendere una risposta immediata.*

## *La decisione*

*Quando dissi a casa che volevo diventare salesiano ero di ritorno da un campo estivo con l'oratorio a Carisolo, nell'86. La risposta di papà fu: lo sapevo, me lo aspettavo, sono contento. La mamma, con le lacrime agli occhi, mi disse: come può da una madre così venir fuori un prete! Al che mi dissi "proprio perchè è una madre così".*

## *Lui mi ha scelto*

*Avere senso umoristico non vuol dire solo essere di facile battuta e pronto a ogni risata. L'umorismo è anche saper-si prendere personalmente a volte non troppo seriamente, avere la capacità di saper sdrammatizzare i momenti di tensione.*

*Quando qualcuno mi chiedeva se nella mia vocazione ci fossero stati momenti di particolari difficoltà a me piaceva rispondere che io ci mettevo la mia parte ma che poi al resto ci pensasse Lui, visto che era Lui che mi aveva scelto per questa vocazione.*

## *Innamorarsi di Cristo*

*"Là dove è il tuo tesoro sarà il tuo cuore". Si tratta di identificare la cosa che per ognuno di noi ha maggior valore: fin dal noviziato mi piaceva tantissimo l'espressione "innamorarsi di Cristo". Sono stato innamorato varie volte e anche a lungo e me ne ritengo fortunato: potevo avere così un esempio terreno di cosa vuol dire innamorarsi di una persona. Innanzitutto del momento dell'infatuazione in cui tutto parla di lei, ti sembra di vederla dappertutto, scopri il suo nome dappertutto. Poi incominci a cercare di fare tutto il possibile perchè la persona amata sia felice e allora accetti i piccoli sacrifici, le sopportazioni, la mancanza di tempo per te stesso... non contano proprio più: sei felice quando lei è felice!*

*Può essere così anche con Gesù?*

*Non posso dire una data o un momento specifico in cui ho incominciato a innamorarmi di lui: forse quelle famose attività estive in cui vestito da Zeus scorrazzavo per i parchi della città per far felici bambini.*

*Potrei dire che è stata più una scoperta avvenuta giorno dopo giorno: un sentirmi amato e avere voglia di ricambiare.*



dall' "Alfabeto"









# 3. La formazione salesiana

La Parola di Dio è l'acqua che può dissetare la nostra sete di infinito. E una volta soddisfatta la nostra sete, offriamone un bel bicchiere anche a chi ci è vicino!

Al rientro in Italia finalmente la scelta per la vita religiosa. Entra fra i salesiani nel 1987, emettendo la prima professione religiosa l'8 settembre '88, centenario della morte di d. Bosco.

Dopo gli studi filosofici a Nave (BS), le estati all'oratorio di Reggio Emilia ed il tirocinio a Sesto S. Giovanni (MI), la grazia di studiare teologia nella terra che ha accolto il Verbo incarnato, la Terra Santa. Quattro anni a Cremisan lasciano in lui un segno profondo: l'amore per la Sacra Scrittura.

Il 15 giugno 1996, anno del centenario della presenza Salesiana a Bologna, viene ordinato sacerdote, insieme ad altri cinque giovani, dal Card. Giacomo Biffi.



il Signore vi strabenedica

## Consacrazione

*La fedeltà ai voti è un cammino quotidiano perchè la tentazione del poter possedere l'altro e dell'avere sono sempre in agguato. Ma è anche la tua risposta concreta all'amore ineffabile del Signore: non sei fedele perchè devi ma perchè vuoi rendere felice la persona che ti ama, che in questo caso è il Signore.*

*L'aiuto di Maria in questo cammino è l'aiuto della mamma per il bimbo che è caduto per la troppa foga e che magari si è anche sbucciato le ginocchia.*

## Obbedienza

*Per don Bosco il primo voto è quello dell'obbedienza. Mi è sempre piaciuta l'immagine di essere come un fazzoletto nelle mani di chi lo usa o quell'altra del vasaio che non chiede alla creta che tipo di vaso voglia diventare: sceglie lui il miglior vaso che può fare.*

*Non mi sono mai tirato indietro da qualsiasi tipo di obbedienza mi venisse richiesta anche se a volte mi sembrava come minimo bizzarra.*

*Inizio settembre dell'anno di tirocinio a Sesto san Giovanni: l'ispettore mi chiese di insegnare fisica al CFP; io risposi che alle superiori avevo 4 in fisica e lui disse: "non preoccuparti, hai due settimane per studiare".*

*Quando ero direttore a Makanissa, a maggio del primo anno, il nostro economo ci lasciò per*





*motivi personali; quando l'anno precedente l'ispettore mi aveva chiesto se ero disposto a fare il direttore avevo detto che non c'era problema, basta che non mi chiedesse di fare l'economo. Siccome le obbedienze si fanno a settembre, quando il nostro economo se ne andò l'ispettore mi chiese di farne le veci fino a quel tempo. Per 4 anni sono stato direttore, economo e preside e ora sono economo ispettoriale!*

*Quando cerchi di eludere la volontà di Dio, dando tutte le tue buone ragioni, stai pur sicuro che è là che lui ti chiama e fare l'obbedienza rende il cuore più leggero perchè ti libera dalla voglia di potere sugli altri.*

## *Povertà*

*Per quanto riguarda la povertà, devo dire che non mi è mai mancato nulla ma, allo stesso tempo, non mi sono mai attaccato a nulla.*

*Questo un po' fin da piccolo: quando ricevevo i soldi della mia paghetta li mettevo nel salvadanaio; avevo già Abbastanza cose per desiderarne altre e preferivo prestare i miei risparmi a mio fratello quando me li chiedeva.*





*Non mi è mai interessato troppo neanche il mio modo di vestire (nonostante le arrabbiate di mia mamma) perchè mi sembravano soldi spesi per niente.*

*Ho sempre cercato di essere fedele e puntuale nel rendicontare i soldi che mi venivano dati e da economo invitavo i confratelli a fare lo stesso.*

*Essere liberi dal gusto dell'avere ti lascia mille possibilità di trovare quello che hai e quello che sei, ti aiuta a non essere geloso delle tue ricchezze, a metterle a disposizione degli altri e quando mi spostavo da una casa all'altra cercavo di fare piazza pulita di tutte quelle piccole cose a cui potevo essere attaccato, specie i libri.*

*Nella vita missionaria arriva sempre il momento di bussare al cuore dei benefattori, specie quando sei l'economo della comunità: è un impegno certosino costante e per un orgoglioso come me anche un po' umiliante; ma la certezza che stai chiedendo non per te ma per chi ha bisogno ti fa superare questi ostacoli e vedi come la provvidenza ha il cuore veramente grande.*



## Castità

*Nel nostro mondo capire il valore della castità non è così scontato. La definizione che mi diedero in noviziato fu quella che mi aprì gli orizzonti: castità come cuore indiviso... è solo quando non si fanno preferenze, quando si dona a tutti e si sente di amare attraverso di loro la persona di Gesù.*

*Ogni anno si fanno conoscenze nuove e sembra impossibile trovare spazio anche per loro. Ma il cuore quando ama liberamente ha la capacità di dilatarsi a dismisura e lasciar spazio sempre a nuovo amore.*

*Si ama per il bene dell'altro e si è contenti della sua felicità. È un po' come diceva san Paolo: "gioire con chi è nella gioia e soffrire con chi è nella sofferenza".*

*La tentazione del paternalismo è sempre in agguato: voler far crescere la persona come vorresti tu e non lasciarla crescere accompagnandola. Solo così la paternità spirituale cresce e si dispiega.*

## Incontro ai giovani

*Quando un salesiano fa la professione dei voti si impegna a servire con tutto se stesso i giovani. In questi quasi 25 anni come salesiano ho avuto l'occasione di incontrarne tanti, sia in oratorio*

*che nella scuola che in missione. Mi pare di aver capito che basta poco per entrare nel cuore di un giovane. Non bisogna tenerlo a distanza, ma cercare di farsi a lui prossimo, di volergli bene così com'è. Mi sorprende come siano sempre i più discoli quelli che poi ti si affezionano in modo particolare e come, se sai essere trasparente con loro, i tuoi messaggi, gli esempi, le proposte facciano breccia nel loro cuore.*

*"Lasciarsi mangiare dai giovani" a volte è faticoso perché non fanno sconti, ma ti riempie di gioia e più ti accorgi di lasciare libero il tuo cuore senza fare preferenze, più scopri che il tuo cuore trova spazio per altri da amare. La famosa "parolina all'orecchio" di don Bosco è il trucco per far sentire a ciascuno di essere importante per te. Capisco perché don Bosco fosse così amato dai suoi giovani: perché loro si sentivano, ognuno, "il suo preferito" e lo erano davvero tutti nel suo cuore.*

### *La vita in comunità*

*La comunità salesiana è un dono meraviglioso che ci ha lasciato don Bosco e che dobbiamo riscoprire. E ad essa dobbiamo imparare ad associare la comunità educativa, formata dai laici che vivono il nostro stesso carisma. Il salesiano non può pretendere di arrivare dappertutto ed essere capace di tutto. Ha bisogno di affiancarsi persone che vivono con il suo stesso stile ma in modo diverso la missione con i giovani. Ci vuole umiltà, ci vuole coraggio, ci vuole pazienza.*

*Il delimitarsi spazi, tempi, forze, impegni finisce per essere sempre e solo un atto egoistico: non mettiamo più al centro quel Signore che abbiamo scelto e che vogliamo incontrare nei giovani. Amare i giovani come don Bosco non è qualcosa di part-time ed è per questo che non posso mai*





e poi mai dire "non tocca a me". Non ho tempo: da sempre questa è stata definita la bestemmia salesiana.

Ognuno di noi deve essere capace di essere propositivo a livello comunitario dando il suo apporto senza timore nè vergogna. Se sono giovane offrirò il mio entusiasmo, se adulto la mia esperienza, se anziano la mia preghiera, se malato la mia sofferenza; ma devo sentire nel cuore che quella comunità, in quel momento, è la mia famiglia e devo amarla, dare il meglio di me stesso, perchè possa far crescere tutti i suoi membri nell'amore, nell'armonia, nella pace.

Il bello della comunità è che non mi scelgo i confratelli ma ognuno di loro è un dono particolare che il Signore mi fa; è ovvio che in una comunità ognuno abbia delle responsabilità, dei settori da gestire, delle competenze specifiche, ma guai se ci trinceriamo dietro questo fatto; devo sempre lasciare scoperto il cuore al confratello che ha bisogno o che vedo in difficoltà.

Ho imparato a mettere "il bene" di ogni situazione (nello smussare le tensioni nella comunità, nel cercare un clima familiare sereno, nel non irrigidirmi su richieste su cui non ero pienamente d'accordo) prima di ogni mio bene.





*Non sempre ci sono riuscito ma, ripensando a tutti questi anni, non ricordo di aver mai litigato seriamente con nessuno o che nessuno possa essersi sentito offeso dal mio modo di relazionarmi con lui.*

*Mi piace quella frase che dice che bisognerebbe lasciare ogni persona con uno spirito migliore di quando l'abbiamo incontrata. E' un po' come mettere in pratica la regola d'oro che Gesù ci insegna: "fai agli altri quello che vorresti che gli altri facessero a te".*

*Con questo non voglio dire che la mia vita sia stata tutta rose e fiori: ho passato anch'io momenti in cui avevo bisogno che qualcuno si mettesse in cordata davanti a me e aprisse il cammino ed il Signore ha sempre avuto la bontà di farmi trovare tante persone.*

## Passo dopo passo

### ••• Bologna - 24 maggio 1987

Egregio signor direttore,  
ho avuto modo in questi ultimi anni, prima durante l'esperienza di servizio civile nella comunità di Darfo e poi in comune a Pieve di Cento, di riflettere, considerare e pregare per quella che ritengo la strada che il Signore ha preparato per me.

Anche se a volte ho voluto fare di testa mia, ho imparato ad apprezzare la presenza dello Spirito Santo nella figura del direttore spirituale e a farmi guidare nel mio cammino.

L'esperienza come animatore dell'oratorio, fra i giovani, mi ha portato ad indirizzare la mia scelta di donazione verso di loro.

Dopo questa esperienza molto ricca, conosciuta meglio la vita salesiana di comunità, nella

preghiera, sentito il parere del mio direttore spirituale e confessore, chiedo liberamente, senza alcuna costrizione, di essere ammesso al noviziato per entrare così a far parte della famiglia salesiana, per rispondere alla chiamata del Signore, una chiamata di dedizione ai giovani come sacerdote, nello stile di don Bosco.

*Alessandro Giuliani*

### ••• Nave - 24 maggio 1990

Carissimo direttore,

eccomi a conclusione dei primi due anni di vita salesiana, colmi di grazie da parte del Signore.

In questo periodo ho potuto sperimentare ampiamente e quotidianamente, il Suo amore nei miei riguardi, non sempre da me ricambiato adeguatamente.

Due anni di crescita spirituale intensa, che mi hanno fatto crescere nella volontà di proseguire il cammino di sequela intrapreso; di gioie e di dolori comunitari, che mi hanno insegnato un po' umiltà, generosità, disponibilità, accoglienza, attenzione ai fratelli; di arricchimento culturale, che hanno stimolato l'impegno, sviluppato la forza di volontà, il sacrificio, la cura del tempo, attività apostoliche fatte di collaborazione, spirito di adattamento, comprensione reciproca, responsabilità.

Vedendo e sentendo che questa è proprio la vocazione che il Signore mi ha donato, liberamente chiedo di poter rinnovare la professione religiosa nella congregazione salesiana come aspirante al sacerdozio, per un ulteriore periodo di due anni.

Consapevole della mia piccolezza e della mia



miseria, ma fiducioso nelle parole del Signore: “non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi...” spero e mi impegno a progredire per la via che Lui mi ha tracciato, fiducioso nel Suo aiuto, nella protezione materna di Maria, nell’intercessione di don Bosco e dei santi salesiani e con l’esempio dei miei fratelli, per poter seguire con sempre maggior coerenza e costanza la sua volontà.

*Alessandro Giuliani*

### ●●● Sesto - 21 maggio 1992

Carissimo signor direttore,  
a conclusione di questi due anni di tirocinio, non posso far altro che ringraziare il Signore per i grandi doni che mi ha fatto, primo fra tutti quello dei ragazzi.

E’ stata un’esperienza sicuramente difficile, forse non adeguata alla preparazione di un tirocinante, e di questo ne hanno risentito soprattutto gli allievi dal punto di vista puramente scolastico e molto più dal punto di vista

formativo. A me è servito molto come scuola di responsabilizzazione, di collaborazione con chi insieme a me portava avanti il medesimo incarico.

Ho sperimentato come senza aver radici più profonde in Dio (preghiera, meditazione, sacramenti...) sia impossibile dare ai ragazzi quasi niente se non i propri difetti, le proprie arrabbiate, il proprio orgoglio.

In questi due anni ho cercato anche di far maturare in me quello spirito missionario che già era presente e che doveva essere rinfrescato.

Il contatto con tanti giovani impegnati in questo campo è stato di sicuro stimolo e ha fatto crescere in me questo desiderio.

Ringrazio il Signore per la grande opportunità che mi offre di svolgere i miei studi nella terra dove visse Gesù: lo sento come un segno di benevolenza particolare nei miei confronti dalla Sua infinita bontà.

Oggi il vangelo aveva la stupenda frase: “questo io vi ho detto perchè la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”.(Gv 15,11)

Sulla scia di questa Parola, sicuro che la strada scelta per me dal Signore è sicuramente quella che mi condurrà alla gioia piena io, Alessandro Giuliani, in piena libertà, chiedo di rinnovare per altri due anni i voti di obbedienza, povertà, castità.

Chiedendovi un ricordo nella preghiera perchè il Signore abbia a trovare un buon campo dove gettare la sua semente.

Perché fruttifichi, mi affido a Maria, mamma premurosa, che mi sostenga nei momenti difficili del cammino.

Con affetto in Gesù Cristo

*Sandro Giuliani*

## Il ricordo dei suoi confratelli

●●● Durante gli anni di teologia a Cremisan, Sandro ha fatto un cammino spirituale profondo ... formandosi al futuro apostolato sacerdotale e missionario con tantissima preghiera, molto impegno nello studio, grande cordialità nei rapporti fraterni in comunità con coadiutori, preti e chierici, una instancabile disponibilità a tanti servizi (quante ore a classificare i libri della biblioteca!), lo studio delle lingue che avrebbe usato in Etiopia, nella liturgia e nella vita quotidiana...

*Don Gianni Caputa*

●●● Sandro possedeva un temperamento eccellente, sereno, affettuoso, emotivo, ottimista, accompagnato da un carattere aperto, accogliente, gioioso, scherzoso e sorridente. Amante della pace, dell'amicizia e della comunicazione, Sandro si mostrava sempre sereno e generoso, sacrificato, responsabile, e manteneva l'uguaglianza di umore in mezzo alla varietà di circostanze o di persone.

Non lo vidi mai nervoso, arrabbiato, depresso, negativo o pessimista. Amava la preghiera, la poesia, la musica, l'allegria. Si faceva amare, si desiderava la sua compagnia, era sempre comprensivo, compassionevole, molto umano. Profondo nelle sue convinzioni, si sentiva religioso e salesiano fino in fondo.

Era fedele alla preghiera e ai sacramenti, impegnato nello studio della teologia e della lingua etiopica. Come sacerdote, lo accompagnò sempre un vero zelo pastorale: ogni messa era solito dire una breve riflessione sul vangelo.

*Joan Maria Vernet*

professore e confessore di Sandro a Cremisan



●●● Caro Sandro, ho ricevuto e letto con piacere la tua lettera ricca di sentimenti e di forte idealità. Fa sempre piacere, anche perché l'Etiopia chiama. Coltiva questi pensieri nella preghiera e nel discernimento. Al momento opportuno avrò modo di parlarne e sentirti. Il lavoro è enorme, per cui occorre pregare il Signore della messe, perché mandi operai.

Mantieni questo slancio missionario e coltiva nei giovani che avvicini la dimensione vocazionale, specie quella missionaria.

Prega per me, perché possa nei miei limiti essere fedele servo del Signore.

Un saluto.

*Don Arnaldo Scaglioni Ispettore*

●●● Abba Sandro è stato per me non solo un confratello, ma anche un compagno lungo il cammino vocazionale.

Abbiamo condiviso le principali tappe della formazione iniziale, come il noviziato (1987-1988), il post-noviziato (1988-1990) e gli studi di teologia (1992-1996). Siamo stati anche





ordinati insieme, a Bologna, dal Cardinale Giacomo Biffi (15 giugno 1996).

Sandro ha davvero amato i suoi studi a Cremona. Ci si è impegnato non per il gusto di conseguire titoli accademici ma con la consapevolezza che si trattava di un dono unico, un talento che doveva essere utilizzato correttamente. Ha saputo cogliere tutte le opportunità che gli si sono offerte in quegli anni per visitare, conoscere, riflettere sui Luoghi Santi. Aveva l'abitudine di fare una visita al Santo Sepolcro ogni settimana e di trascorrere lì molto tempo a pregare.

Ha amato molto anche un altro luogo: la Chiesa della Dormizione, gestita dai Benedettini. Gli piaceva l'atmosfera tranquilla e silenziosa e là, ogni Domenica, aveva l'abitudine di recitare il rosario.

Sandro è sempre stato una persona molto matura. Nei nostri anni di formazione, a causa della nostra inesperienza o del carattere per-

sonale, eravamo sempre pronti per confronti infuocati. Sandro, invece, cercava sempre la ragione per pacificare e raffreddare i nostri bollenti spiriti. Allo stesso tempo, era sempre pronto a difendere e sostenere la verità.

*Abba Emanuele Vezzoli*

### Don Sandro è uno dei nostri

È entrato in chiesa col suo portamento solenne e dopo essersi genuflesso, si è inginocchiato in uno dei banchi davanti e la sua alta figura spiccava maestosa tra le persone sedute vicino a lui. Le brave signore che vengono in chiesa per le loro distrazioni quotidiane, si mettono in movimento. Non avevano mai notato quel giovanottone così compito e raccolto nel nostro Santuario, proprio a quell'ora. "Eppure sì! - sbotta la più attenta al prossimo che si avvicenda in chiesa, io l'ho visto ancora quel ragazzo là". "Non me lo dire - le sussurra l'amica che non gli ha ancora distolto gli sguardi di dosso - io non l'ho mai visto". "Guarda che questo è uno dei nostri. Mi sembra proprio di averlo già visto con i ragazzi dell'Oratorio". La conversazione tra le due si ferma lì. Al passaggio della comune amica, quella sempre più informata su tutto - ed è per potersi informare che giunge regolarmente in ritardo alle funzioni - con gesto molto espressivo le viene indicato quel giovanotto barbuto inginocchiato nei primi banchi. Quella non aspettava altro per dare la stura alle informazioni appena racimolate. "Quello là - mormora compiaciuta - è il figlio piccolo (!) dei signori Giuliani, quello che studia teologia in Palestina vicino a Betlemme e che quest'anno diventa prete. Vie-

ne ordinato in questa chiesa sabato 15 giugno insieme ad altri quattro Salesiani”.

“Sicuro! Ti ricordi quando veniva a fare le raccolte missionarie per il Sidamo? Dopo ci è andato in Africa tra quei negretti. E’ tornato cambiato.

C’è voluto poco per decidersi a farsi Salesiano, per poi andare anche lui in Etiopia”. “Non mi hai ancora detto come si chiama”.

“È Don Sandro Giuliani che è già diacono e che verrà ordinato Sacerdote dal nostro Cardinal Biffi e *canterà* la Prima Messa il giorno dopo qui al Sacro Cuore, la domenica 16 giugno alle ore 9,30”.

“Allora non mi sbagliavo a dire che è proprio uno dei nostri”.

“Non ti sbagliavi affatto. Anzi ti dirò di più: stiamo facendo *una* colletta per fargli un regalo che gli sia utile per quando andrà in Missione”.

“Posso partecipare anch’io?” sbotta l’amica che finora è stata solo ad ascoltare.

“Tutt’e due dovete partecipare. Vi dirò anche che lo vorremmo eleggere come il missionario della nostra parrocchia che ci rappresenta in Etiopia. Intanto premurati di non mancare né all’Ordinazione, né alla Prima Messa”.

Finita la sommessa conversazione, ciascuna si mette finalmente... a osservare con rinnovata simpatia quel bel giovanottone, che là davanti non si accorge di nulla, ma che dal 15 giugno diventerà “Ministro di Cristo e dispensatore dei misteri di Dio” (I Cor 4,1).

L’ammirata contemplazione viene interrotta dalla voce stentorea del diacono che dice: La Messa è finita. Andate in pace!... a portare ad altre amiche la bella notizia appresa in chiesa e di cui rendiamo grazie a Dio.

*Roby Tell* - Dal Foglietto della chiesa del Sacro Cuore di Gesù - Giugno 1996



*La mia ordinazione, la prima S. Messa... è stato proprio un momento di famiglia, uno stringersi insieme per far festa e ringraziare il Signore. Mi sento più che mai parte della grande comunità che è il nostro oratorio, di cui mi ritengo un frutto donato al Signore e ai poveri qui in Etiopia. Per questo vi chiedo di continuare a condividere con me il cammino che già abbiamo cominciato insieme e che ora continua, anche se a distanza. Vi ricordo sempre nella preghiera, come sono certo anche voi fate.*

*Con affetto Abba Sandro*





# 4. In missione

---

...appena arrivato mi sono sentito “finalmente a casa”.

Dopo un mese e mezzo è finalmente in Etiopia. Prima a Zway per 5 anni, preside della scuola superiore e incaricato dell'oratorio; dopo sei mesi in Kenya per studiare l'inglese, l'esperienza nella casa di Makanissa, altri 5 anni, direttore, preside ed economo. Infine ad Addis Abeba, con l'incarico di economo ispettoriale.

## 15 Anni in Etiopia

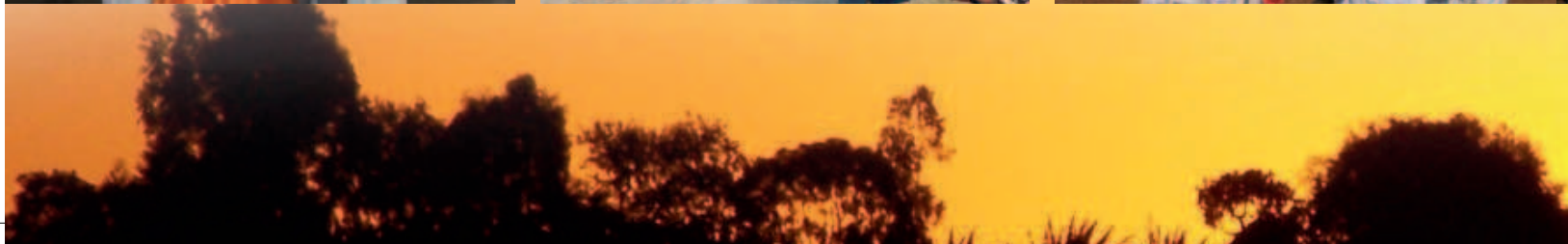
*Una volta diventato salesiano, durante il primo anno di filosofia, scrissi una lettera all'ispettore rendendomi disponibile ad andare in missione. Continuavo a partecipare ai gruppi, ai campi, prima a Sesto poi in giro durante l'estate. L'andare a Cremisan era per prepararmi ad andare come missionario in Etiopia. Quindici anni divisi in tre esperienze:*

### Zway

*Prima a Zway, vicario, preside, viceparroco e poi incaricato dell'oratorio. Mi sono trovato bene riuscendo a instaurare delle belle amicizie con alcuni animatori dell'oratorio che si prendevano cura di una parte dei ragazzi più piccoli lasciandomi libero di organizzare il resto. Anche con i professori e gli studenti della scuola ho cercato di essere esigente e di star loro vicino per crescere insieme e se a volte le mie omelie a Messa risultavano ripetitive era perchè il mio vocabolario non era così efficiente, ma mi piaceva che la messa fosse sempre qualcosa di partecipato, gioioso e anche se ne usciva qualche strafalcione... supplet ecclesia.*

### Makanissa

*Altra esperienza cinque anni a Makanissa. Il primo anno come vicario e preside poi direttore, economo e incaricato dei volontari. Sicuramente la tipologia dei ragazzi era diversa, gente di città, con forse qualche pretesa in più, ma anche qui ho sempre cercato di essere aperto al dialogo: era bello confrontarsi durante le ricreazioni, avere gruppetti dei più piccoli che scorrazzavano intorno solo per il piacere di stare con te. C'era tanto da organizzare e avrei potuto benissimo decidere e fare ma ho preferito che si facesse insieme, magari con riunioni un po' troppo lunghe, ma sempre con la gioia*



*di arrivare alla fine avendo contribuito tutti. Mi piaceva passeggiare per i corridoi della scuola e fermarmi a chiacchierare con il personale. Pochi minuti, ma credo fossero importanti per loro e per me. Mi è sempre piaciuta Makanissa per il suo ordine e che questo ordine si costruisse insieme. Non è una realtà facile ma è piena di potenzialità e don Bosco è ben voluto e può fare grandi cose. Sono stato felice quando, come direttore, potevo far sì che la nostra comunità crescesse in uno "spirito di famiglia". Inventarsi attività, momenti d'incontro e di svago, prendersi cura della crescita spirituale dei confratelli, saper accettare le loro critiche, avere la porta dell'ufficio sempre aperta è stato non sempre facile ma sempre bello.*

### *Addis Abeba*

*Cinque anni al "salesianum" economo ispettoriale. Quando me lo proposero non era certo la cosa che avrei desiderato, ma sapevo anche che avrei potuto farlo bene, non perché sono un bravo economo, ma perché mi piace costruire insieme le cose. Fin dall'inizio c'è stata questa idea del P.D.O. (projet and development office), in poche parole una comunità educativa formata da salesiani e laici, ognuno con le sue peculiarità per costruire insieme la presenza di don Bosco in Etiopia. La possibilità di girare, di incontrare, di vedere, di tenere conferenze, meetings, poteva aiutarmi molto in questo ed era bello che quando mi spostavo come economo, molte volte ci fosse anche qualcuno dei nostri collaboratori laici etiopici a presentare aspetti tecnici e formativi in cui era qualificato. Il progetto delle scuole tecniche a cui tanti hanno così caldamente dato il loro apporto, credo sia stato un ottimo esempio di come salesiani e laici possano e debbano lavorare insieme. Fare insieme il "manuale dell'economo" con lo staff della procura missionaria, con gli economisti e con gli amministratori locali è stato un po' lungo ma è stato frutto di un lavoro insieme e non si può parlare di economia senza parlare di provvidenza. Cinque anni sempre fiduciosi che il Signore non ci avrebbe lasciati nel momento del bisogno. E così è stato.*





## DON SANDRO GIULIANI CI SCRIVE DALL'AFRICA



### Crepuscolo o tramonto?

Per ognuno di noi la vita è una sera, lunga o breve che essa sia, che ci può introdurre nella notte più tenebrosa e buia o riflettere nell'alba sfolgorante e radiosa di un nuovo giorno. Ecco allora il perché di questo titolo:

- il correre ci ricorda che non dobbiamo affrontare la vita in modo passivo, subendola, ma esserne i protagonisti, per esserne vincitori e non vinti...
- questo correre è nella sera, che è la nostra vita, non al di fuori di essa, non da semplici spettatori ma da attori principali, capaci di leggere tra le righe del copione che Qualcuno che ci ama ha scritto per noi...
- la sera, momento privilegiato per la riflessione, momento in cui revisionare la giornata passata e pianificare quella che seguirà...

Lasciamo ad altri il pessimismo mediatico, il nichilismo facile, il catastrofismo annunciato a tamburo battente. Coloriamo la nostra sera dello sfolgorante e caldo annuncio che "il meglio deve ancora venire", e faremo un gran dono a noi stessi e a tutti quelli che ci vivono intorno.



## Finalmente a casa

*Addis Abeba, 5 ottobre 1996*

Carissimi amici, l'essere tornato qui in Etiopia dopo dieci anni da quel mese fatto come volontario nell'86, è stato per me il realizzarsi di un sogno grande, che ho sempre sentito nel profondo del mio cuore. E appena arrivato mi sono sentito "finalmente a casa".

Anche questa volta, per il primo mese, ho fatto parte di una spedizione di volontari, ma questa volta io ero il sacerdote che li accompagnava. Siamo stati al nord, ad Adigrat, in una nostra missione salesiana, ad una trentina di chilometri dal confine con l'Eritrea, nella regione del Tigrai, che è quella da cui è partito il movimento di ribellione contro la dittatura di Menghistu, caduta per opera loro nel '91 e che ha portato a una certa democrazia nel paese.

Qui al nord la gente è molto diversa da quella che avevo conosciuto io al sud, dieci anni fa; qui c'è sempre stata una forte tradizione cristiana (soprattutto copto-ortodossa) per cui culturalmente sono molto più ricchi che non

al sud. Sono persone piene di dignità e di orgoglio, con un gran rispetto per la figura del sacerdote e del monaco, e ci tengono molto a presentarsi bene, almeno esteriormente, nel modo di vestire o di acconciarsi i capelli, con molta cura e ricercatezza.

Tutto questo nonostante vivano in capanne di fango e paglia dal diametro di 5-6 metri, un'unica stanza dove ci sono padre, madre, minimo 7-8 figli, qualche capra e gallina... tutti insieme. Non finirò mai di stupirmi nel vedere, lungo le strade, in città e in aperta campagna, lontano dai centri abitati, sempre una continua presenza di gente in cammino, e tanti, tantissimi bambini e bambine.

Questo è un popolo in perenne cammino, sempre in movimento. E sempre con una grande carica di ottimismo, perché sui loro visi è facilissimo scorgere un sorriso aperto, cordiale, nonostante la loro situazione che noi certo classificheremmo non di benessere...

Ora mi trovo qui ad Addis Abeba a cercare di imparare l'Amarico, la lingua ufficiale del paese...





## La mia piccola Edom

*Addis Abeba, novembre 2003*

Carissimi, nell'oceano, calmo o in tempesta che sia, le onde seguono sempre un loro ordine. Ti accorgi subito se un'onda va controcorrente.

Nell'oceano di risa, grida, sorrisi, salti, corse che è la ricreazione all'ora di pranzo nella nostra scuola a Mekanissa, mercoledì scorso c'era un'onda di traverso. Una bambina, terza elementare, una che non ha mai attirato l'attenzione su di sé, mi si avvicina, attorniata da alcune amiche. Si capisce che è un'onda contromano... il sorriso si è spento sul suo visetto tirato dal dolore. Si sostiene con la destra il braccio sinistro. Non dice una parola... sono le amiche a farmi capire che è caduta dall'altalena. Le appoggio il braccio dolorante sulla mia mano aperta: lei mi guarda con gli occhi supplici: "Ti fa male?" le chiedo. La risposta è un soffio, e una alzata di sopracciglia, che qui vuoi dire: "Sì". E' piccola, faccio fatica a sostenerla e a proteggerla dall'oceano degli altri ragazzini

che continuano incuranti la loro ricreazione. Una volta in casa, nella calma del mio ufficio, la faccio sedere. Le passo lievemente le dita sul braccio e avverto che c'è qualcosa che non va, una sporgenza strana. Le chiedo se riesce a flettere il braccio. Lei ci prova, ma è solo qualche millimetro e poi si ferma. Una lacrima di dolore fa capolino... ma non un lamento, non un gemito. La dignità nel dolore è grande, ce l'hanno nel sangue... Cerco di tranquillizzarla, una carezza... poi l'affido a un confratello, perché la porti all'ospedale, a fare i raggi X, a vedere cosa si può e cosa si deve fare.

E' passata una settimana, e stamattina al cancello della scuola, mentre la fiamma degli allievi sta entrando, si presenta una mamma, il capo velato. Mi chiede gentilmente se mi può parlare un attimo. Vede che sono occupato, non mi vuole disturbare.

Bastano poche parole: "Sono la mamma di Edom", per farmi ricordare la bambina entrata in ospedale, tenuta in trazione perché avevano riscontrato la frattura della capsula





la del gomito, dove entra uno delle due ossa dell'avambraccio..." È una settimana che la mia bambina è all'ospedale, e nessuno è venuto a trovarla". Chissà perché ha scelto proprio oggi per venire quella mamma, oggi che il vangelo ci presentava la parabola della pecora smarrita, del pastore che lascia le altre novantanove nel deserto (nel deserto, non al sicuro in una stalla, non in una scuola con una valanga di professori e altri salesiani) e va a cercare quella perduta finché non la trova. Un pugno nello stomaco mi avrebbe preso meno alla sprovvista. Ho anche la faccia tosta di scusarmi, dicendo che sono stato impegnato. La mamma, che è mamma e capisce l'imbarazzo di chi viene colto in castagna, mi chiede: "Hanno deciso di operarla, e ci hanno chiesto di comprare tutte queste medicine..." e dicendo così mi allunga una ricetta medica, con un elenco di almeno sei o sette cose diverse.

"Sono per l'operazione, altrimenti non gliela fanno". Non capisco bene, sono troppo occidentale per capire, riesco solo a dire: "Non si preoccupi, ci pensiamo noi".

Arriviamo all'ospedale governativo, al centro di Addis Abeba. Saliamo sette piani di scale, piene di umanità in attesa, seduti in ogni dove, in attonito silenzio... Chissà, forse al Divino Poeta è stato mostrato questo luogo in una visione, e da lì ha tratto ispirazione per i gironi infernali della Divina Commedia. Arriviamo al piano della pediatria, ci inoltriamo in un lungo corridoio, entriamo ad un ufficio: "Qui c'è il dottore. Vuoi parlare con lui?". Mi faccio introdurre: un tavolo, una sedia, una poltroncina... niente più. Dietro al

tavolo, intento a leggere un libro, un uomo in camice bianco. Non ha degnato di uno sguardo la donna che è entrata prima di me, ma si alza ossequioso appena vede che c'è un "fren-gi", uno straniero. E nel suo inglese stentato mi dice qualcosa riguardo alla bambina, che hanno deciso di operarla, ma che servono "medicine". Gli presento il foglietto scritto dal medico... e cado dalle nuvole. Si tratta di comprare, nella farmacia interna dell'ospedale, il materiale per l'operazione: guanti da chirurgo, garze, cerotti, due bottiglie di acqua ossigenata, bende, siringhe e il bisturi. Il tutto per un totale di 100 birr.

Sono allibito. E chi non ha i soldi per comprare tutto questo? Seguo la mamma inebetito, percorriamo dei corridoi, sbircio nelle camere: materassi per terra, lenzuola dal colore indefinito, pazienti dagli occhi sbarrati... e sporcizia, sporcizia dappertutto.

"Siamo arrivati" mi dice la mamma, avvicinandosi a una svolta del corridoio. E mi trovo davanti a un atrio, 10x10, non di più, invaso letteralmente da letti, lettini, culle. Saranno state almeno una cinquantina. E non c'è spazio neanche per una sedia. Mamme e papà sono seduti sui letti coi loro bambini e bambine. Che tristezza, che stretta al cuore. Ci facciamo strada fra qualche lettino e vedo la mia piccola Edom, col suo braccino in trazione. E' col papà, stanno leggendo un libro di scuola. Non ci ha ancora visti: è tutta seria, intenta nella sua lettura. Sente la voce della mamma, si volta e le sorride. Poi mi vede, e il sorriso diventa ancora più grande. E' il sorriso di Gesù Cristo sul Calvario. Non lo dimenticherò mai!

## Giorno di Esami

3 giugno 2006

Carissimi amici, tante volte sembra che il nostro agire, il nostro fare, addirittura il nostro essere (parlo di me e di noi, come comunità salesiana), passi via come acqua su un sasso, senza scalfire né incidere sulle persone... come dice qualcuno, sembra proprio di "ciucciare un chiodo". Ma ogni tanto ecco che capita qualcosa che fa fremere il cuore, come una brezza leggera in una giornata afosa, o una sorsata di acqua di sorgente che rinfresca la gola riarsa. Mercoledì è stata la giornata che mi ha fatto ancora più contento, perché è stato il giorno in cui sono iniziati gli esami di maturità per i nostri studenti di 10<sup>a</sup>. I nostri studenti, insieme a quelli di altre 10 scuole di questa zona di Addis Abeba, sono stati convogliati tutti a una scuola qui vicina (in linea d'aria meno di un chilometro e mezzo, a piedi, attraversando il fiume, dieci minuti a piedi, in macchina venti-trenta minuti a seconda del traffico, perché bisogna fare tutto un giro dell'oca per arrivarci).

Io, insieme ai due professori responsabili di quelle due classi siamo andati la mattina alle 7.30 per l'inizio dell'esame. La prima sorpresa: i nostri studenti si sono subito riuniti intorno a noi e mi hanno chiesto di fare come facciamo a scuola, cioè iniziare la giornata con una preghiera.

E così, in mezzo alla strada, con gli studenti delle altre scuole a guardarci metà sul meravigliato e metà sull'imbarazzato (perché loro non avevano nessuno che era venuto ad accompagnarli e a prendersi cura di loro), abbiamo incominciato la nostra preghiera e poi ho dato un pensiero di "buongiorno", in inglese, anche perché in mattinata avrebbero avuto l'esame di inglese, così gli ho rinfrescato la memoria. Poi io e uno dei due professori siamo tornati alla nostra scuola.

Alle 4 del pomeriggio son tornato lì, per accogliere i nostri studenti alla fine della prova del pomeriggio, l'esame di matematica, sicuramente il più duro di tutti. E sorpresa, oltre ai due prof. della mattina, ecco che c'erano altri due prof. della nostra scuola. E i nostri



studenti, man mano che uscivano dopo la loro prova, erano così contenti di vedere che i loro professori erano venuti lì per vedere come erano andate le cose. Si leggeva la loro gioia sui volti.

Il professore che era rimasto lì la mattina mi ha chiamato in disparte e mi ha detto: “Abba Sandro, lo sa che i nostri studenti, divisi in due classi diverse, prima di iniziare l'esame, si sono organizzati da soli, e hanno detto una preghiera, lasciando a bocca aperta gli esaminatori del governo?”

E alla fine della mattinata, uno di questi ispettori, ha avvicinato il nostro prof. e si è congratulato con lui per la disciplina e la buona educazione dei nostri studenti.

Come non essere orgogliosi di loro? Questo vuol dire che il seme che mettiamo, con pazienza giorno dopo giorno, piano piano comincia a dare frutto! Ieri sera, mentre raccontavo tutto questo ai miei confratelli, mi venivano le lacrime agli occhi per la gioia...

## Sei sempre stato presente...

*6 settembre 2008*

Carissimo, quante volte mi sono detto: “Adesso mi metto lì e scrivo agli amici... Chissà, magari penseranno che mi son dimenticato di loro, che non ho voglia di scrivere...”

Beh, se fosse solo questione di desiderio, allora ti avrei scritto non una e-mail, ma molteplici, per raccontarti la bella esperienza di cinque settimane a Shire, a preparare la casa per la comunità che ora sta iniziando le sue attività;

oppure dei volontari che sono passati per l'Etiopia, sia quelli delle spedizioni del mese, sia quelli che sono arrivati dall'Austria e dalla Germania per rimanere qui con noi almeno un anno, sia la stagista arrivata per seguire anche la progettazione di una scuola grafica e dell'eventuale tipografia a Mekanissa;

oppure della grande festa per la re-installazione dell'obelisco di Axum;

oppure i momenti di grande spiritualità e fraternità vissuti con le FMA ad Adwa;

oppure della terza parte del corso di formazione tenuto con grande entusiasmo e capacità dal VIS per i nostri insegnanti ed animatori sul tema dell'educazione con ragazzi difficili;

oppure dei confratelli salesiani che studiano all'estero e che durante l'estate sono rientrati in Ispettorìa;

oppure del tempo di grazia che è il momento della professione perpetua di Wubishet;

oppure la prima professione di 9 novizi qui in Etiopia e di 4 in Eritrea;

oppure dei mille problemi che continuano ad attanagliare questa terra favolosa, quali le tensioni con l'Eritrea, con la Somalia, con le migliaia di profughi che si riversano in Etiopia;

oppure dei disperati del campo profughi di Lafaissa, arrivati ormai al numero incredibile di 25.000, con un solo punto acqua per tutti loro e un solo servizio igienico per tutti;

oppure dei mille progetti che mi frullano per la testa per questo nuovo anno che sta per iniziare...

Beh, per tutte queste cose penso che dovrai avere ancora un po' di pazienza, e prima



o poi farò uscire un numero “estivo” de IL CORRERE NELLA SERA in cui racconterò tutto questo.

Ora vorrei solo condividere con te il GRAZIE grande che ogni giorno mi viene spontaneo rivolgere al Signore per le veramente mirabili cose di cui mi dà la possibilità di essere testimone. E dirti che ti sento proprio vicino, che la tua preghiera, il tuo ricordo è veramente una forza interiore che fa superare tutte le difficoltà, i momenti di “stanca”, il confrontarsi con situazioni così talmente fuori dalla mia portata, ma che accetto pensando che “per Dio nulla è impossibile”.

Settembre è il mese in cui si ricominciano le attività “ordinarie”: riparte la scuola, inizia l'anno sociale, e allora cominciano le riunioni per programmare, per progettare, e si cerca di far diventare i sogni realtà.

Le sei settimane che sono stato al nord e mi hanno tenuto lontano dal mio ufficio ad Addis Abeba han fatto sì che adesso devo riprendere tutti i fili rimasti penzolanti qui e là e ricomporre la trama.

Ancora un grazie e ancora scusa: anche se non mi son fatto sentire per così tanto tempo, sei sempre stato presente nel mio cuore.

## Etsegennet

*Addis Abeba, 10 Settembre 2010*



Carissimi, vi ricordate la nostra Etsegennet? Beh, è una storia cominciata ormai 4 anni fa... Era intorno al 20 ottobre 2006, quando Bro.Tamrat, il respon-

sabile della nostra scuola superiore di Mekanissa mi dice che c'è una ragazza, nostra allieva l'anno precedente in 8<sup>a</sup>, che sta molto male. Decidiamo di andare a trovarla all'ospedale, per appurare quanto è reale la notizia che ci è giunta.

All'ospedale Black Lion di Addis Abeba troviamo una ragazza di 15 anni, distesa su uno degli otto letti che affollano la ca-



meretta. La mamma mi dice il suo nome: Etsegennet. Sì, il nome mi dice qualcosa, ma non riesco proprio a riconoscere in quel viso sfigurato tanto è gonfio nessuna delle nostre allieve.

Chiediamo informazioni sulle sue condizioni: Glomerulo Nefrite in Rapida Progressione (RPGN). In parole più semplici, entrambi i suoi reni non funzionano. Cominciamo ad interessarci, contattando alcuni amici nefrologi, e la loro risposta è una: la necessità del trapianto. Nel mentre è indispensabile cominciare la dialisi. Cerchiamo di informarci se qui in Etiopia è possibile, ma ci viene detto prima che non esistono le strumentazioni adeguate, poi che sono rotte, poi che secondo loro la dialisi non è necessaria.

Ma Etsegennet continua a peggiorare, sono ormai 6 mesi che è in questo ospedale dove nessuno sa cosa fare.

Parte il tamtam via e-mail, ed ecco che all'inizio di dicembre ricevo una telefonata dall'Italia: è Giulietta, da Bologna. Non ci conosciamo, ma entriamo subito in sintonia. Da amici comuni ha saputo del caso di Etsegennet, e vuol dare una mano. Fa parte della ANTR (Associazione Nazionale Trapianto Reni). Tramite lei veniamo a conoscenza che ci sono altre due cliniche che fanno dialisi, proprio qui ad Addis Abeba. E il 15 dicembre 2006 Etsegennet entra al Bethel Hospital, e ricomincia a vivere. La dialisi fa subito mira-

coli (per noi profani sembra proprio così), e dopo la prima seduta, eccola di nuovo come la conoscevo...

Il 25 dicembre, giorno del suo 16 compleanno, con una ventina di studenti e qualche professore, riusciamo ad andare a festeggiarla lì in ospedale. E' veramente una festa!

Intanto dall'Italia, Giulietta e altri amici cominciano ad informarsi per trovare un centro che possa fare il trapianto. Saranno mesi di ricerche, incontri, e-mail, viaggi per loro... Milano, Genova, Verona, Pisa, Varese, Roma, Bologna... Il costo dell'operazione si aggira intorno ai 50.000 euro, e non si riesce assolutamente a trovare il modo di tro-

vare chi possa farcelo gratuitamente. Intanto si comincia a raccogliere fondi, per pagare le dialisi (1.100 birr a trattamento, più la degenza in ospedale), e per cominciare a creare un fondo per il futuro trapianto.

A fine maggio finalmente si decide l'ospedale in Italia, a Bologna, presso il policlinico S. Orsola nel cui reparto di nefrologia il marito di Giulietta, Sergio, ha già subito due trapianti. Accompagno Etsegennet e la mamma in Italia per le prime visite e per verificare la compatibilità della mamma a donarle un rene.

L'accoglienza al S. Orsola è stata splendida, tutti si sono fatti in quattro per aiutare la nostra Etsegennet, e dagli esami arriva la prima buona notizia: la mamma potrà donare il rene. A questa buona notizia però ne



segue un'altra che ci preoccupa. Il peso di Etsegennet: 29-30 kg.! In queste condizioni un trapianto non si può di certo fare.

Così rientra in Etiopia, dove per altri cinque mesi ha continuato a fare dialisi, cercando di rimettersi un po' "in carne". A fine novembre 2007, nuovo viaggio in Italia. Quando viene visitata trovano che la dialisi è stata fatta in modo adeguato, che le condizioni generali non sono poi male, fino a che non scoprono un nuovo problema: il cuore. In effetti il cuore di Etsegennet tende ad ingrossarsi, e questo crea nuovi punti interrogativi sulla possibilità di un trapianto. Dopo i primi accertamenti viene fissato un nuovo appuntamento dopo tre settimane.

Varie vicissitudini per ottenere l'estensione del visto, e alla seconda visita il medico rimane positivamente impressionato per il progresso che il cuore di Etsegennet ha fatto. Si decide allora per il rientro in Etiopia. Qui dovrà attenersi con più puntualità ad alcune regole che la aiutino a crescere di peso e a rinforzare il cuore.

Al suo rientro ad Addis Abeba, nuovo sor-

presa: la sua famiglia viene sfrattata dalle due stanze in cui abitava, vicino alla nostra missione di Mekanissa. Siccome hanno un piccolo terreno subito fuori città che è di loro proprietà, devono trasferirsi lì! Doccia fredda per tutti noi.

Siamo riusciti però a trovare una sistemazione per lei e per il fratello Dawit (che insegna musica nella nostra scuola), subito fuori la nostra missione. Anch'io ho aggiunto alcune regole, per vincere la sua pigrizia: quando non è in dialisi, deve andare o a scuola lì a Mekanissa, o nella biblioteca scolastica, poi dare una mano in missione e fare un po' di scuola di italiano con Donato.

Ma a luglio di quest'anno, una visita inaspettata: un nefrologo di Roma, in visita in Etiopia per una ricerca sulla situazione della dialisi in questo paese. E ci si incontra, insieme visitiamo Etsegennet, e subito il desiderio di fare qualcosa per lei. Ecco allora che ci si organizza, e in un mesetto, nonostante fosse agosto e le vacanze rallentavano alcune procedure... riusciamo ad ottenere il visto per Etsegennet di andare un'altra volta in Italia.





Sì, stasera parte ... e inizierà l'anno nuovo a Roma, precisamente ad Ostia, nell'ospedale G.B. Grassi...

Anno nuovo, vita nuova, si dice. Beh, penso proprio che per la nostra Etsegennet sarà così. Qui in Etiopia le abbiamo provate tutte, ma ora sembra che abbiamo una nuova possibilità per arrivare al traguardo del trapianto. Per questo vi chiediamo di starci vicini con la preghiera. Ne abbiamo tanto bisogno, perché è un cammino ancora lungo e sicuramente potranno esserci difficoltà. Ma non ci sarà nessun tipo di difficoltà che ci potrà scoraggiare, perché per me è già un miracolo che Etsegennet sia ancora viva...

Un grazie a tutti coloro che ci hanno accompagnato in questa avventura: sia in Etiopia che in Italia. Questa vicenda ci ha fatto scoprire un'infinità di persone che con piccoli e grandi gesti hanno fatto sì che la speranza nata in quel lontano dicembre 2006, quando abbiamo cominciato la prima dialisi per Etsegennet, sia diventata una splendida storia di fede, di amore, di vita.

E anche se non andrà a finire sui giornali, se non sarà una notizia da prima pagina, mi fa dire che il mondo è pieno di gente buona, disponibile, capace di sacrificarsi per una sconosciuta, solo per il desiderio di poter far del bene.

L'abbiamo sentita come una "chiamata", a cui forse a volte non siamo stati capaci di rispondere con l'energia e la fiducia necessaria... ma proprio perché "chiamata", siamo andati avanti nonostante tutto, con la teoria dei piccoli passi.

E anche questa, se mi permettete, è felicità!

## Otto bocche da sfamare

Carissimi, ieri mattina mi ero messo di buon intenzione a voler rispondere a un po' di e-mail arretrate. Ma appena mi metto al computer, ecco che vengo interrotto...

Un vecchietto, cieco, è al cancello con la figlia. Mi manda a chiamare. E già io parto di malavoglia, imprecaando contro il guardiano che non mi ha saputo dire chi osa disturbare il mio "digitare". Mi appresso, saluto, gli stringo la mano, e lui si alza con fatica dalla panca sulla quale aspettava, si prostra a terra, e comincia a baciarmi la mano.

Mi chiede di dare da lavorare alla sua figliola, una di altre otto bocche da sfamare. E io a dire: «No, non ne abbiamo bisogno!». Perché devo sempre essere così preoccupato dei soldi? Perché non posso donare, donare a piene mani, senza nessun calcolo, senza nessuna paura... Perché io, direttore di una casa salesiana, devo preoccuparmi più del conto in banca che del povero che viene a bussare alla mia porta, più del denaro da risparmiare per mandare avanti le tante attività che la nostra missione richiede e non della fatica del vivere quotidiano della povera gente? Il mio cuore fa fatica ad accettare questi compromessi, mi fa star male...

Quanto ho bisogno delle vostre preghiere per provare a diventare un po' più buono, un po' più santo!

E io vi assicuro le mie preghiere per il vostro personale cammino di conversione e perfezione. Perché solo questo è quello che conta!

## Posso presentarvi Bemnet?

Carissimi, posso presentarvi Bemnet? Sei anni in un metro scarso di altezza, 25 kg ad essere generosi e un perenne sorriso sulle labbra. Frequenta la prima elementare nella nostra scuola di Mekanissa, per cui ci conosciamo da poco più di due mesi.

La sua caratteristica è che ad ogni ricreazione, sia quella breve del mattino, sia quella del pranzo, è sempre attaccato a me. E quando dico attaccato, non è in senso figurato. Si aggrappa al mio mignolo, a destra o a sinistra, non ha importanza anche se c'è già qualcun'altro che mi tiene per mano, e non si stacca più.

Con la sua vocina che pare il gorgogliare di una sorgente alpina, continua a parlarmi, a chiedermi centomila cose, anche se non sempre capisco cosa mi dice... e che io risponda o meno, la sua risposta è sempre un sorriso. Ogni cosa lo riempie di meraviglia: in me, la mia barba, con le sue prime sfumature bianche (le troppe preoccupazioni), il fischiotto che si intravede sotto il maglione,

il portachiavi di Snoopy; e tutto il mondo che lo circonda: si ferma a contemplare una formica che trasporta una briciola di pane; corre dietro ai piumini dei soffioni e viene a regalarmeli come trofei conquistati a caro prezzo; ogni oggetto che trova per terra (fil di ferro, bastone, sasso, foglia, elastico, pezzo di carta...) per lui diventa fonte di stupore e si trasforma in gioco.

Ma cosa avrà da essere così felice Bemnet? Perché per lui ogni giorno è una gioia?

Lo stupore del quotidiano!

Non è capace di stupirsi chi centra tutto in se stesso, chiudendo così gli orizzonti del cuore. Non è capace di stupirsi chi è attento solo al proprio tornaconto, se ciò che gli capita può essergli utile o meno, "business-man" delle proprie piccolezze.

Non è capace di stupirsi chi guarda sempre al bicchiere mezzo vuoto, senza vedere che è anche mezzo pieno, incapace così di gioire delle piccole cose che son sempre lì presenti: un sorriso, un panorama, una parola gentile, un fiore...

Perché il quotidiano non è mai monotono,



uguale a se stesso, ma sempre differente, caleidoscopio dell'amore di Dio, anche quando va tutto storto, anche nei momenti di prova, nella malattia e nella morte... perché Dio è Amore.

Ogni giorno è una trasfigurazione, ogni giorno il Signore mi si presenta in una delle sue mille sfaccettature diverse, gemma preziosa per chi sa guardare con gli occhi del cuore e della fede.

Per questo ho voluto presentarvi Bemnet, che mi fa capire cosa intendeva Gesù quando diceva: "Se non ritornerete come bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli".

### Ecco che batte cassa...

Carissimi, qualcuno forse mi ha già dato per disperso... Beh, sono qui, ancora tutto intero, pieno di entusiasmo per l'entusiasmo che mi hanno trasmesso i confratelli di tutte le case che sono ormai riuscito a visitare... tutte tranne quelle dell'Eritrea. Per quelle c'è il problema del visto, ma non demordiamo...

Oltre alle visite alle varie comunità c'è stato molto lavoro d'ufficio, in questo periodo di transizione, in cui Br.Cesare mi sta passando tutti i faldoni riguardanti le varie comunità e mi istruisce su come muovermi, in questo "labirinto". Ma sono fiducioso: essendo pigolo e testardo, riuscirò a trovare il bando della matassa e a dipanare quello che per adesso sembra proprio un bel groviglio.

Oltre le viste, il lavoro d'ufficio, ci sono state anche le riunioni del Consiglio Ispettoriale: da preparare, da fare e poi da tradurre in azione pratica.

Ieri sera, poi, appena rientrato da Gambella, mi hanno invitato alla veglia missionaria. Credo che sia la prima volta che si celebri in Etiopia, l'hanno proposta i nostri volontari nella chiesa di S.Salvatore, dove fa capo la comunità italiana. Eravamo 27: 8 volontari, 4 suore, 4 frati francescani (la chiesa è tenuta da loro), una famiglia di 6 persone, altre due coppie e io. Ovviamente, ho dovuto animare io la veglia...

Uno degli incarichi connessi con il mio nuovo ruolo di Economo Ispettoriale è anche quello di "ricerca fondi". «Ecco che batte cassa...» direte subito voi. Ebbene sì, mi tocca, anche perché le missioni vivono soprattutto di beneficenza.

Così ho preso al balzo l'occasione presentatami da un lavoro che stiamo facendo a livello di Consiglio Ispettoriale, cioè di preparare uno "Strategic Plan" per i prossimi 5 anni.

Ho quindi preparato un Power Point Show. Vi chiedo di farvi strumento di propagazione di questa piccola iniziativa. Partendo sempre dal motto che: "Gli amici degli amici sono miei amici..."

Scusate se sono costretto a scrivervi a gruppi, ma la connessione qui in Etiopia è così lenta, che se dovessi spedire 500 messaggi da 240 kb, ci impiegherei qualche mese...





# 5. La malattia

Affidiamo tutto nelle mani del Signore.  
Lui sa sempre cosa è meglio.

La malattia coglie Abba Sandro all'improvviso nella primavera del 2011. Per quasi un anno, in un alternarsi di speranze e timori, proseguono i tentativi di cura, un anno intenso di relazioni, di incontri, di testimonianza.

*"Non lasciarti la testa prima di averla rotta" potrebbe allora essere il mio motto di quando mi trovavo in difficoltà: mai disperarsi.*

*Avevamo coniato una frase che diceva: "Se non c'è problema, perchè ti preoccupi? Se c'è problema, perchè ti preoccupi? Qualcuno (con la Q maiuscola) ci aiuterà a trovare la soluzione!" è un po' come dire "aiutati che il ciel t'aiuta"; fai la tua parte e la soluzione si troverà.*

## Le lettere nella malattia

●● 15/06/2011

*Carissimi,*

è proprio tanto tempo che non ci sentiamo su questo “canale”, essendomi lasciato incantare dalla facilità ed immediatezza di facebook... Ma mi sembrava bello riprendere le vecchie abitudini... anche perché mi hanno insignito nuovamente del premio “MoBel” (alias premio Nobel per gli scopritori dell’acqua calda). Beh, questa volta non vi racconterò grandi cose dell’Etiopia, visto che sono ormai da circa tre settimane in Italia, causa problemi di salute. Sono infatti in ospedale a curare un linfoma maligno che mi è sbucato fuori da non si sa dove e adesso devo fare almeno sei mesi di terapia chemioterapica.



Ma anche questa è un’esperienza che mi sta facendo scoprire tante cose belle e interessanti.

Ecco allora la “scoperta dell’acqua calda”:

Nel primo articolo delle nostre Costituzioni Salesiane si dice che noi siamo “segni e portatori dell’amore di Dio ai giovani”.

L’amore di Dio non è una cosa astratta, un’idea o un ideale. Abbiamo bisogno che ci venga manifestato concretamente, attraverso segni visibili e concreti. Certo, l’amore di Dio si manifesta anche nella bellezza del creato, negli eventi della vita... ma l’espressione più grande è quando un’altra persona ti esprime concretamente il suo affetto e amore.

Di questo me ne sto accorgendo in maniera sorprendente e commovente proprio in questo frangente: quante persone, in mille maniere diverse, con mille sfumature diverse, mi esprimono la loro vicinanza e calore. Questo mi fa sentire infinitamente amato dal Signore.

E così diventiamo segni dell’amore di Dio.

Ma siamo anche chiamati ad essere portatori di questo amore. Tutte le volte che ci chiudiamo nel nostro egoismo, nella nostra fretta, nel pensare solo a noi stessi, priviamo gli altri di questa esperienza straordinaria. Che missione sublime e meravigliosa che ci viene messa a disposizione...

Mi veniva allora da pensare come si parli troppo di dis-grazie più che non di grazie; più di dis-piaceri che non di piaceri; più di dis-amore che non di amore.... Quasi che la nostra società sia diventata la società del “dis-valore”, in cui ci si rinchiude a riccio sui proprio problemi, incapaci di comunicare



perché si vede solo nero e non si ha più fiducia e speranza.

Riscopriamo questa bellissima sfida in cui l'amore può solo vincere e farci vincere.

Oggi ricorrono i 15 anni dalla mia ordinazione sacerdotale.

Certo, mai avrei pensato di festeggiarli in una stanza d'ospedale: ben altro altare.... Ma la grazia di Dio si manifesta anche così, anzi forse anche in maniera più sensibile e forte. Non posso che ringraziarLo e chiedere che mi faccia vivere ogni momento della vita non come "evento casuale" ma come grazia! E a voi chiedo di unirvi a me in questo ringraziamento!

Sempre uniti nella preghiera

*Vostro Abba Sandro*

••• 29/06/2011

*Carissimi,*

proprio stamattina finivo di leggere un bel libro su S. Caterina: non quella famosa di Siena, ma quella di Bologna, che per noi felsinei (di nascita o di adozione) è chiamata semplicemente "la Santa".

Avevo già letto un altro libro sulla sua storia, ma questo mi ha rivelato in maniera ancora più approfondita la grandezza di questa donna, suora di clausura del 1400, innamorata di Cristo e di S. Francesco, donna che coltivava l'arte del dipingere e dello scrivere poesie, donna colta e madre delle sue consorelle, specie delle più giovani (è stata svariati anni maestra delle novizie).

Beh, una delle virtù che coltivava di più e che aiutava a far amare alle consorelle, erano

quelle dell'obbedienza e della pazienza... Ed è proprio qui che mi voglio attaccare, perché sono due virtù a cui devo attingere a piene mani in questa nuova esperienza che il Signore mi sta facendo fare.

Mi avevan prospettato di dimettermi ieri, e che le prossime chemio sarebbero state in Day Hospital, quindi questione di un giorno e poi via... liberi di far programmi di far questo e quello, di andare di qui e di là...

E invece oggi mi han detto che domattina mi metteranno un cateterino alla vena succlavia (posto sotto la clavicola), visto che le vene del braccio non sono più così belle da poter supportare le infusioni che dovrò fare.

Poi si prospettano 5 giorni di terapia, un po' più potente di quella fatta nel primo ciclo, un po' più "tosta", proprio per provare a dare una bella botta a questo linfoma e rimetterci in posizione di "vantaggio" sulla malattia. E queste vuol dire che sarò in ospedale almeno per altri 10 giorni (5 di terapia e 5 di controlli per far sì che l'organismo rigeneri le sue difese per poter uscire e vivere normalmente a contatto con la gente, con tutte le possibilità di infezioni presenti nell'aria e nel contatto con le persone).

Ecco allora che devo umilmente far dietrofront da quella sottile tentazione di riprendere in mano le cose e decidere tutto da me stesso, senza far i conti con l'oste... Devo imparare ad obbedire non a un superiore, o ai dottori, ma alla malattia stessa, che ha le sue esigenze, le sue dinamiche, i suoi limiti.

E devo imparare la pazienza di accogliere sempre tutto come dono, come grazia, per far sì che ciò che capitati non scivoli via come un qualcosa che inevitabilmente deve capitare,

ma che possa essere un tesoro da capitalizzare e “serbare nel cuore” per i tempi che verranno. Ma mi sento forte ed ottimista, soprattutto perché non mi sento solo in questa avventura. E’ il momento per me di far tirare a qualcun Altro la cordata, mentre si scala questa nuova cima. Io vengo dietro, con qualche fatica in più, più lentamente, con un passo diverso... ma arrivo.

Grazie per la preghiera che ci tiene uniti in questo cammino che è la vita “con le gioie e coi dolori di ogni giorno”.

Che il Signore vi strabenedica.

*Abba Sandro*

mia vita. Ed e’ una fortuna aver tempo per fermarsi a meditare, a riflettere, tempo da dedicare a me stesso anche per leggere qualche bel testo edificante.

Vivere questo periodo come Grazia mi da’ una grande pace interiore, che mi aiuta a viverlo con serenità e ottimismo.

E la forza di sentirmi accompagnato da tantissime persone che mi accompagnano nella preghiera nel percorrere questo nuovo sentiero... e’ veramente grande.

E la grazia diventa un GRAZIE di cuore a tutti! Sempre uniti nella preghiera.

Che il Signore vi strabenedica.

*Abba Sandro*

●●● 5/072011

*Carissimi,*

il secondo ciclo di 5 giorni di chemioterapia finisce oggi e devo dire che e’ andato molto bene, anche a sentire i dottori, che di solito non si sbottonano mai troppo. Infatti non hanno voluto darmi una data per quando dimettermi, dicendo solo che sperano sia abbastanza presto (presumo almeno una decina di giorni). Così mi tengono bene sotto controllo e prendono bene visione degli effetti che questo secondo trattamento ha operato.

Io mi sento bene, non ho avuto gran effetti collaterali, solo mi sono rasato capelli e barba perché cominciavano a cadere in forma copiosa...

Un nuovo look... a cui mi devo un po’ abituare. Ma anche il look interiore continua a cambiare, crescere, oserei dire, per cercare di capire sempre meglio quello che il Signore vuol insegnarmi con questa nuova fase della

●●● 13/07/2011

*Carissimi,*

un caro saluto dalla mia cameretta d’ospedale...

Le giornate scorrono lente e senza grosse sorprese, in questa fase in cui si tratta solo di aspettare e vedere gli effetti della cura. I dottori hanno deciso di aggredire con più forza il linfoma, così non abbiamo aspettato i canonici 21 giorni, ma abbiamo anticipato a 14 il secondo trattamento. Questo comporta certo un grado di tossicità più elevato a cui il fisico viene sottoposto, ma sembra che la reazione sia positiva. Ora siamo nella fase in cui tutti i valori del sangue (globuli bianchi, globuli rossi, piastrine, etc...) diminuiscono per poi ricrescere. Quanto tempo ci vorrà per ripristinare un livello accettabile per non correre rischi di infezioni o simili... non saprei dire. E neanche i dottori si sbilanciano.

Ogni giorno mi viene fatto un prelievo, per valutare l'emocromo, cioè il valore del mio sangue. E in caso di necessità si interviene con immettere nuovo sangue e aiutare così a bilanciare quello che il midollo da solo non riesce a rigenerare in così poco tempo. Ieri pomeriggio ho infatti fatto questa prima immissione di circa mezzo litro di sangue nuovo.

In questi giorni si inizierà anche una somministrazione di antibiotici proprio per prevenire ogni possibile infezione ora che le mie difese immunitarie sono così basse. Già si è presentata una piccola piaghetta sotto la lingua, di cui i dottori stessi non si sono meravigliati più di tanto... anzi quasi mi rimproveravano che fino ad ora non avessi manifestato alcun problema. Potrebbe esserci poi febbre o qualche cosa del genere, e anche le più piccole ferite potrebbero infettarsi subito. Per questo motivo mi hanno tolto due dei 4 punti che mi avevano applicati quando avevano messo il CVC (condotta vena clava) che si cominciava ad arrossare.

Devo dire che in questi giorni di forzata clausura mi tengono compagnia le vite dei santi, meraviglioso specchio dell'amore di Dio, ed è bello scoprire la multiforme creatività con cui lo Spirito si è espresso nel tempo. Oggi è la festa di S. Clelia Barbieri, una santa di Bologna, di soli 23 anni, fondatrice delle "Suore Minime dell'Addolorata", la più giovane fondatrice nella storia della Chiesa. Una donna che ha saputo unire in sé il carattere di Marta, sempre pronta a mettersi disposizione di chi era nel bisogno, e di Maria, che ha scelto la parte migliore, cioè il Signore e ogni suo respiro era orientato a Lui.

Momento centrale della vita di S. Clelia è l'Eucarestia, che la trasforma in persona di comunione.

Mi veniva di pensare che in questi giorni per me è impossibile celebrare l'Eucarestia, e a volte anche riceverla... ma che sto vivendo in maniera forse ancor più tangibile e concreta la comunione con infinità di persone nella preghiera, nel ricordo che hanno nei miei confronti. Ogni tanto arriva qualcuno e mi dice: "Sai, abbiamo chiesto a quel convento di suore di clausura di pregare per te" oppure ricevo messaggi di persone che non conosco ma che hanno sentito parlare di me da amici comuni e si fanno presenti con il loro sostegno e la loro preghiera.

Non c'è niente da fare... l'amore unisce, crea comunione, affinità dei cuori, è come essere immersi tutti nello stesso fiume che scorre







impetuoso verso il mare, e che si ingrossa via via che riceve nuovi rivoli di qua e di là. Che ogni occasione sia buona per formare comunione e non divisione: mettiamo da parte il nostro orgoglio, l'amor proprio, il voler sempre aver ragione, e impariamo a valorizzare l'altro (l'Altro), a dare a lui (a Lui) il posto migliore nel nostro cuore. Grazie allora di questa "comunione dei santi" che si rende possibile anche qui ed ora, senza aspettare di essere in paradiso. Che il Signore ti strabenedica, sempre.

*Abba Sandro.*

••• 27/07/2011

*Carissimi,*

lunedì 25 ho cominciato il terzo ciclo di chemioterapia, che poi ho scoperto essere il secondo dei sei in programma, perché il primo era una specie di "terapia esplorativa" per capire bene come affrontare il problema.

Come prima cosa mi hanno fatto una ecografia per controllare se quel che i dottori diagnosticavano ogni volta che mi visitavano avesse riscontro da una visione più accurata... E sembra proprio che l'esame abbia dato conferma a ciò che i dottori avevano già detto.

Ho cambiato camera, ora sono dalla parte opposta del corridoio, una stanza un po' meno luminosa e più rumorosa (infatti confina con la sala degli infermieri, dove arrivano tutte le chiamate dei pazienti... e i muri non sono così insonorizzati...). Ho anche cambiato compagno di stanza, il terzo, finora. Persone diverse, con problemi di salute diversi, con caratteri diversi... Non ci si perde troppo in chiacchiere, forse per un certo senso di riservatezza rispetto alla propria situazione clinica, di cui ognuno sa più o meno tutto perché quando passano i dottori per la visita siamo tutti in camera e non ci si può certo turare le orecchie.

Sia domenica scorsa che oggi il vangelo ci raccontava la parabola del Regno dei Cieli che viene paragonato a un tesoro scoperto in un campo. E chi lo scopre vende tutto per comprare quel campo ed avere il tesoro.

Il più delle volte mi viene da pensare, come credo che succeda per la maggioranza di quelli che leggono o ascoltano questa parabola, a una spiegazione molto generale e

forse un po' semplicistica: che questo tesoro sia il Signore e che dobbiamo mettere Lui al centro, anche a costo di lasciar tutto il resto... Ecco. Il rischio è proprio quello di fermarsi a una interpretazione che in fin dei conti non ci cambia la vita, non ci dà orientamenti per una conversione personale. Dobbiamo sempre cercare di attualizzare la Parola, renderla sorgente di vita per la nostra vita.

E allora cosa può voler dire questo "vendere tutto per comprare il campo"? Mi viene da pensare che può essere non necessariamente un rinunciare a tutto, come fece S. Francesco o tanti altri santi... ma un accettare cambi imprevisi nel proprio quotidiano, che ti chiedono di accettare di riformulare le tue giornate. E' in questo che si può e si deve accettare di mettere al primo posto quei valori e quell'essenziale che serve per essere meno attaccati alle proprie piccole sicurezze, ai propri comodi, ai propri desideri, e dare invece più risalto a ciò che mette al primo posto l'Altro e l'altro (amerai il Signore Dio tuo con tutte le tue forze, con tutta la tua anima, con tutto il tuo cuore... e il prossimo tuo come te stesso). Ed ecco che allora diventa "Tesoro" ogni evento della vita che ti dà la possibilità di ricalibrare il tuo rapporto con il Signore. E può essere un evento felice oppure triste, un qualcosa che avevi desiderato che potesse accadere o qualcosa di completamente impreveduto...

Il mio piccolo "tesoro" in questo momento è questa malattia: questa stanza di ospedale, con la sua noia e ripetitività; questa cura con le sue incognite e con i suoi tempi lunghi; questo dipendere da altri, dottori, infermieri,

familiari, amici, che si prodigano per il tuo bene e a cui cerchi di ricambiare il bene e l'amore che ti offrono...

Ma non credere che mi sia poi così facile accettarlo... E' un lavoro lungo, giorno dopo giorno, con i suoi momenti di soddisfazione e di frustrazione, con le vittorie e le sconfitte, con le puntate in alto e le scivolate in basso... E il tuo "tesoro"... qual è? L'hai già scoperto? E allora coraggio, fidati e Abbandonati a Lui, fai che realmente Lui diventi il tuo "tesoro", da serbare in cuore anche quando non lo capisci fino in fondo, perché verrà il momento in cui ti si rivelerà in tutta la sua magnificenza.

Sempre uniti nella preghiera  
Che il Signore ti strabenedica.

*Abba Sandro*

••• 9/08/2011

*Carissimi,*

anche questo secondo ciclo di chemio sta volgendo al termine. Ieri mi hanno trasfuso una sacca di sangue perché i valori dell'emoglobina erano un po' bassi, e dovrebbero farmene altre due o tre fra oggi e domani. Il numero di globuli bianchi questa volta invece non è sceso sotto le 2500 unità (di solito ne abbiamo intorno ai 6000). Stando così le cose, il dottore prospettava di dimettermi giovedì, per avere così poi una decina di giorni a casa e aspettare poi una nuova chiamata per iniziare il terzo ciclo di chemio. La settimana scorsa, proprio perché il numero dei globuli bianchi rimaneva così alto, è stato un continuo susseguirsi di permessi per

passare uno o due giorni a casa ... con l'unico punto fisso che era mercoledì, quando mi hanno fatto la rachicentesi (puntura in cui mentre prelevano un po' di midollo spinale immettono anche alcune sostanze mediche). Ero un po' in apprensione per questa puntura, perché il dottore che me l'ha fatta le ultime volte si trovava in vacanza... e quindi non sapevo bene chi sarebbe stato ad effettuarla. E quando mercoledì pomeriggio sono arrivati per farmi la puntura, ero teso come una corda di violino... e sì, non sono proprio un leone di fronte a certe cose, anche se poi mi ci adegua. E infatti sudavo come un matto, più dalla fifa (come diceva il dottore) che dal caldo esterno. Ma poi la dottoressa che mi ha fatto la puntura è stata veramente brava, veloce ed efficiente (oltre che efficace). Ma è stata anche una settimana in cui mi sono arricchito delle tante risposte alla mia ultima e-mail (quella del tesoro) che mi sono arrivate. Sì, mi sentivo un po' come un'ape che vola di fiore in fiore, ognuno meraviglioso nei suoi colori e profumi, ognuno diverso da quello vicino, per suggerire il dolce nettare di ognuno. E poi, come l'ape, riportare tutto questo nettare all'alveare, dove custodirlo e, fondendolo insieme, con esso formare il miele.

Mi son sentito profondamente arricchito da ogni singola condivisione, perché non si può dire che il nettare di un fiore fosse migliore degli altri... ma tutti insieme hanno fatto sì che il mio cuore fosse pieno di gratitudine per ogni singolo dono.

Due giorni fa era la memoria di Santa Teresa Benedetta della Croce, al secolo Edith Stein,

ebra convertita, carmelitana scalza e martire ad Auschwitz.

E la prima lettura riproponeva il brano di Osea in cui il Signore attrae l'amata nel deserto per parlare al suo cuore... Mi veniva da pensare a come il Signore costantemente ci dona il suo amore, non se ne stanca mai. E allora, com'è che tante persone non sono neanche più capaci di percepire questo desiderio di amore? Mi veniva da collegarla alla difficoltà a vivere la virtù della fedeltà: l'idea imperante del "temporaneo", dell'usa e getta, del non volersi "compromettere". Tutto questo porta a non avere il coraggio di soffrire o di sacrificarsi affinché l'impegno preso venga portato avanti, venga costruito giorno per giorno insieme con l'altra (o Altra) persona. Dobbiamo diventare esempi di persone che sanno fare scelte esigenti nella propria vita, scelte "per sempre", scelte che vengono alimentate dal saper mettere al centro non se stessi ma gli altri (o l'Altro).

Siamo chiamati a rispondere all'Amore con l'amore, nella semplicità del dono quotidiano di noi stessi.

Sempre uniti nella preghiera.

Che il Signore vi strabenedica.

*Abba Sandro*

••• 24/08/2011

*Carissimi,*

mi sto godendo questi giorni di "vacanze", facendo il pieno di pazienza e di "aria di casa" prima di rientrare domattina in ospedale per il terzo ciclo di chemioterapia.

Finora le cose sono andate molto bene, i dot-



tori dicono che le cure fanno il loro dovere, che il mio organismo regge bene e reagisce bene.

Con questo ciclo arriviamo a metà della terapia (fin dall'inizio mi han detto che erano 6 cicli di chemio) e quindi si potranno valutare con maggior precisione i progressi della terapia stessa.

Il calore dell'amicizia e l'affetto della preghiera di tanti amici mi danno serenità e fiducia...

Nella prima lettera di S. Paolo ai Tessalonicesi (2,3-4), S. Paolo dice: *"Il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori"*. L'annunciare il Signore ci riempie di gioia, soprattutto quando riusciamo a condividere con gli altri ciò che viviamo in prima persona nell'incontro con Lui.

Ieri, festa di S. Bartolomeo apostolo, c'era il famoso dialogo fra Natanaele/Bartolomeo e Filippo, che ha già conosciuto il Signore ed è già suo discepolo. Filippo vuol condividere con Natanaele la gioia di aver trovato colui che da' risposta al desiderio del suo cuore, il Messia. E la risposta è: "Può mai venire qualcosa di buono da Nazareth?". Filippo non tenta nessuna spiegazione né tentativo di convincimento, tranne dire: "Vieni e vedi", fai esperienza tu stesso di Gesù, e vedrai se non è proprio colui che il tuo cuore stava cercando ed aspettando.

Beh, di solito si legge questo dialogo in relazione alla figura di Gesù... stamattina invece

io volevo leggerlo in relazione alla persona stessa di Natanaele/Bartolomeo. Anche lui è di Nazareth, per cui mi piace leggerlo come un dubitare di se stesso di fronte alla proposta di Filippo: **"Sono forse io qualcosa di buono per avere il privilegio di esser chiamato dal Signore?"**. E' un atteggiamento che ognuno di noi sente proprio quando ci si sente chiamati a qualcosa di grande, qualcosa che va al di là delle nostre piccole forze... E la risposta è semplice: non possiamo trovare solo in noi la forza e la capacità di rispondere a questa chiamata, ma solo nel fare esperienza personale con colui che ci ha chiamato. Ed è bello che questo consiglio venga da chi ha già fatto questa



esperienza... ognuno di noi è chiamato a testimoniare la bellezza del conoscere il Signore, perché vuole che anche gli altri sperimentino la stessa gioia.

Conoscere per far conoscere... è questo l'impegno quotidiano del missionario... e tutti possiamo essere missionari dell'Amore.

Sempre uniti nella preghiera

Che il Signore ti strabenedica.

*Abba Sandro*

••• 17/09/2011

*Carissimi,*

devo proprio dire che ho solo buone notizie da dare sulle mie cure, che lentamente procedono con piena soddisfazione da parte dei dottori.

Hanno anzi pensato di anticipare alla fine di questo terzo ciclo di chemio la raccolta di cellule staminali che di solito si fa dopo il quarto, perché il mio organismo risponde molto bene alle chemio e quindi è meglio mettere in deposito queste cellule che serviranno poi nei futuri cicli ad aiutare il midollo osseo a riprodurre le cellule del sangue. Midollo osseo che ad ogni ciclo si indebolisce per l'accumulo di tossicità e di super-lavoro che gli viene richiesto ogni volta per riportare i valori del sangue alla normalità.

Già ieri sera ero tutto un dolore alle ossa, e questo è un bene, perché vuol dire che il midollo osseo, sollecitato dalle punture di "fattore di crescita" che ho iniziato lunedì, sta producendo. E per fortuna, basta una tachipirina per poter dormire tranquillamente tutta notte...

Lunedì mattina faranno un controllo per vedere se è il momento giusto per fare questa raccolta delle cellule staminali, e poi si procederà: niente di doloroso o strano, solo un po' lungo (circa 4 ore) in cui fanno uscire il mio sangue da una delle due vie del CVC (catetere venoso centrale) per farlo poi passare in una macchina che selezionerà e raccoglierà le cellule staminali. Il sangue poi viene reimmesso nell'organismo per l'altra via del CVC. Nel pomeriggio poi si passa al conteggio delle cellule staminali raccolte. In genere basta una seduta, ma se dovesse esser necessario, si replica la mattina successiva.

I dottori hanno poi detto che, essendo arrivati a metà dei cicli previsti nella terapia, prima di iniziare la quarta ci sarà un esame PET (tomografia a emissione di positroni), da comparare con quello fatto prima del primo ciclo.

Oggi si festeggia l'Impressione delle Stimmate in San Francesco d'Assisi. E penso che sia allora proprio il giorno giusto per condividere ciò che da un po' di giorni, quando mi sveglio, mi viene da canticchiare: la canzone "Perfetta Letizia", del Musical "Forza Venite Gente" su S. Francesco.

E cercavo di far un collegamento fra *pazienza* e *perfetta letizia*. Mi è venuto in mente che nell'immaginetta per la mia prima messa, avevo messo come motto anche "Servire Domino in Laetitia". Ma letizia, gioia, soddisfazione in quel che stiamo facendo non è ancora "perfetta letizia". E allora credo proprio che la pazienza sia una strada privilegiata per vivere questa "perfetta letizia": *"e se sapremo pazientare, bagnati, stanchi e*

*bastonati, pensando che così Dio vuole e il male trasformarlo in bene, tu scrivi che questa è: perfetta letizia*". Non si tratta solo di sopportare con pazienza gli inconvenienti, grandi e piccoli, del nostro quotidiano, ma il saper accogliere questi stessi come doni del Signore, sfaccettature (a volte incomprensibili) del Suo amore. E questo non viene perché razionalmente ci imponiamo di fare così, ma perché nella fede sperimentiamo il Suo amore, la Sua presenza, nella nostra vita. E' il cuore che comanda, non la testa. E se la testa è proprio difficile da cambiare, sul cuore ci si può lavorare.

E ci si lavora meglio quando ci si lascia aiutare da chi ci vuol bene...

Seminiamo "perfetta letizia" nei nostri cuori e nel quotidiano dove viviamo saremo testimoni così del Suo amore.

Che il Signore vi strabenedica

*Abba Sandro*

••• 5/10/2011

*Carissimi,*

vi scrivo all'inizio del quarto ciclo di chemioterapia.

Lunedì mi ricoverano di nuovo, ma poi bisogna vedere quando riusciranno a mettermi il CVC (catetere venoso centrale), perché i giorni in cui la sala operatoria è a disposizione dell'ematologia sono il martedì e il giovedì... ma martedì è S. Petronio, che qui a Bologna è festa, quindi si rischia di slittare fino a giovedì. Nel frattempo ci sarà da fare una ecografia, per vedere come si è ridotta la massa dopo il terzo ciclo di chemio. Quindi si comincerà



il solito ciclo di infusioni per 5 giorni a cui farà seguito la rachicentesi, la puntura alla schiena. Quindi l'attesa per vedere se la citopenia (calo dei valori del sangue) sarà tale da dover rimanere in ospedale o avere qualche permesso prima della dimissione, dopo le tre settimane che servono per concludere il ciclo. Io devo dire che mi sento molto in forma, non accuso dolori, il che a volte rende il ricovero un po' più pesante, proprio perché non si capisce il perché di una permanenza così lunga quando sembra che non succeda niente. Sono anche queste le nuove esperienze a cui bisogna adattarsi ogni volta, pazientare e obbedire ai dottori...



Alcune riflessioni che mi accompagnano in questi giorni:

- a volte mi viene da chiedermi se questo mio scrivere, condividere, importunare gli amici non sia a volte un'invasione nella vita delle persone, senza un buon motivo per farlo. Ma poi mi viene da pensare al comandamento più grande che il Signore ci ha lasciato: "Ama il Signore tuo Dio con tutte le tue forze, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente... e il prossimo tuo come te stesso". Ecco, mi sembra che questo mio condividere con voi quel che il Signore mi dà la grazia di fare esperienza nella mia vita, sia il modo più congeniale a me per esprimere questo mio amore verso il prossimo. Un modo un po' originale per dire: "vi voglio bene".
- Siamo all'inizio di ottobre, il mese missionario: sono ormai più di quattro mesi che sono rientrato in Italia e non so quando potrò tornare in Etiopia. Qualcuno mi ha detto che è questa la mia missione ora. Vorrei allora vivere questo nuovo ricovero, che durerà più o meno tutto il mese, offrendo questa nuova fatica (il pazientare, il sopportare inconvenienti o possibili dolori concernenti la malattia, l'accettare il bene che gli altri mi vogliono senza brontolare troppo...) per le missioni, per quella in Etiopia-Eritrea in particolare, e per tutte quelle occasioni in cui ognuno di noi è missionario dell'amore di Dio.
- Il mese di ottobre inizia con la festa di S. Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo. La cosa che più evidentemente colpisce in questa giovane donna è l'aver ca-

pito che amare Dio e fare la Sua volontà è questione di semplicità (*la piccola via*). Mi veniva da pensare a quante volte in un giorno recito il Padre Nostro: al mattino quando mi sveglio, durante le lodi, alla Messa, a pranzo, ai vesperi, a cena e prima di dormire, più almeno altre 5 volte durante il rosario, per un totale di 12 al giorno (minimo). Moltiplicato per 365 giorni, fanno 4,380 volte all'anno. E se poi lo moltiplichiamo almeno per gli ultimi 23 anni (da quando cioè sono salesiano), arriviamo alla cifra di 100 740 (centomila settecento quaranta!). Questo vuol dire che, fra le altre cose, per almeno centomila volte ho chiesto al Signore che sia fatta la Sua volontà! Alzi allora la mano chi, di fronte al mistero della Volontà di Dio, non si sia mai chiesto quanto è difficile scoprirla e capirla. E mi veniva da chiedermi se non è una questione di punti di vista: vediamo sempre questa questione partendo dal nostro punto di vista, non da quello di Dio. E siccome sono fermamente convinto che in Dio vi sia la perfezione della semplicità, allora mi viene da dire che la volontà di Dio è ciò che per ognuno di noi (essendo noi a sua immagine e somiglianza) è istintivamente semplice desiderare per essere felici: **amare e essere amati**. Dio vuole amarci (proviamo a leggere la Parola di Dio in quest'ottica e vedremo che ogni versetto della Bibbia ci parlerà del suo Amore) ed essere amato. Fare allora la volontà di Dio è fare tutto ciò che rende felice Dio, è non fare niente che possa

dispiacergli. Ovviamente questo poi diventa originale e diverso per ognuno di noi, così come ognuno di noi è originale e diverso dagli altri.

- Siccome, pur essendo in Italia ormai da più di quattro mesi e ci rimarrò per almeno altri tre-quattro, sono ancora l'economista ispettoriale della nostra provincia salesiana di Etiopia ed Eritrea, in questo mese missionario mi sento moralmente chiamato (proprio per il servizio a cui sono stato chiamato nella mia vita salesiana) a ricordarvi le necessità non solo

spirituali (nelle quali ci accompagnate con le vostre preghiere) ma anche quelle materiali per mandare avanti la vita nella missione. Vi invito allora a visitare il sito della nostra Ispettoria AET, <http://www.sdbaet.org>, in cui potrete trovare anche la sezione "donazioni"... So che non è un momento facile, ma so anche che la Provvidenza non conosce ostacoli...

Sempre uniti nella preghiera  
Che il Signore vi strabenedita.

*Abba Sandro*



●●● 31/10/2011

*Carissimi,*

scusate il silenzio stampa in queste due-tre settimane che son stato a casa... È che la stanchezza comincia un po' a farsi sentire, il fisico comincia a risentire delle chemio fatte e non si è più pimpanti come prima.

Ma ora sono rientrato per iniziare il quinto ciclo, un po' più pesante di quelli precedenti (da quel che mi han detto stamattina i dottori) e che prevede la re-infusione delle cellule staminali raccolte un mese fa.

Io son pronto ad affrontare anche questa nuova tappa, e siccome parte con la festa di tutti i santi, mi sento proprio in ottima compagnia. Oggi c'era il vangelo della parabola di chi offre un pranzo: il Signore propone non di invitare coloro che possono ricambiare (i simpatici, i ben voluti, gli "amici"), ma coloro che non potranno ricambiare il tuo favore.

E mi veniva da pensare a questa situazione particolare che sto vivendo, in cui di sicuro non mi scelgo i compagni di stanza in ospedale, ma ad ognuno sono chiamato a dare il meglio di me stesso, specie a quelli che mi stanno più antipatici o sono più "pesanti". Da costoro non mi aspetto che mi possano dare in cambio qualcosa ed è allora proprio per questo che devo essere con loro ancor più "segno dell'amore di Dio".

Ognuno ha "situazioni" diverse in cui vive ogni giorno e persone a cui offrire la sua parte migliore, anche se sa che non avrà da loro niente in cambio. Perché in fondo, la ricompensa è quella che il Signore ci darà a suo tempo.

Che il Signore vi strabenedica.

*Abba Sandro*

●●● 25/11/2011

*Carissimi,*

ho aspettato che il quinto ciclo fosse finito del tutto, quindi anche la visita dopo la dimissione dall'ospedale, per darvi notizie.

E' stato un ciclo "tosto", ma me l'avevano detto. Praticamente ho fatto due settimane di digiuno, causa nausea e vomito costanti, e un'infezione alle mucose della bocca e dell'intestino...

Ma una volta che i valori del sangue sono ricresciuti, tutto è passato come per "magia"...

Ora ho un altro controllo il 6 dicembre, per vedere se i valori si mantengono buoni e poi una PET il 21 dicembre per controllare il risultato effettivo di questo quinto ciclo. Da quella PET si vedrà cosa è rimasto da debellare e come agire di conseguenza.

Mi han dato il permesso di muovermi un po', mantenendo sempre le solite precauzioni di non andarmi a cercare luoghi troppo affollati se posso evitarli. Così ho pensato che almeno fino a Milano dovrei riuscire ad andare settimana prossima... Poi si vedrà...

Dopodomani comincia l'Avvento, e per me sarà un avvento un po' particolare, in cui attendere non solo il Signore che viene, ma anche buone notizie riguardo gli esiti delle cure fatte finora e un'idea riguardo una possibile data di rientro in Etiopia. Sempre uniti nella preghiera

*Abba Sandro*

●●● Natale 2011

*Carissimi,*

varie sono state le grazie ricevute in questi mesi, tra cui quella di tante persone che pre-



gano per la mia salute. Ma due in particolare le grazie che in questi mesi sto gustando:

– l'aver tempo da spendere nella preghiera in cappellina prima delle preghiere comunitarie, tempo in cui poter stare tranquillamente con il Signore e mettermi con un po' più di tranquillità e costanza in Suo ascolto;

– persone, eventi, occasioni che mi fanno scorgere la Sua presenza nella vita quotidiana in maniera più forte e nei risvolti più impensati.

Ecco perché, durante uno di questi momenti di preghiera in una di queste serate d'avvento, mi è venuto da pensare al presepe come a un prototipo dell'Adorazione Eucaristica.

Il Verbo fatto carne, dono d'ineffabile amore del Padre, viene offerto dalla Madre all'adorazione dei semplici pastori e dei Re Magi.

Non oro né argento per l'ostensorio, ma una semplice mangiatoia con della fragile e povera paglia; non incenso, ma il fiato di un bue e di un asinello.

Il mistero dell'Incarnazione viene allora ad assumere la sua realtà di dono ricevuto da ridonare agli altri, non da tenere gelosamente nascosto nel proprio cuore. La gioia che riceviamo dobbiamo dividerla, per far sì che il cammino di ogni persona possa essere più leggero e meno faticoso.

Quand'ero piccolo ricordo che stavo delle ore a rimirare il presepe fatto da mia mamma, nel buio della sala, con le lucine che sfavillavano ad intermittenza. E l'attenzione non si perdeva in ciò che circondava il centro della scena, il Bambin Gesù, perché tutto portava a quel centro.

Spero che ognuno possa avere un po' di tem-

po da spendere di fronte a questo mistero, lasciandosi pervadere di gioia per il grande dono d'amore gratuito...

Che il Signore che viene vi strabenedica, sempre

*Abba Sandro*

••• 18/01/2012

*Carissimi,*

speravo di potervi dire che tutto era finito, che ormai le cose erano a posto, che stavo organizzandomi per il rientro in Etiopia...

Beh, penso che dovrò tramandarlo a un bollettino medico successivo.

La PET e la TAC hanno evidenziato che la massa si è di nuovo formata, nel periodo in cui la terapia non poteva essere attiva per permettere all'organismo di riprendersi dopo la quinta chemioterapia.

Quindi in settimana verrò chiamato per un nuovo ricovero, per iniziare una nuova terapia, visto che la prima non ha dato i risultati sperati.

Questa ricrescita della massa ha riportato alcuni degli inconvenienti che si erano già manifestati precedentemente: innanzitutto, la difficoltà a mangiare, per la sensazione di sentirsi immediatamente pieno appena mangiavo qualcosa, perché la massa preme sullo stomaco e da' questa sensazione. E anche quando mi andavo a coricare, la massa muovendosi andava a schiacciare qualcosa che mi dava subito lo stimolo a vomitare... e se qualche volta si riusciva a contrastarlo, altre volte era solo questione di corse precipitose al bagno.

E siccome le mie difese immunitarie erano Abbastanza basse, è venuto fuori anche un Herpes Zoster, più conosciuto col nome di “Fuoco di S. Antonio”, due fasce di eruzioni cutanee sul fianco destro, sia davanti (sulla pancia) che dietro (sulla schiena).

Per fortuna niente di così devastante, come tante volte si sente da chi ne è stato colpito. Nel mio caso è stato Abbastanza tenue, così che potevo tranquillamente dormire anche sul fianco destro e durante il giorno mi permetteva di sbrigarla con disinvoltura.

Come procederanno ora le cose? Per quanto tempo?

Sicuramente con molta pazienza, grande fiducia e almeno (così m'han detto) fino all'estate.

E mentre la fiducia è quella di sempre, la pazienza fa un po' acqua, perché probabilmente mi ero illuso che le cose potessero avere dei tempi più brevi. Ci si trova di nuovo di fronte a un qualcosa di cui non si sa bene, ne' come cure ne' come tempi, ma che va preso di volta in volta.

E come sempre mi affido a voi, alla vostra amicizia, al vostro affetto, alla vostra preghiera...

Che il Signore vi strabenedica.

*Abba Sandro*

●●● 12/02/2012

*Carissimi,*

quello che vi scrivo è un bollettino medico da “lista di attesa”, nel senso che non ci sono state evoluzioni nella terapia, visto che non sono ancora potuto entrare nel reparto di Emato-

logia dove sono stato ricoverato finora per mancanza di posti.

Ma intanto ho avuto la necessità di farmi ricoverare, via Pronto Soccorso, perché non ero più in grado di gestire autonomamente i dolori che l'ingrossamento della massa e quindi le pressioni che esercitava sui reni e su vari vasi sanguigni mi davano.

Sì, perché finché questo ti capita di giorno, con una tachipirina o qualcosa del genere riesci anche a far fronte. Ma poi... come la passi la notte?

E allora, siccome non ha senso soffrire per soffrire, ecco che mi son fatto ricoverare, anche se questa volta in Medicina Generale, che non è il posto migliore per le mie attuali condizioni di immuno-depressione, dato che qui passano malati di ogni genere e non ci sono certo le precauzioni nel tenere un ambiente protetto da ogni possibile virus e complicazione batterica.

Ma qui in ospedale, quando stai male, chiami qualcuno e ti fanno via flebo la cura anti-dolore che ti serve e ti dà la possibilità di dormire, di aspettare che si faccia sera e poi mattina. In questa settimana che comincia dovrebbe liberarsi un posto in Ematologia e così si potrà riprendere la terapia iniziata a giugno e che purtroppo non ha dato i frutti sperati. Bisognerà cambiare qualcosa, e so che i dottori ci stanno già lavorando. Purtroppo il linfoma continua a produrre questa massa, anzi ne ha prodotta anche un'altra più piccola che preme sul rene destro.

Mi dispiace non poter dare buone nuove, ma questo è quello che capita in questo momento. Stamattina ho avuto la gioia, partecipando

alla S. Messa nella cappellina dell'ospedale, al piano superiore dove sono ricoverato adesso, di poter ricevere il sacramento dell'Unzione degli Infermi. Era per me già una gioia poter partecipare alla S. Messa, ma anche questo è stato un piccolo grande segno dell'amore che Dio ha per me. Un ulteriore dono di Grazia, che mi aiuterà sicuramente a vivere con più fede, pazienza e amore questi mesi che ancora si prospettano davanti a me...

Affidandomi sempre alla vostra amicizia e alla vostra preghiera...

Vi voglio bene

*Abba Sandro*

E che il Signore vi strabenedita, sempre.

••• 7/03/2012

*Carissimi,*

mi faccio aiutare da mia nipote Letizia per scrivervi queste righe, visto che stando sempre sdraiato lo scrivere al computer non è facile.

Dopo l'emorragia di una decina di giorni fa alla massa che ho nell'addome, i dottori mi hanno proposto un tentativo risolutivo, un'operazione per cercare di asportare questa massa.

Fin da subito han detto che non è un'operazione facile e quindi chiedevano il mio consenso.

Ci siamo consultati con la mamma e i fratelli e abbiamo deciso di provarci.

Per arrivare all'operazione bisognava avere i valori del sangue migliori possibili. Stamattina finalmente i globuli bianchi sono arrivati al minimo accettabile di 2500.

Questo vuol dire che appena possibile si metterà in moto lo staff di persone per effettuare l'operazione.

Devo allora chiedervi ancora l'ennesimo favore, in cui sono sicuro che sarete volentieri coinvolti.

La forza della vostra preghiera e della vostra amicizia mi aiuteranno, ne sono sicuro, a superare anche questa nuova prova.

Vi voglio bene.

Il Signore vi strabenedita

*Abba Sandro*

••• 9/03/2012

*Carissimi,*

ne aproffito di nuovo della disponibilità di mia nipote Letizia per comunicare la data precisa dell'operazione di rimozione della





massa tumorale addominale che sarà mercoledì 14 marzo, presumibilmente in mattinata. Affidiamo tutto nelle mani del Signore. Lui sa sempre cosa è meglio. Sempre uniti nella preghiera Il Signore vi strabenedica.

*Abba Sandro*

••• 20/03/2012

*Dear Friends,*

today Abba Sandro has been transferred to the pre-operation unit.

If the night goes by without any further problems, he will undergo surgery at 7,30 a.m. tomorrow morning.

As soon as we have news, we will inform you.

Please send this mail to everyone is in trouble about Abba Sandro's health.

Mamma Margherita prays for us...

*Piero Giuliani*



## La malattia nel ricordo degli amici

••• Quando il 24 febbraio Piero mi ha portato all'ospedale per trovare Don Sandro ed ho avuto con lui un lungo dialogo, avrei dovuto capire che viveva già altrove, in una atmosfera che non è la nostra.

Io ho continuato a pregare perché l'operaio, Don Sandro, potesse tornare a lavorare nella messe del Signore (Gesù stesso ci invita a farlo), ma ormai Don Sandro non apparteneva più alla categoria degli operai, faceva già parte della messe raccolta e attendeva solo di entrare nei granai del Signore.

In quel colloquio è emersa la nozione riassuntiva di tutta la sua vita: il ringraziamento e la gioia, le due parole che ha pronunciato continuamente in quell'incontro.

Non ha avuto nemmeno una espressione di rimpianto perché il male lo ha fermato nel pieno della sua vita e della sua attività; solo il "grazie" per quanto ha avuto e la "gioia" di aver visto realizzati il progetto che il Signore aveva per lui, sacerdote e missionario.

La sua vita la riassumeva così in un grande "grazie" che raggiungeva il buon Dio passando attraverso tante persone, in particolare i suoi cari, e nella "gioia" che lo pervadeva

anche in quel letto di sofferenza. La purificazione che il male ha operato in lui, ha consolidato quel processo spirituale di apertura totale alla volontà di Dio, che l'ha guidato in tutta la sua vita.

Sento il dovere di dire "grazie" al Signore, perché Don Sandro è stato per me, oltre che per tanti altri, un dono, un dono grande e immeritato.

*Don Giuseppe Boldetti*

*Dopo la visita di don Giuseppe venerdì scorso, quando abbiamo messo a posto le cose dell'anima come da lui suggeritomi, ogni cosa è ora solo ringraziamento al Signore e questo riempie il mio cuore di una gioia interiore che difficilmente si può spiegare ma che spero gli altri sappiano leggere in me.*

••• La nostra maestra oggi ci ha spiegato le emozioni che provi in questo momento: dolore, perché stai male, tristezza, perché ti sei allontanato dall'Etiopia che è ormai diventata la tua casa perché il tuo cuore puro e buono si trova proprio lì, insieme ai ragazzi che proprio tu hai aiutato con molta dolcezza.

Ora vorrei scriverti io una lettera per tirarti un po' su di morale e soprattutto dimostrarti il mio affetto.

La nostra premurosa maestra Milly ci ha dato delle preghiere da recitare per te.

So che in questo momento quasi tutti i bambini stanno pregando per te perché ti vogliono un mondo di bene e, come dice sempre Milena, le preghiere dei bambini si sentono di più perché il loro cuore è più puro.

*Aurora*

••• E' incredibile come, leggendo gli aggiornamenti che Abba Sandro ci manda via mail, nonostante tutto riesca a vedere sempre l'Amore di Dio in tutto questo!

Il Signore è con lui, e lo pregheremo affinché lo custodisca e gli smorzi i dolori del corpo, come un Padre che cura le ferite al proprio figlio, lo pregheremo perché possa dargli la serenità necessaria a fronteggiare questo momento, lo pregheremo perché "...i miracoli sono esistiti e esistono... possiamo pregare per chiederli! (cit.)".

••• Abba Sandro è stato un esempio, soprattutto nei nove mesi della malattia: non me li scorderò mai! Sono stati nove mesi di esercizi spirituali dove Dio Amore era incarnato nelle sue sofferenze, alle quali non si è mai sottratto. Si è affidato a Gesù e alla Mamma celeste. Chi è riuscito a stragli vicino ha potuto fare un cammino spirituale bellissimo. Più si avvicinava il giorno dell'incontro definitivo con Cristo, più la sua consapevolezza per tutti i doni che aveva ricevuto era forte. Nel letto dell'ospedale, specialmente nell'ultimo mese, pregava per le vocazioni, per le persone care, per la congregazione salesiana e per l'Africa.

*Sergio*

••• Della sua malattia sapeva tutto. E lui stesso scherzava sulla caduta dei capelli. "Sono scomparsi tutti i tuoi difetti e ora crescono le tue virtù" dicevo io, "Sì - aggiungeva Sandro - , ma crescono molto lentamente".

*“In questo tempo di quasi convalescenza - diceva Sandro - mi viene spontaneo sentirmi benedetto dal Signore e anche congiuntamente di ‘strabenedire’ soprattutto i giovani”. L’inizio di ogni dialogo fecondo è quando sai dire all’altro: che tu sia benedetto. Poterlo pensare e poi proclamare a chi ci sta vicino: Tu sei benedetto, Dio mi benedice con la tua presenza... E’ stato un discorso forte di spiritualità. Ci siamo detti “la Madonna ci aiuta a camminare, ad abitare la terra come lei, benedecendo le creature e facendo grande Dio”.*

*don Giorgio Zanardini*

●●● Caro Sandro, ho pensato a lungo al momento in cui ti avrei incontrato all’ospedale per l’ultima volta. Ho desiderato ardentemente incontrarti: in Te non vedo solo il confratello o il parente stretto di amici cari, ma vedo l’Angelo mandato dal Signore per dire a me oggi una parola di salvezza. Sì! Sono venuto per ricevere da te più che per dare!

Accanto a te che sei alla fine della vita, sono bruscamente invitato a ricordare qual è il senso di questa vita: prepararsi all’incontro col Signore! Troppo spesso me ne dimentico, o perché occupato dal “tran-tran” quotidiano o perché intento a lamentarmi delle cose che non vanno, come se fossero problemi insormontabili.

Di fronte a te che sei al termine dell’esistenza terrena, tutto si ridimensiona e capisco che anche l’attaccamento ai miei punti di vista e ai miei pallini è cosa futile: è ben altro ciò che conta nella vita!

Tu, Sandro, che accetti con la pace nel cuore di essere inchiodato al tuo letto, mi ricordi Gesù, che si è lasciato inchiodare sulla croce senza ribellarsi e senza chiedere di scendervi. Così ricordi anche a me ciò che abbiamo promesso col voto di obbedienza: “sia fatta la tua volontà”, “o Signore, fa di me ciò che vuoi”.

Aiutami, Signore, a non ribellarmi a ciò che hai pensato per me, ma ad accettarlo fino in fondo, stando sulla croce con tutto me stesso. Aiutami, Signore, a non porre condizioni e a non fare ricatti per ottenere ciò che voglio io, spesso così distante da ciò che vuoi Tu. Aiutami ad esercitarmi nel distacco da me stesso e dalle “mie cose” (pallini, progetti, orgoglio...), in attesa del giorno in cui dovrò farlo definitivamente perché chiamato all’incontro con Te. Fammi la grazia di non essere strappato repentinamente dalla mia vita, ma concedimi - se così a Te piace - un tempo adeguato di purificazione e di preparazione immediata a questo incontro. So per certo che non mi proverai al di sopra delle mie forze!

Ti ho ringraziato per la testimonianza della tua serenità nell’affrontare quest’ultima prova: ce ne aveva parlato il Direttore alla buonanotte, ma vederla trasparire dal tuo volto stanco ma “trasfigurato” è stato toccante.

E così ho iniziato a raccontarti i miei “casi-ni”, le mie fatiche, la mia cocciutaggine nel non fare passi di conversione... Ed ecco che cominci a parlare tu, a raccontarmi la tua storia, le tue fatiche nel fare il primo passo e nel buttarsi, come quando don Boldetti e don Fontana facevano “il filo” a Piero, e tu



ne approfittavi per rimandare le scelte importanti e per prenderla con calma.

Mi hai raccontato della tua malattia... Durante la tua degenza hai sperimentato quanto sia difficile lasciarsi amare piuttosto che amare; mi hai parlato del tuo “lasciarti coccolare” dalle tante persone che vengono a trovarti, dicendomi che in realtà queste coccole servono di più a chi le fa anziché a chi le riceve. “Lasciati coccolare di più”, mi hai detto... In effetti solo in questo scambio di affetti può cambiare il cuore, mio e dei miei fratelli!

Ci siamo poi addentrati in un dialogo più spirituale: mi hai raccontato come ti immaginavi il momento dell'incontro con il Signore, un'esperienza di gioia infinita, qualcosa di estremamente bello senza più nulla che ti possa preoccupare. Ti ho parlato della beata Chiara Luce, di come nei giorni di malattia abbia voluto chiamare attorno a se genitori e amici per preparare con cura la Messa della sua nascita al cielo, come fosse una festa di nozze. Anche a questo, Sandro, stavi pensando!

Mi hai raccontato di un tuo parente che al termine del funerale del tuo papà ti ha detto: “Ma questo non è un funerale, è una festa!” Così vorresti che fosse anche il tuo funerale: una esplosione di gioia, la gioia della Pasqua, la gioia della risurrezione!

Mi sono anche permesso di chiederti un ricordo speciale da lassù... ed ecco che uno scroscio di lacrime improvviso inonda i miei occhi e un nodo in gola mi impedisce di continuare.

Solo il calore della tua mano che stringe forte la mia riesce a sbloccarmi! Ed io, ancora preso dall'emozione, tra un singhiozzo e l'altro, rinnovo la fede in quel pezzo di paradiso per il quale (prima ancora che per i giovani e la comunità) abbiamo donato la vita, quel “paradiso salesiano” dove don Bosco ci attende e dove un giorno potremo nuovamente incontrarci.

Con questi sentimenti nel cuore, ho preso in mano il “Benedizionale” e con te ho pregato, invocando per te una speciale benedizione del Signore. Ma ancora più speciale è la benedizione che tu mi hai dato, imponendo le mani sul mio capo. E sebbene le tue parole sembrava inciampassero tra i denti per la stanchezza, ti assicuro che sono andate dritte al cuore.

Portino frutto nella perseveranza le intenzioni di bene che il Signore ha seminato nel mio cuore attraverso di te.

Sono certo che la nostra “parentela spirituale” non verrà mai meno: né morte né vita potrà mai separarci dall'amore di Dio in Cristo.

*(L.B.)*



# 6. La morte

---

Se recitiamo il Padre Nostro ogni giorno,  
allora non possiamo avere paura della morte,  
perché fa parte anche questa della “Sua volontà”.

■ Il Signore lo chiama a sé il 21 Marzo 2012.





*Carissima,  
mai niente viene a caso, perché il caso non esiste...  
c'è solo la volontà di Dio che si dispiega in infinite sfumature, a volte così complicate da leggere che si fa tanta fatica ad accoglierla. Ma è sempre amore.*

*Ho appena letto il link su Giulia, la ragazza morta di tumore a 14 anni. E l'ho letto con le lacrime agli occhi, perché mi sembrava di leggere di me stesso... E stamattina è morto il mio compagno di camera, un 65enne di Reggio, incontrato venerdì scorso quando sono stato ricoverato di nuovo per il terzo ciclo di chemio. Era arzillo e contento, perché il dottore gli aveva detto che sarebbe stato dimesso a metà settimana, quando i valori del suo sangue fossero cresciuti un po'.*

*Mi ha accolto pieno di gioia quando ha saputo che ero un prete, e mi ha sempre chiamato "don".*

*Beh, io venerdì pomeriggio sono tornato a casa in permesso e sono rientrato lunedì mattina.*

*L'ho trovato bloccato nel letto, con una grande infezione alla bocca che non gli permetteva di mangiare né di parlare. Aveva avuto una reazione allergica al cerotto che qui si usa per alleviare il dolore, era stato incosciente per circa un giorno...*

*Io fino a giovedì ero senza flebo, per cui mi davo da fare per aiutarlo per quel che potevo: dargli un bicchier d'acqua quando aveva sete, chiamare le infermiere quando non riusciva a suonare lui stesso il campanello, dargli un occhio durante la notte che non facesse cose strambe.*

*Venerdì pomeriggio arrivano i figli, chiamati dai dottori. Alla sera mi invitano ad andare a mangiare nella camera di fianco, perché devono asportargli un po' di catarro per farlo respirare meglio, ed è meglio che io lasci il campo. E anche per la notte mi trasferisco nella stanza accanto.*

*Sabato mattina, verso le dieci, quando ho finito la mia flebo della chemio, mi danno il permesso di fare la doccia. Io chiedo all'infermiera se posso andare a prendere il cambio e ciò che mi serve nell'armadietto, lei mi risponde che è meglio che vada lei, perché di là in camera ci sono problemi. Poi mi chiama nell'anti-bagno e mi dice: "Fabio è morto".*

*Allora ho ripensato alle cure e all'amore che hanno riservato a Fabio, come tutti qui in ospedale si son dati da fare per fare il possibile, ma non ce l'hanno fatta, umanamente parlando. Le complicazioni sono state troppe e impreviste, le cause difficili da comprendere, nonostante tutti gli esami fatti non dessero segno di un pericolo così imminente.*

*E da stamattina penso a me, perché con queste malattie non è lecito dire: "Beh, siccome sei in ospedale e stai facendo la chemio e tutto procede bene sei già salvo... il 70% di possibilità di guarigione rimane il 70% e il 30% è sempre lì". Ma la gente non vuole sentirne parlare, non accetta che mi possa succedere una tale eventualità. E lo capisco, perché mi vogliono bene e sicuramente, umanamente parlando, la speranza di una guarigione piena è la cosa che sta a cuore a tutti. Ma allora, dove mettiamo quel "secondo la Sua volontà?"*

*Io ti dico, nella mia vita, specialmente quando sono diventato religioso e prete, ho spesso chiesto al Signore di farmi soffrire per associarmi alle Sue sofferenze, ma non ho mai avuto il coraggio di chiedere di più, non sono un S. Paolo che dice che preferisce morire, e non sono nemmeno come i santi che desiderano morire per essere prima possibile nella gioia del Signore.*

*Ma sono sereno, e non mi spaventa questo 30%, non mi ha mai spaventato e l'ho avuto ben presente non solo da quando me l'han detto quando mi hanno diagnosticato la mia malattia, ma da quel giorno che Fulvia (la volontaria dottoressa a cui avevo mostrato l'ecografia fatta in Etiopia) mi disse con aria seria: "Sandro, è meglio che tu vada in Italia a fare una TAC".*

*E mi viene da pensare a S. Francesco che parla di "nostra cara sorella morte" o di Don Bosco, che voleva che i suoi ragazzi facessero "l'esercizio di Buona Morte" ogni mese.*

*Se recitiamo il Padre Nostro ogni giorno, allora non possiamo avere paura della morte, perché fa parte anche questa della "Sua volontà".*

*E mentre leggevo il link su Giulia, mi veniva da chiedermi come tu e come tanti altri vi ponete davanti al mio 30%... Certo, lo so, non ne potete essere contente, perché il cuore dice altre parole, ma la fede può accoglierlo e riempierne il cuore di gioia, perché sarà sempre e solo la Sua volontà.*

*Scusa se ti ho provocato forse un po' di tristezza o dolore con queste mie riflessioni... ma grazie per avermi dato la possibilità di farle venire fuori.*

*Un abbraccio e una strabenedizione.*

*Ti voglio bene*

Abba Sandro





### Omelia dell'ispettore ILE don Claudio Cacioli

●●● *Caro Sandro, caro Abba Sandro,*  
eccoci qui a parlare delle uniche cose importanti della nostra vita: le persone che ci vogliono bene e a cui vogliamo bene e il Buon Dio che ce le ha donate e fatte incontrare.

Io l'ho detto ieri sera a Eddy che toccava a

lui fare la predica, ma non mi ha obbedito... del resto non sono mica il suo ispettore!?

Caro Sandro dovrei prendere a prestito il cuore della tua mamma, di Eddy, di Piero, di tutti i tuoi cari per dire una parola vera sulle uniche cose che contano nella vita: LE PERSONE... ma siccome sono qui con te il loro cuore PARLA GIÀ e ti sussurra con mille melodie diverse: TI VOGLIAMO BENE!



E allora chiedo in prestito una cosa a te, ti chiedo di darmi per 10 minuti i TUOI OCCHI per guardare il mondo, le persone, la vita e la morte come li guardi tu!

Ne ho davvero bisogno sai Sandro perché i miei occhi sono come quelli degli stolti e vedono solo la morte, vedono la fine della tua vita e la giudicano una sciagura, una rovina, mentre tu sei nelle mani di Dio, e in queste mani, forti e dolci al tempo stesso, SEI NELLA GIOIA E NELLA PACE!

Ecco va già meglio... ci vedo più chiaro, la prospettiva è cambiata... e il disegno, come quelli che fa Eddy durante le riunioni facendo innervosire chi parla, comincia ad intuirsi.

E' un DISEGNO di Benedizione, o come diresti tu traducendo san Paolo di STRABENEDIZIONE!

La strabenedizione di un padre che in Gesù Cristo ci ha BENEDETTI DI OGNI BENEDEIZIONE... lo ripete per ben due volte san Paolo, è un DISEGNO BENEVOLO quello della VOLONTÀ DEL PADRE SU CIASCUNO DI NOI. Un disegno talmente benevolo che nulla e nessuno potrà fermarlo o cambiarlo: mandare il FIGLIO SUO AFFINCHÈ NOI POSSIAMO AVERE LA VITA E LA VITA IN ABBONDANZA!

Ecco perché dobbiamo tenere lo sguardo su questo disegno benevolo e di benedizione, perché altrimenti ci girano per la testa e per il cuore delle idee strane sulla volontà di DIO e tiriamo delle conclusioni frettolose...

Una sola è la sua volontà che TU, IO, TUTTI

ABBIAMO LA VITA e L'ABBIAMO IN ABBONDANZA e nella GIOIA!

Il resto, la sofferenza, la malattia, il male, la morte non viene da DIO, anzi DIO HA TANTO AMATO IL MONDO DA DARE IL SUO FIGLIO UNIGENITO, perché CHIUNQUE CREDE IN LUI NON MUOIA, MA ABBIA LA VITA ETERNA!

Ecco perché siamo qui oggi con te attorno all'ALTARE come quel 15 giugno del 1996 quando tu e i tuoi compagni di messa eravate distesi a terra PER INVOCARE LO SPIRITO DI GESÙ CHE È SIGNORE E DÀ LA VITA!

Solo così comprenderemo il mistero della tua vita caro Sandro, della nostra vita! GRAZIE ALLO SPIRITO!

Ancora una volta le parole di Gesù sul monte delle Beatitudini sono riecheggiate sotto la cupola del Sacro Cuore, come nel giorno della tua prima messa... BEATI.

Gesù le ha pronunciate la prima volta, così ci dice il vangelo di Matteo, avendo negli occhi e nel cuore il volto della folla che lo seguiva, il volto più familiare dei suoi discepoli... le ha pronunciate sul MONTE.

E' un'esperienza che ci appartiene...salire insieme verso una cima, arrivare, trovare un sasso comodo su cui sedersi, guardare il volto stanco ma felice dei compagni di strada e subito dopo lo SGUARDO è rapito dal panorama e più si è saliti in alto più il panorama ci ruberà occhi e cuore al punto che faremo fatica a scendere.

In questi ultimi mesi caro Sandro ti sei fatto compagno di salita con Gesù, in cordata, Lui davanti e tu dietro, i tuoi passi die-

tro ai suoi e insieme siete saliti sulla cima più ALTA DEL MONDO, la CROCE.

Da lì si vede lontano, si vede meglio, si vede ciò che noi rimasti indietro non riusciamo ad intuire. Dalla croce di Gesù il panorama non è fatto di colli, monti, fiumi o laghi, dalla croce di Gesù si vedono solo VOLTI, SGUARDI e attraverso quegli sguardi si riesce ad entrare nel CUORE delle PERSONE.

UN PANORAMA UNICO, come UNICO E' IL PREZZO PER ARRIVARE IN CIMA.

Ecco che cosa ha visto Gesù, ecco che cosa hai visto anche tu:

- i poveri in spirito;
- quelli che sono nel pianto;
- i miti;
- quelli che hanno fame e sete della giustizia;
- i misericordiosi;
- i puri di cuore;
- gli operatori di pace;
- i perseguitati per la giustizia e per la causa del Vangelo ...

Sono gli AMICI in FB di Gesù e ieri sera guardando il tuo profilo HO VISTO CHE NE AVETE MOLTI IN COMUNE...mi sa che devo decidermi a chiedere l'amicizia anche io a qualcuno di loro!

BEATI I POVERI....perchè di essi è il REGNO DEI CIELI, ci aiuta Matteo a dare un volto a questi poveri, il volto che tu hai cominciato a riconoscere a casa e nel cortile dell'oratorio e una volta riconosciuto l'hai seguito fino all'amata ETIOPIA.

"VENITE BENEDETTI DAL PADRE MIO, RICEVETE IN EREDITA' IL REGNO PREPARA-

TO PER VOI FIN DALLA FONDAZIONE DEL MONDO. PERCHÈ IO HO AVUTO FAME E MI AVETE DATO DA MANGIARE. HO AVUTO SETE E MI AVETE DATO DA BERE; ERO FORESTIERO E MI AVETE OSPITATO; NUDO E MI AVETE VESTITO, MALATO E MI AVETE VISITATO, CARCERATO E SIETE VENUTI A TROVARMÌ."

E' stato così caro ABBA SANDRO l'incontro con LUI oltre il buio della morte?

Anche tu come i giusti del vangelo gli hai domandato: SIGNORE QUANDO MAI TI HO VISTO AFFAMATO O ASSETATO O FORESTIERO O NUDO O MALATO O IN CARCERE E TI HO ASSISITITO?

La risposta l'abbiamo sentita tante volte, ma MAI come l'hai sentita TU nella LUCE e nel CALDO ABBRACCIO DEL PRIMO SOLE DI PRIMAVERA: "In verità ti dico caro Abba Sandro: OGNI VOLTA CHE HAI FATTO QUESTE COSE A UNO SOLO DI QUESTI MIEI FRATELLI PIÙ PICCOLI, L'HAI FATTO A ME!"

Ciao Sandro, saluta il tuo caro babbo Vito, saluta tutti quelli che ci hanno amato e che amiamo.

A presto Sandro e se non ti dispiace ci teniamo i tuoi occhi per vedere il mondo (il panorama) come l'hai visto tu!

Non avere timore, quando ci rivedremo nella PACE e nella GIOIA del CIELO te li restituiremo, saranno ancora PIÙ BELLI e PIÙ GRANDI grazie ai piccoli che incontreremo seguendo le tue orme dietro a Gesù e a Don Bosco!

Buona strada e ciel sereno! AMEN.



••• *Caro Abba Genaro,*

Vorrei esprimere le mie condoglianze per la morte del nostro amato confratello, don Sandro.

Umanamente parlando questa è una notizia molto triste ed una perdita molto grande per tutti, per la sua famiglia, per la Provincia e per la Congregazione, ma dal punto di vista della fede tutto è più luminoso, perché Abba Sandro ha vissuto una vita generosamente donata a Dio e ai giovani in Etiopia. La sua sofferenza è stata di gran lunga la migliore preparazione per incontrare il Signore risorto e godere la pace, la gioia, la Luce e l'Amore per sempre.

Che il Signore ci dia nuovi confratelli come lui, pieni di passione per Dio e per i giovani. Sarò certamente unito alla sua famiglia e a tutti voi nella preghiera.

Con affetto, in Don Bosco

*Fr Pascual Chávez V., SDB*  
Rettor Maggiore

••• *Carissimi,*

con profondo dolore, comunico la morte del nostro caro Abba Alessandro (Sandro) Giuliani, l'Economo Provinciale dei Salesiani di Don Bosco, qui in Etiopia ed in Eritrea. È tornato al Padre mercoledì mattina 21 marzo 2012, a Bologna-Italia, dopo un intervento per un cancro allo stomaco. Aveva subito cinque chemioterapie e l'operazione era ritenuta necessaria dai medici.

Per quanto lo desideri, non riuscirò ad essere a Bologna per il funerale per problemi relativi al visto necessario per entrare in Italia. Fratel Cesare Bullo e Abba Roberto Bergamaschi saranno presenti a rappresentare i confratelli salesiani di Etiopia ed Eritrea.

I funerali avranno luogo Sabato 24 marzo alle 10 AM, a Bologna, Italia.

Chiedo che vi uniate a noi in preghiera per il riposo eterno di Abba Sandro e per la grazia del conforto, della pace e della consolazione per la mamma, la famiglia ed i parenti, così come per noi.

Sempre vostro in Cristo Gesù,

*Abba Genaro Gegantoni, SDB*  
Provinciale - AET

••• Carissimi, vi raggiungo con la triste notizia della morte di Don Sandro al termine dell'operazione chirurgica: il cuore non ha retto. Ringraziamo il Signore per la serenità con cui ha affrontato le ultime settimane, in pace con il Signore e con il mondo, e "coccollato" dai famigliari, amici e personale sanitario si è sentito portato ogni giorno a vivere ciò che il Signore gli donava.





Il bene seminato non muore mai e il granello che marcisce nel suolo produce molto frutto. Così dal cielo Don Sandro sarà carico di frutti per tutti noi.

Il funerale sarà celebrato sabato mattina alle ore 10.00 quindi sarà accolto nella tomba dei salesiani alla Certosa di Bologna. Ora preghiamo intensamente per lui, per i famigliari e gli amici che patiscono il suo vuoto.

*Don Sandro Ticozzi*

mente per lui, con veglie, rosari, sacrifici, chiedendo al Signore la grazia della guarigione.

Poi la decisione dell'intervento chirurgico ad alto rischio, di cui lui era perfettamente cosciente, e il volo verso la vita definitiva.

Ora ringraziamo il Signore che ci ha dato la gioia di conoscere e avere relazioni profonde con questo suo capolavoro. Preghiamo che ci mandi tanti altri confratelli con il cuore buono come il suo.

*Don Ferdinando Colombo*

••• La morte di don Sandro Giuliani, Abba Sandro, missionario salesiano in Etiopia è un dolore grande per tutti noi.

Abbiamo vissuto insieme sei mesi di speranza, da giugno 2011 a Natale, quando la massa tumorale si era ridotta talmente da pensare di poter ripartire per l'Etiopia.

Poi abbiamo vissuto tre mesi di calvario, mano a mano che una terribile emorragia, interna al tumore, ha letteralmente... deformato il suo corpo.

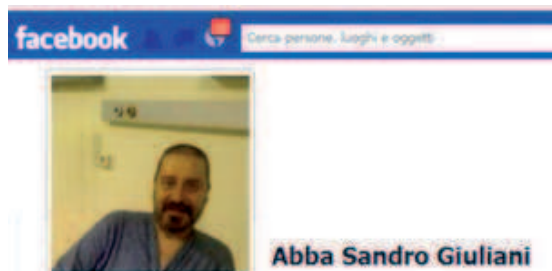
Migliaia di persone pregavano quotidiana-

••• Sento di aver perso un altro fratello, amico caro, punto fermo e riferimento in tanti anni trascorsi spendendo la vita per questo Amore comune... Dio e i più poveri.

La tristezza si nutre del ricordo di così tanti momenti speciali condivisi, della sua particolare capacità di essere presente in modo essenziale, ma fedele negli eventi più importanti della vita.

Mi manca Sandro e mi mancherà.

*Tere*



### I saluti su Facebook

- Bello pensare che mentre io non ero dove era il tuo corpo stamattina, tu eri dove ero io, in qualche modo!! Ti sento vicino! Scrivici ancora lettere da dove sei ora, non di carta e inchiostro, ma con segni vivi della vita che va oltre ... io ci CREDO! :-)
- No lo so Abba ancora non riesco credere .Abba ti prego non lasci sola io senza te come faccio mi manchi tantissimoooo tu mi ha dato un altro vita per me ma tu adesso te ne va ... cosa rispondo quando si chiedono di te 8500 bambini . Abba :-(  
adesso chi è ... un bacio da noi. CHE IL SIGNORE TI STRABENEDICA. grazie molto di tutto
- Per un'assurda follia sono convinto che tu possa leggere tutti questi commenti. Ti immagino in compagnia di don Bosco e di Abba Elio, mentre chiacchierate ed ogni tanto vi ripetete l'un l'altro "Eh sì, ne valeva proprio la pena" ... ma tienimi un posto lì vicino che un giorno ci ritroveremo a fare Oratorio.
- Nell'ultimo duro periodo mi faceva ancora più effetto leggere le tue parole di speranza, di forza, di amore nonostante la

malattia, la sofferenza, il dolore ... e oggi è strano vedere la tua pagina, con la tua foto, le tue parole ... e le parole di chi ti ha incrociato lungo il sentiero della vita ... persone che non ti dimenticheranno ... e ora so che non soffrirai più ... che Dio ti strabenedica, come dicevi a tutti noi... ma son sicura che sia già così. Un pensiero pieno di affetto. E un abbraccio da quaggiù. GRAZIE

- Un giorno, guidati da stelle sicure, ci ritroveremo in qualche angolo di mondo lontano, nei bassifondi, tra i musicisti e gli sbandati o sui sentieri dove corrono le fate. A-Dio, Abba Sandro
- Caro Don Sandro, sei sempre stato tu a darci la forza di continuare a pregare. Ora, uniti nella preghiera, ti affidiamo al Signore nostro, sicuri che tu sia già nel Suo abbraccio dove non c'è più sofferenza. Continua a starci vicino e ad intercedere per noi, che il Signore ti benedica per la vita eterna!
- Non ho avuto la fortuna di conoscerti personalmente, ma ho avuto il privilegio di apprezzarti attraverso l'affetto che anche in poco tempo hai saputo trasmettere ai nostri bambini. Grazie per tutto l'amore che hai dimostrato, la tristezza negli occhi di mia figlia oggi è davvero segno che una grande persona ci ha lasciato. Elisabetta, mamma di beatrice 5°A
- Mio carissimo cugino e amico, sarai sempre nel mio cuore, continuerò a parlarti ed a confidarmi con te, e tu saprai sorridermi e volermi bene come hai sempre fatto. Un bacio

- Sei qui Abba, qui nel mio cuore .. Sei stato una guida, un amico, una valvola di sfogo.. Mi hai incoraggiata ad andare avanti quando ero tentata a mollare tutto.. Mi hai aiutata a crescere.. Non lasciarci ora.. Continua ad abbracciarci forte forte e a proteggerci da lassù! Che Dio ti strabenedica!
- Abbiamo iniziato insieme con “il pellicano”, poi con “il vaso”, poi io mi sono dedicata a “martaemaria” e tu mi hai tanto aiutata... Dopo 41 anni di cammino insieme non averti più a fianco ... ma ci sarai ancora, solo in un modo diverso. Continua a strabenedirci da lassù !
- Ciao Abba Sandro grazie per tutto quello che sei stato, per le tue costanti e incessanti preghiere. Grazie soprattutto per il tuo forte esempio di fede nel periodo della sofferenza. un abbraccio grande
- Caro Sandro, vorrei dedicare questo spazio per ricordarti, so bene che non serve scrivere di te, la tua vita e il tuo dolce sorriso non hanno alcun bisogno di carta e penna per restare indelebili, hai lasciato la tua IMPRONTA e la tua ANIMA nel CUORE di tanti bambini Africani che sono cresciuti accanto a te!! Grazie Sandro per la tua Opera...! Con Affetto da Monte San Giusto..
- Ciao Don...Ci hai fatto un brutto scherzo...:-(...Prega per noi dall'alto, certo di rivederci un domani... Ricordo con piacere i tuoi insegnamenti ai Salesiani di Sesto S.G....Mancherai a tutti..Un mega abbraccio Gigante buono...RIP
- Ciao Abba Sandro, sono contento di averti salutato di persona poco prima di partire per la teologia, capendo che eri totalmente affidato alla volontà di Dio... Ti ho sempre salutato e ricordato come il missionario Salesiano bolognese in terra di Etiopia, e oggi ti saluto da confratello Salesiano e attraverso la preghiera sono certo che la tua bontà continuerà a farsi sentire tra i GIOVANI...
- Ciao Abba Sandro tu eri una persona splendida ci mancherai e ci mancheranno anche le tue storie....le tue messe....ci mancherà tutto di te nn ci abbandonare anche se sei lassù
- RIP Abba Sandro, che grande uomo!!! di sicuro ci mancherai tanto (anche i tuoi messaggini quotidiani) e grazie infinite per aver scelto l'Etiopia!!! Igziabher nefso ten yemar!!!
- Manca sempre qualcosa: manca il tempo, il fiato, la voglia; manca persino il pane quotidiano e il sale della vita, ma più di tutto mancano le persone... è questa la vera mancanza
- Solo la certezza della vita eterna in Cristo Gesù crocifisso e risorto può dare un senso e spiegare un distacco così brutale e ingiusto. Caro Abba donaci la tua benedizione. Dio ti renda merito del bene che hai fatto....vieni servo buono e fedele
- Sì le tue mail e post... mancheranno a tanti; rimarrai per sempre nei nostri cuori! Grazie per la testimonianza tua e dei tuoi cari



- Ciao Sandro. Ti ricordo come l'orso del noviziato ... il cui cuore è più grande del suo corpo! Ora sei assieme a Bobo ... pregherò sempre per voi, e voi date un senso al nostro stare coi ragazzi per cui avete dato veramente la vita! Un abbraccio.
- Carissimo Sandro! Finalmente ora stai bene, stai come non sono mai stata io e come non sei mai stato prima nemmeno tu. Questa è la nostra Fede e la Verità. Mi piace pensare che tu stia facendo alcune delle tue battute pensando al tempo, che ora ti sembrerà così poco, in cui hai sofferto mentre ora, nell'Eternità, stai così bene. Allora ti dico una cosa che i salesiani conoscono bene: caro amico, ora che sei lassù, tienimi un posticino vicino a te e quando toccherà a me... tirami su!!- Un abbraccio. Non ti dimenticheremo!
- Ciao Abba Sandro! ci mancherai, ci mancheranno le tue mail che avevano il sapore della vita, della fede, dell'amore salesiano... GRAZIE!!!! in questo lungo periodo della malattia, ci hai insegnato ad affrontare il dolore con uno spirito diverso.
- Sei stato vicino ad ognuno di noi in un modo così speciale... anche con chi conoscevi poco come me, in nome del tuo spirito salesiano e della tua passione missionaria... grazie di tutto Abba Sandro... Riposa in Pace nell'abbraccio di Dio e, se puoi, continua a comunicarci, da Lassù, l'Amore di Dio e la necessità di spenderci per gli altri...







# 7. Un grazie condiviso

Che il Signore lo strabenedica e ci strabenedica tutti quanti.





*È bello vedere le mamme quando insegnano ai loro piccoli a dire grazie per ogni cosa che ricevono. Sarebbe ancora più bello che insegnassero ai loro piccoli a ringraziare il Signore per tutte le squisite attenzioni che Lui ogni giorno ha per loro. Sono sempre cresciuto in un ambiente in cui il "grazie" era di casa e questo mi ha sicuramente aiutato ad essere più capace di accorgermi delle infinite volte in cui sono stato beneficato da qualcuno.*

*Se dovessi fare un elenco delle cose per cui ringraziare in modo particolare il Signore metterei innanzitutto la mia famiglia, poi le persone, amici, maestri, educatori, animatori, che durante la mia infanzia e adolescenza hanno saputo aiutarmi a mettere a frutto i talenti che il Signore mi ha così generosamente donato.*

## Ringraziamento della famiglia Giuliani

Questa mattina ho provato un po' a pregare per affrontare questo momento di ringraziamento che ho molto desiderato e molto temuto.

Mi sono fatto aiutare dalla Parola, dalla saggezza di Margherita e dal ricordo di tutto il bene che in questi giorni ci ha circondato.

Mi sono domandato: cosa faremo oggi. Cosa siamo qui a fare, adesso: siamo qui a salutare Sandro, figlio di Vito e di Arduina, fratello di Piero e di Eddy, della tribù dei Giuliani, della grande famiglia dei figli di don Bosco, della sterminata famiglia dei figli di Dio.

Tutta la vicenda di Sandro è stata una piccola-grande storia di affetti, di relazioni, di famiglia.

Siamo stati veramente benedetti perché abbiamo dei "grandi" amici che ci tengono la mano aiutandoci a portare il peso della sua mancanza. Al punto che adesso noi ci troviamo letteralmente ad aver perso un fratello e ad aver ricevuto in dono nuovi fratelli e nuove sorelle...

Qualche anno fa eravamo qui a salutare il nostro papà Vito e Sandro ha iniziato l'omelia ricordando come lui, nei vari traslochi che la nostra famiglia ha fatto prima di arrivare a Bologna, ci ha sempre preceduti di qualche mese per preparare il terreno, cercare una casa, la scuola... La morte di papà, diceva Sandro, è il suo andare avanti per prepararci la casa dove ora ci aspetta. Credo che questo pensiero sia stato molto importante,

soprattutto nel primo periodo, per accettare le prospettive aperte dalla malattia.

In seguito ho avuto più volte l'impressione di vederlo "surfare" sulle onde della malattia spinto dalla preghiera di tutti voi, di cui continuamente riceveva testimonianza, con una serenità ed un equilibrio apparentemente impossibile, come se fosse la cosa più naturale del mondo...

Infine, l'ultima notte ad un tratto si è riscosso dal torpore che ormai l'appesantiva e ha chiesto a mamma il libretto delle preghiere. Ha recitato le formule di introduzione poi, con fare deciso, ha chiesto a mamma di leg-





gere la prima lettura e a me il Vangelo. Poi ha chiuso gli occhi stanchissimo. Ecco lì mi è stato facile vedere il gesto del Cristo che "indurisce il volto" ed affronta la sua ultima salita a Gerusalemme.

Affidarsi semplicemente alla volontà del Signore rinunciando a voler comprendere, non viene affatto semplice. In questi mesi Lo abbiamo pregato, ci siamo arrabbiati con Lui... Ma ci pare che Sandro ne sia stato capace. I suoi occhi stanchi erano quelli di chi ha accettato semplicemente e si è affidato senza riserve. E la sua serenità è stata importante per noi.

Questo è il grande regalo, la benedizione che il Signore ha fatto e fa a tutti noi attraverso Sandro: lo ha reso docile alla sua parola, tanto da riuscire a spezzarla e a renderla un pane accessibile a tutti; lo ha reso piccolo perché tutti lo potessimo servire e potessimo vedere in lui la Pasqua di Gesù.

E questo fa di noi una famiglia. La famiglia che lo ha sostenuto e ci ha sostenuto in questi mesi.

Di questi doni noi ringraziamo il Signore e ringraziamo con tutto il cuore voi, e tutti quelli che lo hanno servito come angeli nella sua malattia da vicino e da lontano.

Vi ringraziamo sinceramente, tutti insieme e uno per uno e vi preghiamo di portare il nostro grazie a tutti quelli che non sono qui ora, specialmente a tutti i suoi fratelli e ai suoi ragazzi in Etiopia.

Negli ultimi giorni con Sandro non servivano tante parole, bastava uno sguardo, una stretta di mano. Così sia per noi.

L'ultima liturgia di Sandro è stata molto dol-

ce, si è addormentato con la fiducia e la serenità di chi sa di essere atteso. Questa è stata per lui la sua vera Pasqua.

Ora lui è diventato potentissimo nella sua intercessione per tutti noi: ci affidiamo dunque alla sua preghiera.

E come ha scritto Leti su dettatura di Sandro: "Affidiamo tutto nelle mani del Signore. Lui sa cosa è meglio."

E questo mi pare molto bello, anche se tanto difficile.

Che il Signore lo strabenedica e ci strabenedica tutti quanti.





••• Carissimi Eddy, Piero e mamma Arduina, il funerale che si è celebrato oggi per Sandro è stato per me un momento molto bello e molto forte, pari al giorno del mio matrimonio e a quelli in cui sono nati i miei bimbi: sono eventi che cambiano la vita perché segnano un “dopo”, in seguito al quale non siamo più gli stessi. Credo che molti oggi, tra i presenti, siano tornati a casa diversi.

Un grazie in particolare a mamma Arduina, che, nell’essere madre comune di tutti i salesiani, come diceva oggi don Cesare, ricorda proprio mamma Margherita, silenziosa accompagnatrice di don Bosco e un po’ mamma di tutti i suoi ragazzi.

E un grazie a Sandro, che oggi si è fatto vivo nei nostri cuori, prendendoci per mano uno ad uno. A volte la sua presenza era quasi palpabile in chiesa. Un abbraccio forte a tutti!

*Lucia*

••• Carissima mamma Arduina, grazie per aver cresciuto Sandro come uomo, cristiano, salesiano e sacerdote. Per essergli sempre stata a fianco con la preghiera, la testimonianza, la parola ... Immagino il suo dolore per questa perdita, che si unisce a quella del suo carissimo marito Vito. La Madonna Addolorata le dia la forza e la consolazione. I tantissimi amici che Sandro ha avuto le sono certamente vicini per dirle quanto le vogliono bene. La missione di Sandro non finisce, continua attraverso di loro e continuerà ad allargare quella benedizione che lui esprimeva abbondantemente dovunque si trovasse, col suo caratteristico “Dio ti strabenedita!”.

*Don Gianni Caputa*

••• Grazie ancora mamma per Sandro ancora più vivo tra noi. Me lo vedo che prega per tutti quelli che conosce, e sono tanti. Una volta mentre aspettavamo l’aereo per tornare da Axum ad Addis ha tirato fuori tutti i biglietti con scritto i nomi di tutti quelli per cui pregava. Grazie, mi ha insegnato molto con semplicità e amicizia in Gesù.

*Sr. Rita Varini F.M.A.*

••• “T.V.B. Abba Sandro. Sei la stella luminosa che ci guida sulla via del Signore! Sarai sempre nei nostri cuori e il tuo ricordo ci accompagnerà per tutta la vita!”

*5ª Maria Ausiliatrice*

••• Carissimo Abba Sandro, grazie per ciò che ci hai trasmesso, per la grande Fede, per l’esempio di ogni giorno, per la serenità: sei davvero unico. Grazie per aver vissuto ogni momento della malattia la preghiera del Padre nostro “Sia fatta la tua volontà”. Grazie per il cammino condiviso, per i tuoi messaggi, per la tua presenza soprattutto nei momenti difficili, dai primi campi Sidamo all’ultimo incontro in Addis, sempre alla ricerca del bene comune. Ora il ricordo è nella preghiera. Grazie anche a nome di tutti gli Amici del Sidamo.

*Emilia e Maurizio  
con tutta la nostra famiglia*

••• Molti anni fa cercavo corrispondenti di fede milanista ed invece nella cassetta delle lettere trovai un’insolita cartolina che trasudava la vera FEDE. Rappresentava un giorno di pioggia in un campo scouts e riportava “il bel-

lo o il brutto stanno in noi e non fuori di noi". Rispondendo ad una mia lettera Sandro mi incoraggiava a buttarmi un po' più verso gli altri, avevo 20 anni, tanti dubbi ed insicurezze e dalle sue parole era evidente la passione che aveva per gli altri, l'amore che donava incondizionatamente.

*Angelo, Massimiliano, Daniele, Camilla*

••• Caro Abba Sandro, ti voglio ringraziare per quello che hai fatto per me e per la mia classe: venire a trovarci per raccontarci dei tuoi ragazzi e delle emozioni che hai vissuto con loro, regalarci il tuo affetto e le tue preghiere ma anche doni, come astucci fatti dai bambini dell'Etiopia o come i braccialetti colorati.

Ora vorrei io dimostrarti il mio affetto. La nostra premurosa maestra Milly ci ha dato delle preghiere da recitare per te. In questo momento quasi tutti i bambini stanno pregando per te perché ti vogliono un mondo di bene.

*Aurora*

••• Caro Padre Sandro, conoscerti è stata una gioia ed un esempio. Lontano dalla fede per troppo tempo il tuo esempio mi ha riconciliato con il Signore e mi ha fatto riscoprire la gioia di pregare. Sei stato e sarai una presenza importante nella mia vita. Un forte abbraccio.

*Andrea*

••• Caro Abba Sandro, grazie alla tua fiducia hai permesso a me e ai ragazzi della mia parrocchia di vivere e condividere quell'espe-

rienza straordinaria di missione che sapevi cogliere con gioia e generosità! Il tempo delle "strabenedizioni" per te oggi è pieno, grazie per avermi e averci insegnato a gestire lo stile di incontro che Gesù ci ha mostrato.

*don Diego e i ragazzi di Roma  
(Parrocchia SS. Simone e Guido T.)*

••• Caro Abba, ti ringrazio per il bene che mi hai voluto e per tutte le volte che mi hai ascoltato e aiutato.

So che sarai con me ogni giorno perché sei il mio angelo custode e mi proteggerai sempre tra le tue forti braccia.

*Benedetta*

••• Ciao Abba Sandro, grazie per la tua testimonianza di fede, di gioia e di amore in ogni istante della tua vita.

Ti vogliamo bene.

*Le suore di Shire*

••• Grazie per il tuo sorriso e per i tuoi occhi che trasmettevano la gioia di vivere, una serenità infinita e che dimostravano ogni volta la tua felicità.

••• Ricordo le "Estate Ragazzi" passate insieme, con te che ancora non eri stato ordinato, ma già ti davi tantissimo da fare per trasmetterci cosa vuole dire amare i giovani. Ci hai sempre insegnato tanto. Non solo con le parole, ma prima di tutto con il tuo esempio, con il tuo stare in mezzo a noi, donandoti, sorridendo, scherzando e pregando.

*Anna*



••• GRAZIE per quanto hai fatto in questi anni non solo pregando, ma lavorando duramente per servire il Signore, grazie soprattutto di avermi dato la tua amicizia e il tuo affetto: mi hai dato molto da pensare riguardo la figura del missionario e dell'autentico testimone del Vangelo.

*Krunger David Pedroni*

••• Ci hai dato fiducia, ci hai fatto crescere, quando sei stato il nostro direttore, il nostro fratello maggiore, il nostro papà... Ora ti portiamo nei ricordi più belli vissuti insieme, al

fianco dei poveri e dei giovani che hai servito e che da lassù continuerai a servire, vicino vicino al cuore... Grazie Abba! Ciao!

*Max&Crist&GS*

••• A noi piace ricordarlo così...una "colonna" tra "colonne" in Paradiso! Ciao Sandro...abbraccia Abba Elio e tutti gli amici che troverai di là a nome nostro... La malattia ha scalfito il tuo corpo ma non certo il tuo Cuore e la tua Bontà: resterai d'esempio per noi ed i nostri figli. Con affetto fraterno,

*Giorgio e Daniela con Sandra, Stefano e Laura*



••• Ciao Abba Sandro, il tuo ricordo è vivo in noi. Dal cielo veglia sui nostri cammini e infondi in noi la fede, la serenità e il coraggio di cui è stato pieno il tuo cammino.

*Jack Ele e bimbi*

••• Caro Abba, nella Comunione dei Santi, della Chiesa, non esiste distacco, ti sentiamo vicino a noi, come prima, più di prima. Camminiamo insieme. Ti vogliamo bene,

*Enrico, Elena e bimbe*

••• Ho dei ricordi belli e cari di don Sandro. Lui sapeva vedere le necessità, i desideri di chi gli stava vicino e si faceva in quattro per aiutare senza che gli fosse richiesto nulla. Lo faceva nel silenzio e nella più cordiale e fraterna amicizia.

Non parliamo poi di quanto si è dato da fare per la ragazza etiopica (ora in Italia) con gravissimi problemi di reni e di cuore. Si era coinvolto con tutto se stesso, con messaggi elettronici per interpellare specialisti e amici, fino a perdere il sonno.

Lo vedevamo spesso stanco, ma sempre sereno e disponibile ad ascoltare, a condividere una qualche battuta scherzosa, perché il suo umorismo era fine e continuo.

Ho sempre colto in lui una grande sobrietà e vera povertà nelle sue scelte, andava all'essenziale, i fronzoli e le banalità non erano per lui.

*Sister Mary e sorelle*

••• Con Sandro abbiamo condiviso la vocazione missionaria ed il lavoro in Etiopia al servizio dei giovani più poveri.

È arrivato in Etiopia come confratello nell'estate 1996 con il gruppo di giovani volontari provenienti dagli Amici del Sidamo in Adigrat e da lì si è unito alla comunità di Zway.

Aveva un forte amore per l'Etiopia: per i giovani e per i confratelli. Ha dato il meglio di sé per loro. È sufficiente ricordare che, come economo provinciale, ha compiuto un grande sforzo per viaggiare in tutto il paese e visitare ogni casa, al fine di vedere di persona come procedeva la gestione delle comunità. È sempre stato pronto a portare aiuto e consiglio in qualsiasi momento quando abbiamo avuto problemi con i lavoratori, o per dare sostegno in questioni legali e finanziarie.

Credeva nell'importanza di condividere la nostra missione con i laici, sia etiopici che provenienti dall'estero. In questo il suo contributo e la sua collaborazione per la gestione del lavoro dei volontari è stato un eccellente esempio.

Aveva una fede molto forte, era un uomo di pietà e di preghiera. Credeva nella sua vocazione, che ha vissuto con autentica dedizione e spirito salesiano. Ha condiviso e comunicato la sua fede attraverso tante riflessioni, in particolare sotto forma di lectio divina, nella propria comunità e, con l'aiuto di internet, per molte altre persone.

Uomo di poche parole, Sandro era favorito dall'uso dei moderni mezzi di comunicazione come Facebook ed e-mail, che conosceva bene, ed utilizzava per diffondere la Buona Notizia, per essere fedele al suo motto: "Guai a me, se non evangelizzo".

*Abba Emanuele Vezzoli*



SANDRO  
ORSO STREPITOSO

Un giorno  
con un simpatico sorriso  
sei spuntato nella nostra  
classe e,  
come un orso silenzioso,  
scherzoso e maestoso,  
caro Abba Sandro sei  
stato subito strepitoso.  
La tua missione  
ci ha affascinato  
e tanto ci ha segnato  
ed insegnato,  
nei nostri occhi  
c'era stupore  
ed incredulità,  
ma ascoltandoti  
abbiamo capito che  
sei servo del Signore  
speciale e particolare.  
Sei un missionario  
sensazionale  
e senza di te non  
sappiamo come fare.  
Ad Addis Abeba tutti  
ti aspettano,  
quando sarà il momento  
in aeroporto  
ti scoteremo  
e con affetto  
ti saluteremo.

Sei e sarai sempre  
il migliore!!!  
T.V.TTTTTTT.B!!!







# 8. Sandro ci scrive

---

Mi sto convincendo sempre di più che i luoghi di dolore,  
di sofferenza e di disagio siano luoghi privilegiati  
per dar la possibilità agli occhi del cuore di percepire  
riflessi di Grazia.

## L'amicizia



*Credo di aver considerato sempre un dono grande i tanti amici che hanno attraversato il mio cammino.*

*Ogni amico per me era importante, una persona a cui voler bene. I primi amici, quelli delle elementari, degli scout sono forse quelli con cui ancora oggi non servono tante parole per capirsi. Non sono mai stato quello che voleva conquistarsi gli amici per forza; il mio era più un approccio in silenzio, dell'esserci, dell'ascoltare. Mi sembra di poter dire che gli amici facevano affidamento a me per la mia riservatezza e la capacità di ascolto.*

*Ricordo quand'ero in noviziato, di aver trovato nella biblioteca di cui ero responsabile, alcuni numeri del "Guerin Sportivo". All'interno c'era la rubrica dedicata a chi voleva corrispondere: presi delle cartoline, scrissi il loro nome e la frase del Vangelo: "Amerai il Signore Dio tuo con tutte le tue forze, con tutta la tua anima, con tutto il tuo cuore e il prossimo tuo con tutto te stesso".*

*Misi il mio indirizzo, la firma e spedii. Erano circa 20 cartoline... con metà di loro ci sentiamo ancora oggi, senza aver mai speso una parola a parlare di calcio ma sono cresciute famiglie che, pur non avendo mai visto, considero mie amiche.*

*Una volta diventato salesiano, gli orizzonti si sono ampliati: tanti giovani conosciuti in oratorio, a scuola, in missione a cui cercavo di volere un po' di bene.*

*A volte non sapevo come dimostrarlo ma mi è venuta l'ispirazione a Cremisan di inventarmi un foglietto di preghiera. Con l'aiuto del computer, mi ero fatto dei foglietti su cui potessero starci 30 nomi con riferimento a come ci eravamo conosciuti.*

*Me li portavo sempre con me e quando avevo dei momenti liberi li passavo uno per uno dicendo un' Ave Maria per ciascuno. Ho voluto includere in questa lista tutte le persone che ho conosciuto, così che sono arrivato ad avere circa 9000 nomi e la mia intenzione era pregare per tutti almeno una volta al mese.*

*Era il 1994 quando iniziai. Sono passati 18 anni e spero di aver fatto un piccolo regalo a questi miei amici.*

## La Parola: una guida fedele

*All'età di 15 anni mi venne la curiosità di sapere cosa c'era scritto nella bibbia: cominciai così a leggere ogni sera un capitolo; c'ho messo tre anni, tante volte non ci capivo niente, tante volte scoprivo cose entusiasmanti ma alla fine era una conoscenza accademica, arida.*

*Avevo bisogno di conoscerlo, di incontrarlo di fare esperienza personale di Lui e questo corrisponde al periodo in cui vissi a Darfo l'esperienza con i ragazzi della scuola che rimanevano a dormire lì tutta la settimana ed erano quindi bisognosi di cure e di affetto: questo cominciò a far crescere quel bisogno di ricambiare il suo amore con qualcosa di concreto, amare Lui in loro.*

*Questo si può dire anche del popolo dell'Etiopia, si può dire dei ragazzi di Reggio Emilia, degli studenti delle medie di Bologna o del CFP di Sesto. E' straordinario: con più sei capace di ospitare nuove persone nel tuo cuore più questo si dilata e produce più amore.*

*Ma questa era solo una parte del mio volerlo amare: sant'Agostino dice "l'ignoranza delle scritture è ignoranza di Cristo". Come potevo dirmi innamorato di lui se non ho approfondito ogni giorno la sua conoscenza di Lui per questa via privilegiata?*

*La chiave di lettura me la diede il maestro dei novizi con il metodo della lectio divina: me ne sono innamorato subito ed ho cercato di farne lo strumento per la mia meditazione quotidiana; solo così sarei stato capace di parlare agli altri non di me ma di Lui.*

*Mi ha sempre affascinato quel versetto riferito a Maria: "meditava queste cose e le conservava in cuor suo". In inglese si dice "make treasure" ed è proprio così: non tutto è chiaro e limpido ma bisogna depositarlo perchè al momento giusto si rivelerà prezioso.*

*Un po' come don Bosco che non aveva capito appieno il famoso sogno di 9 anni fino a quando durante una messa all'altare del Sacro Cuore di Roma, continuava ad essere interrotto dal proprio pianto; finì la santa messa a fatica. Quando gli chiesero spiegazioni disse: "mi rivedevo ragazzino nel famoso sogno; ho visto nello svolgersi di tutta la mia vita la realizzazione di quel sogno che sempre mi ha guidato"*





*Mi piace pensare alla Parola di Dio come "lettera d'amore che Dio scrive ogni giorno", a ognuno sì, ma anche e soprattutto a me in particolare.*

*La Parola di Dio è l'acqua che può dissetare la nostra sete di infinito. E una volta soddisfatta la nostra sete, offriamone un bel bicchiere anche a chi ci è vicino!*

## *Lo spirito salesiano*

*La luna è il simbolo dei sognatori, e noi salesiani siamo figli di un grande sognatore, che però aveva i piedi ben piantati sulla terra. Essere sognatori non significa, salesianamente parlando, andare a ricercare chissà quali nuove esperienze carismatiche o fare le cose a cuor leggero. E' un tuffarsi ancora di più nella straordinaria capacità di don Bosco di saper leggere i segni dei tempi e trovare soluzioni giuste ed adeguate ai momenti. Sognare diventa allora un modo per rispondere sempre più a fondo alla chiamata che il Signore ci fa di essere tutto per i giovani.*

*Partire da ciò che piace ai giovani non vuol dire "calare le braghe" ma cercare la via migliore per far incontrare i giovani con il Signore. In fondo è questo che loro ci chiedono: fare esperienza viva del Signore vivo, ed è qui che scatta la creatività salesiana nel mettere a disposizione del giovane ogni possibile via per far sì che il Signore stesso possa incontrarlo, amarlo, convertirlo. Non che tutto questo lavoro sia rose e fiori, perchè le famose spine nel pergolato del sogno di don Bosco sono sempre in agguato, ma sappiamo che ci sono, fa parte della scommessa. E a volte non essere capiti, non essere appoggiati o, addirittura, essere osteggiati, fa parte del gioco. Nessuno di*

*noi ha la verità in tasca ed è per questo che dobbiamo fidarci gli uni degli altri e fare sempre gioco di squadra. E che il nostro sognare sia sempre un sognare alla grande!*

*Se don Bosco fosse vissuto ai tempi di Internet ne avrebbe fatto uno strumento di educazione straordinario. Forse per questo mi sono buttato in questa avventura: internet, Facebook mi hanno dato la possibilità, pur essendo in Etiopia, di rimanere in contatto con tanta gente. Il mio desiderio è quello di raccontare le grazie che il Signore compie attraverso di me e non importa avere un tornaconto da coloro a cui scrivo: l'importante è il seme che il Signore pianta... poi ci penserà Lui.*



## Il Signore presente nelle cose semplici

*Non sono mai stato un grande studioso ma mi è sempre piaciuto conoscere, leggere, informarmi; non ho la struttura metodica dello studio ma mi lascio incuriosire. Mi sembra di poter dire che la mia vita religiosa sia stata finora come un avventurarsi tra mille meraviglie.*

*Il Signore ogni tanto me ne rendeva più chiara ed esplicita qualcuna. Certo se si cammina sempre col naso per aria e i pensieri chissà dove è difficile scoprire le cose semplici e ovvie che stanno sul sentiero ma è proprio da qui che poi ci si eleva a Dio. Pensare a Dio, alla sua presenza nella tua vita, è un'avventura meravigliosa e a Dio qualche volta piace giocare a nascondino. Potrei dire che quasi tutte le mie e-mail volessero rendere partecipi gli altri di queste mie piccole grandi scoperte.*

*Questo scoprire la sua presenza nelle cose semplici mi riempiva di gioia; perchè non poteva essere lo stesso anche per gli altri? La gioia non è qualcosa che si può tenere per sé: va condivisa e con più persone lo fai, con più la gioia trabocca.*

*Ogni tanto ci viene chiesto qual è il passo del vangelo che più ci piace; quando capita di scoprire la presenza del Signore e la semplicità delle cose quotidiane mi viene sempre da pensare al... "se non ritornerete come bambini". Non lo dicono forse anche le beatitudini? : "Beati i puri di cuore perchè vedranno Dio". Ovvio no?*

*Mi ricordo quando in una e-mail mi ero insignito del premio "mo bel" come più grande scopritore dell'acqua calda. La nostra vita non è fatta sempre di scoperte eclatanti e nuove; quello che ho sperimentato è come il Signore mi faccia riscoprire le bellezze delle cose semplici, ovvie, quotidiane. Forse nella fretta che abbiamo di vivere oggi non ci soffermiamo più sulle ovvietà, su ciò che ci capita spesso, di frequente. Ma il Signore ha talmente fantasia e delicatezza da farci riscoprire orizzonti sconfinati e imprevisi nelle cose semplici di ogni giorno.*

## Il peccato

*Come facciamo ad essere così stupidi, a correre dietro al peccato, quando il Signore ci ama. Certo possiamo provare tutte le scusanti: mi sembrava qualcosa di bene... ma lo fanno tutti... ma non faccio male a nessuno...*

*Ho sempre collegato peccato e alleanza, due facce della stessa medaglia: alleanza come rapporto spontaneo con Dio. E' sconvolgente pensare che Dio mi ami così tanto da volermi sposare e far sì che io e lui diventiamo una cosa sola. E' sempre lui a venirmi incontro, a riempirmi di tenerezza, a perdonare ogni mia mancanza; ed io, bello bello, me ne vado a cercare effimeri piaceri da altre parti.*

*Per la nostra società sembra che il senso del peccato sia da valutare solo nell'impatto sociale; non esiste più l'idea che il mio peccato personale ha effetto non solo su di me ma è come se io ag-*



*giungessi della zavorra inutile che non permette al corpo mistico di levarsi in alto.*

*I peccati di omissione quasi ce li dimentichiamo perchè ci sembra che il non aver fatto qualcosa non danneggi nessuno se non noi stessi.*

*E poi abbiamo perso quella fiducia nel perdono che ci renderebbe capaci di vergognarci meno di noi stessi e di essere più pronti a lasciarci riabbracciare dall'amore di Dio.*

*Dobbiamo riscoprire l'esperienza della gioia della riconciliazione con Dio: don Bosco nel suo sistema educativo fondava tutto sull'educare i ragazzi a combattere il peccato in ogni forma. A noi fa un po' sorridere pensare a piccoli muratori quasi analfabeti che ogni mese facevano l'esercizio della buona morte, per essere sempre pronti a presentarsi al giudizio del Signore con l'anima pronta. Ma siccome noi evolute persone del ventesimo secolo abbiamo paura di parlare di morte, sofferenza e dolore, buttiamo tutto in un angolo e chi si è visto si è visto, sperando di avere il tempo di sistemare le cose dell'anima all'ultimo momento. Il voler vivere cercando di piacere a Dio diventa allora, non solo orrore per la cosa più schifosa che possiamo fare, peccare, ma un gesto positivo: il provare a ricambiare il suo immenso amore.*

## Maria

*Tutto nella congregazione salesiana è opera della Madonna. E' lei la mamma, è lei la guida, è lei la consolazione nei momenti di sconforto. E' una presenza discreta e costante. Cammina accanto a te e ti sorregge. E' bello far felice Maria con gesti semplici: una preghiera, una visita, il rosario. Se riuscissimo a far riscoprire l'enorme ricchezza del rosario ai nostri giovani, direi che metà del lavoro sarebbe già fatto. Insegnare ai giovani ad amare Maria, ad avere fiducia in lei, può aiutarli a venir fuori da tante situazioni di sconforto e di disperazione; l'amore di Maria è talmente grande da prendere ogni suo figlio o figlia sotto il suo manto di madre celeste.*

*Il rosario è la preghiera che, attraverso Maria, ci fa conoscere meglio Gesù. A volte mi piace inventarmi dei misteri nuovi, nel senso che ogni pagina del Vangelo si adatta meravigliosamente a questo scopo, perchè Maria era sempre presente (anche quando non lo era fisicamente). Bisognerebbe avere la fantasia di inventarsi i misteri della missione, dei miracoli, delle guarigioni, delle parabole... Così andremo sempre più a fondo nella conoscenza del Figlio attraverso sua madre.*



## *Seduto sulla spiaggia*

*Seduto sulla spiaggia a rimirare il continuo, perpetuo, infaticabile sciabordio delle onde sulla riva. Anche i pensieri si lasciano cullare da questa tranquillità e pian piano un pensiero ben preciso si forma nella mia mente.*

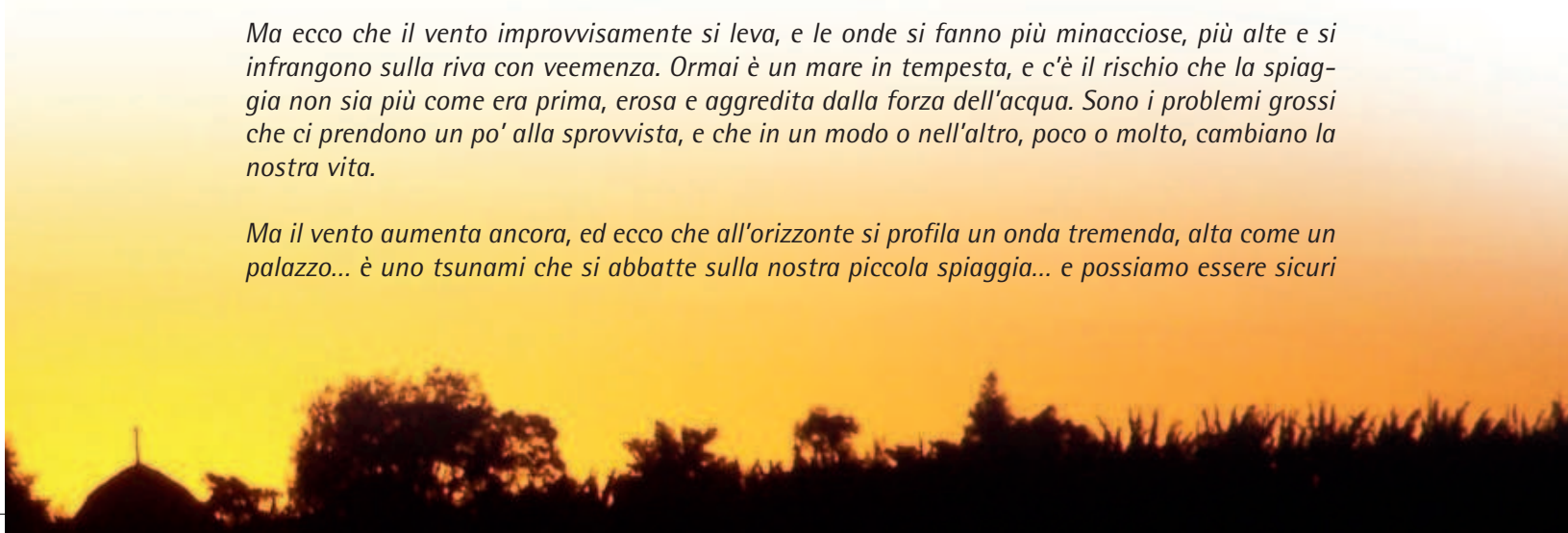
*Mi viene da paragonare la spiaggia lambita dalle onde alla nostra vita interiore...*

*Mi cade l'occhio su un pezzo di legno trascinato a riva dalle onde quando arrivano, ed immediatamente risucchiato nel movimento inverso. Ora è qui, dopo un po' lo vedo riemergere a qualche metro di distanza, ed infine eccolo arenarsi e depositarsi ancora più in là. Sembrano quei piccoli dubbi, quei problemucci legati al vivere quotidiano che spesso ci colgono, e a cui cerchiamo di non dare troppo peso. Sappiamo che prima o poi troveranno una loro sistemazione. Non sappiamo quando, non sappiamo dove, non sappiamo come... ma sappiamo che prima o poi si risolveranno.*

*Ecco là un piccolo granchio, con la sua buffa camminata laterale, che viene investito dall'onda ma che continua imperterrito nel suo cammino. Ed a un certo punto, quando un'onda un po' più violenta giunge all'improvviso, eccolo che si insabbia e l'onda gli passa sopra, senza scomporlo più di tanto. Sembra quelle volte che anche noi ci intaniamo nelle nostre piccole sicurezze e non lasciamo che niente turbi il nostro piccolo ordine costituito. Lasciamo che il problema ci passi sopra, perché sappiamo che poi riprenderemo il nostro cammino (che avevamo già pensato da tempo) senza grandi problemi.*

*Ma ecco che il vento improvvisamente si leva, e le onde si fanno più minacciose, più alte e si infrangono sulla riva con veemenza. Ormai è un mare in tempesta, e c'è il rischio che la spiaggia non sia più come era prima, erosa e aggredita dalla forza dell'acqua. Sono i problemi grossi che ci prendono un po' alla sprovvista, e che in un modo o nell'altro, poco o molto, cambiano la nostra vita.*

*Ma il vento aumenta ancora, ed ecco che all'orizzonte si profila un'onda tremenda, alta come un palazzo... è uno tsunami che si abbatte sulla nostra piccola spiaggia... e possiamo essere sicuri*



*che dopo il suo passaggio nulla sarà come prima. Sono quelle occasioni che tutto il nostro essere viene scosso fin dalle radici e che richiedono radicali cambiamenti di vita.*

*Ma dopo ogni tsunami, dopo ogni tempesta, il mare torna sempre calmo, e le onde tornano a lambire la spiaggia con dolcezza, quasi la carezzassero per volerla assicurare del pericolo da cui è scampata.*

*E' la dolcezza che viene dallo sperimentare l'Amore di Dio dopo il Suo silenzio, dal saperci più fortemente ancorati a Lui perché a Lui abbiamo affidato tutto noi stessi.*

*E allora, anche il pensiero di un'altra tempesta non ci fa più paura, perché sappiamo che è solo una questione di passaggio... la normalità tornerà e tutto sarà di nuovo sereno.*

*Signore... accresci la mia fede!*

## *La scalata alla montagna della santità*

*Carissimi,*

*mi permetto di invitare chi vuole a una bella gita in montagna... perché è bello sapere di non essere soli in questo cammino quaresimale di conversione. E la liturgia della settimana ci suggerisce un itinerario per scalare la montagna della santità. Io vi propongo il mio. E la meta in questa seconda settimana è la Trasfigurazione: siamo chiamati a riscoprire il Gesù trasfigurato in noi e negli altri. Scoprire il Suo volto nel volto degli altri e in noi stessi.*

*Rimaniamo uniti nella preghiera.*

*"Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata". (Is. 55,10-11)*

*Per iniziare la scalata dobbiamo ritemperare le nostre forze, essere allenati, aver fiato.*

*La scalata della vita non può essere affrontata con superficialità: dobbiamo studiare il percorso, preparare bene lo zaino, portare solo l'essenziale, rifornirci d'acqua. Quale sorgente migliore della Parola di Dio per affrontare tale scalata? Sì, perché la Parola di Dio è sempre efficace: l'esempio della pioggia è calzante. Non è il terreno che chiede la pioggia, ma la riceve. Se è un terreno fertile, la immagazzinerà per il futuro; se è solo roccia, spunterà qualche filo d'erba che velocemente seccherà. Se siamo in grazia di Dio, la Sua Parola porterà grande frutto... Se siamo col cuore indurito dal nostro peccato, la Sua grazia potrà solo provare ad ammorbidire tale durezza.*

*Cosa posso dare agli altri, se non ho prima ricevuto niente? E come posso ricevere, se non sono disposto ad accettare i doni che mi vengono fatti, se non sono capace di sfruttare al massimo le occasioni che il Signore mi pone sul cammino?*

"Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria... saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri... alla sua destra e ... alla sua sinistra.

Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, **ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo**. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando ...? Il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, **preparato per il diavolo e per i suoi angeli**. Perché ho avuto fame e non mi avete (mai) dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete (mai) dato da bere; ero forestiero e non mi avete (mai) ospitato, nudo e non mi avete (mai) vestito, malato e in carcere e non mi avete (mai) visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando...? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me". (Mt 25, 31-46)

*Una piccola riflessione su questo arcinoto passaggio del Vangelo, che forse, proprio perché così noto, tendiamo a leggere con troppa superficialità. Ho segnato in neretto le due frasi che mi hanno colpito: il Signore ha preparato il suo Regno per gli uomini, e l'inferno per il diavolo e suoi angeli. Il Signore non vuole nessuno all'inferno, non rientra nei suoi piani, non è la sua volontà, perché Lui ci ama!*

*Leggendo questo brano in inglese, ho trovato un never (mai) che ho aggiunto alla traduzione italiana, dove non c'è. Forse non c'è neanche nel testo originale, ma riempie di speranza in questa versione... perché l'inferno è solo per chi ha sempre rifiutato di fare il bene, non solo qualche volta, come credo che capiti e sia capitato a tutti gli uomini vissuti, che vivono e che vivranno su questa terra.*

*Qualche volta, recitando il "confesso" e ripetendo quelle parole: «in pensieri, parole, opere e omissioni»... pensate che le ultime sono proprio quelle di cui Gesù parla in questa stupenda parabola.*

"Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane





quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe". (Mt 6, 7-15)

*Prima della scalata vera e propria si monta il campo base: è l'ultima occasione per revisionare lo zaino, per lasciare tutto ciò che non serve... per liberare il cuore da ogni peso, e affidarsi completamente al Signore della nostra vita. Sì, perché Lui sa già di quali cose abbiamo bisogno prima ancora che gliele chiediamo! Ecco, nella nostra scalata alla santità ci basta la preghiera che Gesù stesso ci ha dato, in cui c'è già tutto: è*

*l'espressione più grande con cui ci possiamo rivolgere a nostro Padre, come figlioli pieni di fiducia.*

*- Venga, Signore, il tuo regno, anche nei cuori di chi ti rifiuta, di chi pone al di sopra di tutto solo se stesso.*

*- Dacci oggi il nostro pane quotidiano, non solo quello che nutre il corpo, ma anche quello che nutre la nostra anima, Gesù Cristo, tuo figlio.*

*Donaci la capacità di perdonare, per essere a nostra volta perdonati.*

*- Liberaci dalle tentazioni che offuscano la nostra mente, che induriscono il nostro cuore...*

"Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti". (Mt 7, 7-12)

*La salita comincia a farsi dura, ed ecco le prime difficoltà!*

*Chi non cerca il sentiero della sua vocazione... non la scoprirà mai!*

*Chi continua a chiedere egoisticamente solo per se stesso... nulla riceverà se non vento e sabbia.*

*Chi non bussa al cuore del Signore, con la fiducia del figlio... non sentirà mai altro che la propria voce come risposta!*

*Imparare a trattare gli altri come vorremmo che gli altri trattino noi... Servire gli altri per essere poi serviti da loro... Amare il prossimo per essere poi oggetto del loro amore... Nel rapporto con Dio, il primo passo è sempre suo. Ma con il nostro prossimo, tocca sempre a noi fare il primo passo!*

"Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono". (Mt 5, 21-24)



*Un altro passo verso la meta, verso la vetta, verso la perfezione: non conformiamoci a quello che il mondo propone, a quello che il mondo, adulandoci, ci fa credere sia giusto, solo perché tutti fanno così, o solo perché è scritto così nelle leggi... Andiamo oltre, cambiamo alla radice il nostro modo di pensare.*

*Non è tanto l'esteriore da cambiare, da convertire, ma il cuore, quello che solo il Signore, nel segreto, vede. Ed è solo se il cuore si trasforma, da cuore di pietra a cuore di carne, che ci dà fastidio il parlare male degli altri, il giudicare per sentito dire, il pettegolezzo, le maldicenze...*

*E' solo se abbiamo un cuore capace di amare che sentiamo l'esigenza di riconciliarci coi fratelli, anche se sono loro ad aver qualcosa contro di noi... perché solo così diventiamo costruttori di pace... E' utopia chiedere a noi stessi di convertirci fino in fondo, di vivere nel mondo ma non essere del mondo?*

*A me piacerebbe crederlo, senza esser tacciato di vivere fra le nuvole...*

*Perché il voler raggiungere la santità è la sola follia che ci fa capire meglio il nostro vivere!*

"Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico"; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?

E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste". (Mt 5, 43-48)

*Eccoci arrivati alla vetta, alla perfezione dell'amore: non solo amare chi ci ama, ma chi ci odia; pregare non solo per chi è con noi, ma per chi ci mette i bastoni fra le ruote. Questa è la perfezione! Più amiamo, più il nostro cuore si dilata. Meno amiamo, più il nostro cuore diventa duro, si raggrinzisce...*

*Amare è la via della nostra personale santità, ognuno nel suo campo, ognuno nell'ambiente dove vive, lavora, studia... Non siamo noi a scegliere le persone che vivono intorno a noi, sono anch'esse un dono di Dio.*

## Le beatitudini

*Le beatitudini che il vangelo di Matteo ci propone nel suo capitolo 5 sono, per me, uno di quei passaggi della Parola di Dio che ha un suo fascino tutto particolare, come l'inno all'amore di san Paolo in 1 Corinti 13; o il discorso dell'ultima cena nel vangelo di Giovanni (cap. 13-17); lo ho scelto proprio le Beatitudini per la mia ordinazione sacerdotale, certamente in un attimo di grande fervore e di santa incoscienza... perché ogni volta che mi fermo a meditarle, mi tremano le ginocchia. Non c'è passaggio più chiaro che ci indichi il cammino per raggiungere la piena felicità, la nostra perfezione come persona, il desiderio inespresso che è la forza vitale della nostra esistenza: diventare santi.*

*Sì, le Beatitudini sono la nostra cartina stradale, la mappa che riesce ad orientare il nostro cammino. E come ogni cammino, come ogni itinerario, non si può seguire più di una strada alla volta. Così in questi giorni mi chiedevo: come il Signore sta leggendo la mia vita alla luce delle Beatitudini? Qual è la beatitudine che fa da sfondo al mio vivere in questa stagione della mia vita?*

*Se ci avete fatto caso, le Beatitudini sono nove, ma otto di esse sono state poste, dal punto di vista grafico, in evidenza, quasi un quadretto all'interno del racconto, mentre la nona si confonde nel normale fluire del testo. Sì, perché le prime otto Beatitudini sono "quasi" facili, o perlomeno immediatamente gratificanti, e perciò più appetibili e più attraenti, e in un certo senso quindi, più facili da seguire.*

*Ma la nona... essere sicuri che la via della perfezione passa per la persecuzione, per l'annientamento di noi stessi di fronte agli altri... Non c'è purificazione se non nel fuoco del martirio, che non è solo quello cruento, ma quello di ogni giorno, delle persone che ti vivono accanto e che ingiustamente ti accusano, ti giudicano, ti rimproverano il tuo interessarti di loro, scambiando le tue attenzioni verso di loro per manovre interessate... Sì, penso proprio che la Beatitudine che il Signore mi sta chiedendo di vivere ora sia proprio questa: l'accettare la croce dell'incomprensione, dell'essere servo inutile!*



*E non ha senso commiserarsi, fare la vittima... è un passaggio obbligato, e forse era ora che venisse, alla soglia dei miei 40 anni. La mia vita è sempre stata semplice, piena di soddisfazioni, senza grossi ostacoli. E' ora che cominci a scalare la montagna della santità affrontando anche i passaggi più irti e scoscesi.*

*Una sola cosa mi rende sereno: se il Signore chiede qualcosa, è perché sa che questa è possibile! E non sarò né il primo né l'ultimo che affronterà questo cammino. La cordata è lunga e sono tanti quelli che mi danno una mano. Anche per questo il passo non può che essere più sicuro! E oggi tocca a me, domani chissà... La vetta è una sola, le vie sono molte... ad ogni stagione della vita la sua Beatitudine da realizzare.*

## *Messaggio del Papa per la XIX Gmg*

*Alcune personali considerazioni a margine del messaggio del Papa per la XIX giornata mondiale dei giovani.*

*Ieri abbiamo avuto il ritiro spirituale mensile in comunità, e abbiamo meditato sul messaggio che il Papa ha mandato ai giovani del mondo in occasione della XIX giornata mondiale dei giovani. E' stato proprio un bel ritiro, e la ricchezza di questo messaggio ci ha aiutato a pregare e a prepararci meglio per la festa delle Palme di domani e per la Settimana Santa.*

*Ecco alcune riflessioni scaturite dalla lettura e meditazione di questo messaggio:*

- Miei cari giovani: il Papa si rivolge per ben 6 volte con questo saluto ai giovani in questa lettera, segno del suo grande amore per loro, del suo grande cuore di padre e pastore.*
- "Vogliamo vedere Gesù": è il tema della giornata; non solo curiosità, speculazione, ma incontro con una persona. E' un desiderio profondo del nostro cuore, risposta d'amore al Suo amore.*
- Per vedere il volto di Gesù dobbiamo imparare a fare silenzio in noi stessi. Tante sono le distrazioni, magari anche buone e giuste, ma solo nel silenzio interiore, nel deserto, possiamo incontrarlo.*
- Dobbiamo usare ogni mezzo per rendere possibile questo incontro, sia gli occhi del corpo, che ci fanno riconoscere Gesù nei fratelli e nelle sorelle, sia gli occhi dello spirito, che ci fanno riconoscere Gesù nella preghiera e nella meditazione della la Sua Parola.*
- Questo desiderio di vedere il volto di Gesù viene offuscato ogni volta che accettiamo il compromesso del peccato, perché l'essenza stessa del peccato è proprio quella di distogliere il nostro sguardo dal Creatore per perderci nelle creature.*
- Il desiderio di vedere Gesù, atto libero e volontario d'amore, va espresso con una ferma decisione: "Voglio". Decidiamo fermamente di scegliere Lui, che ci ha creati e accettiamo la Sua signoria nella nostra vita. Perché solo in Gesù, nell'incontro con Lui, ci possiamo realizzare pienamente.*



– *L'Eucarestia, momento privilegiato dell'incontro con Gesù, diventa scuola di libertà, in cui impariamo ad amare gli altri così come Lui li ha amati, fino a dare la vita per gli altri. Non è facile, ma è la via della nostra gioia. Dobbiamo passare da un amore affettivo (guidato dalla passione, in cui scegliamo chi vogliamo amare) a un amore effettivo (amiamo perché non ne possiamo fare a meno, e amiamo tutti).*

– *Solo attraverso la libertà e l'ardente carità siamo capaci di vedere il volto di Gesù nei nostri fratelli e sorelle, specie i più poveri.*

– *La beata Madre Teresa di Calcutta ci insegna la via per incontrare Gesù, in quello che era il suo "biglietto da visita":*

- *il frutto del silenzio è la preghiera;*
- *il frutto della preghiera è la fede;*
- *il frutto della fede è l'amore;*
- *il frutto dell'amore è il servizio;*
- *il frutto del servizio è la pace.*

– *Siamo invitati a riconoscere la presenza di Gesù nella Chiesa, continuatrice della sua missione di salvezza. Non dobbiamo pensare alla Chiesa peccatrice, perché formata da uomini, che come tali sono peccatori, ma la Chiesa santa, sposa di Cristo.*

– *Non sorprendiamoci se incontriamo la Croce sul nostro cammino: "Se il chicco di frumento non muore, non porta frutto". Non scegliamo la croce per masochismo, ma per amore degli altri. Poniamo ai suoi piedi le nostre difficoltà, i nostri dubbi, i nostri peccati... perché solo la croce può redimerci.*

– *La croce ci viene consegnata. Dobbiamo portarla agli altri nel mondo, simbolo dell'amore di Cristo per tutta l'umanità, annunciando fermamente che solo attraverso la morte e resurrezione di Cristo vi è salvezza.*

– *Dobbiamo essere intrepidi testimoni (il famoso "non temere" biblico) e attivamente entusiasti. Perché Gesù ha vinto la morte con la Sua croce e resurrezione.*

– *La sfida: Dio attraverso l'amicizia umana guida i cuori alla sorgente della divina carità. Siamo noi i primi evangelizzatori dei nostri amici e dei nostri contemporanei.*

– *Maria ci aiuti e ci sia d'esempio, modellando in noi un cuore contemplativo, insegnandoci a tenere come lei lo sguardo fisso sul suo Figlio, a porre attenzione non al mondo che passa, ad essere profeti di un mondo che non muore!*

## Buongiorno prima degli esami

Oggi avete quattro esami, e per ognuno di essi vorrei aiutarvi a rispolverare un pochino le nozioni che magari adesso avete confusamente in testa:

– *Esame di Fisica:* come ben ricordate ci sono tante leggi e formule diverse in fisica. Vi ricordate per caso la Terza Legge di Newton?" e ho aspettato che qualcuno mi desse la risposta. Infatti uno alza la mano e dice: "Legge dell'azione e reazione". "Giusto", ribatto io. Ad ogni forza ne corrisponde una uguale e della stessa intensità. Bene, cerchiamo ora di trasformarla in un pensiero che possa aiutarci nella nostra vita. Pensiamo alla forza dell'amore: quando amiamo riceviamo in cambio amore. Quando non amiamo, non riceviamo niente."

– *Esame di Chimica e Biologia:* "mi sapete dire la formula chimica dell'elemento che è più presente nel nostro corpo?" Qualcuno azzarda: "Il sangue?". "No, sbagliato" rispondo io. Un altro: "Il sale?". "No, sbagliato anche questo" ribatto e suscitando le loro risa aggiungo, "anche se spero che tu ne abbia Abbastanza in zucca per l'esame di oggi". Poi finalmente qualcuno dice: "L'acqua!". "Giusto!" affermo. "E sapete quanta acqua c'è nel nostro corpo? Circa il 70% del nostro organismo è composta di acqua. Bene, ora, qual è la formula dell'acqua?  $H_2O$ , giusto? H sta per idrogeno, ma proviamo a cambiare. H può stare per Humility, Help, Hospitality, Harmony, Happiness, Hope, Honesty, e potremmo continuare. Il due in inglese si dice two, ma si pronuncia come to, cioè per. E ora O. In chimica è ossigeno, ma per noi potrebbe diventare Other. Mettiamo allora insieme la formula: Humble to Others (umile per gli altri), Help to Others (aiuto agli altri), Hospitality to Others (accoglienza degli altri), Harmony to Others (armonia con gli altri), Happiness to Others (felicità per gli altri)... e così via. E per finire: se l'acqua nel nostro corpo non è continuamente rinnovata, ci disidratiamo, diventiamo DRY. E' come l'amore per gli altri: se non amiamo gli altri diventiamo secchi, aridi...

– *E infine l'esame di Civica:* qual è la legge fondamentale per la vita di ogni uomo? So che questa è una domanda un po' difficile, quindi vi aiuto io. E' la regola d'oro! Fate agli altri quello che vorreste che gli altri facessero a voi! E non credo che ci sia molto da aggiungere.

Ora, magari nell'esame di questa mattina non troverete queste domande, ma se nell'esame della vita saprete rispondere in questo modo, sicuramente la vostra vita sarà meravigliosa. Buon esame!





### *...e ancora*

●●● *Carissimi amici, ieri ho compiuto quarant'anni, e l'augurio più originale è stato quello di Abba Yohannes, che mi abbraccia e dice:*

*"Bene Abba Sandro, sei arrivato a metà secolo!"*

*"Abba Yohannes, guarda che sono solo 40 anni! E un secolo sono 100 anni!"*

*"Certo, Abba Sandro, ma è come dice il salmo: Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti (salmo 89, 10)"*

*Quarant'anni... un sentiero che si inerpicava lungo la montagna della vita... Tante le tappe, gli incontri, le guide...*

*E, come quando si va in montagna, ogni tanto ci si ferma e si guarda a valle, si scopre la bellezza del paesaggio, sempre più ampio, da lasciare senza fiato...*

*E viene spontaneo ringraziare il Signore per tutto ciò che mi ha dato, e per tutto ciò di buono che è riuscito a compiere, nonostante la materia così grezza con cui aveva da lavorare.*

*Ok, non è bene soffermarsi troppo a riguardare indietro, è ora di ripartire, di riprendere il cammino, di seguire il sentiero che mi porta dove il Signore mi sta chiedendo di andare.*

*La fatica si è fatta sentire a volte, e anche se continua a farsi sentire è troppo bello camminare per questo sentiero.*

*E alla cordata cominciata quarant'anni fa, fatta da tante persone che mi hanno aiutato, se ne sono aggiunte tante altre... a tutti va il mio grazie di cuore, per avermi tirato fin quassù. Continuiamo a camminare, ad avvicinarci alla meta, insieme!*

*P.S.: le cose più ovvie sono quelle che saltano sempre meno all'occhio, ma il mio sentiero lungo 40 anni sarebbe completamente diverso da quello che è se il Signore non mi avesse donato la famiglia che ho!*

●●● *Carissimi amici, eccoci nuovamente di fronte al miracolo del Signore che si fa bambino per poter essere accolto dal nostro abbraccio, Lui che poi ci accoglierà per l'eternità nell'abbraccio delle sue braccia stese sulla croce.*

*Questo piccolo bambino, fragile, indifeso, bisognoso di amore e di protezione lo vediamo ogni giorno nelle migliaia di bambini e bambine che frequentano le nostre scuole e i nostri oratori qui in Etiopia. Ma questi sono ancora fortunati...*

*Il Bambin Gesù lo vediamo soprattutto poi nei tanti bambini che ogni giorno incontriamo, in quelli che non hanno la fortuna di avere una famiglia che si prenda cura di loro, che vagano per le strade...*

*Duemila anni fa i Re Magi, per adorarlo e glorificarlo, gli portarono in dono oro, incenso e mirra.*

*Ora i tempi sono cambiati... ma anche oggi possiamo accogliere il Bambin Gesù che viene ad*

*abitare fra noi. Possiamo donargli un cuore accogliente, un cuore disposto a fargli spazio e ad accoglierlo nella gioia.*

*Ma mi sorge spontanea una domanda: come facciamo ad accogliere il Bambin Gesù se non siamo capaci di accogliere chi ci è più vicino, e ancor più se non siamo capaci di accogliere noi stessi? Ecco, quel bambino che riposa fra le braccia della Vergine Maria ed è protetto dall'amore silenzioso e fedele di san Giuseppe... ecco, quel bambino potremmo essere ognuno di noi. Il Bambin Gesù che nasce ogni volta in noi, è quel Signore che ci chiama alla vita, a diventare testimoni del Suo amore e della Sua misericordia. Qui in Etiopia ed Eritrea, a tutti questi bambini che ogni giorno incontriamo e che ci ricordano il Divin Bambino, possiamo regalare la possibilità di un'educazione, la possibilità di una speranza in un futuro diverso, non costruito da altri, ma da loro stessi. Ma noi non siamo i Re Magi, e abbiamo bisogno di tanti amici e persone di buona volontà per far sì che questo dono diventi realtà.*

*E questo abbraccio di generosità potrà diventare quel manto sotto cui questi nostri piccoli fratelli e sorelle d'Etiopia ed Eritrea potranno crescere e diventare uomini e donne che sapranno donare a loro volta con la stessa generosità e la stessa gioia. E che questo sia veramente un Santo Natale 2010 per tutti noi!*



●●● *Carissimi, l'inizio di un nuovo anno è un'ottima opportunità per prendersi un momento di pausa per riflettere circa il viaggio della nostra vita... E come ogni viaggio, è necessario preparare la valigia...*

*Che cosa vorreste metterci in questa valigia per iniziare questo nuovo anno?*

*Alcuni suggerimenti:*

- *la coscienza dei propri limiti,*
- *il coraggio delle proprie scelte,*
- *la bellezza della propria generosità,*
- *la grandezza della speranza nel futuro,*
- *l'essenziale capacità di essere ottimisti... sempre,*
- *la fatica di essere gentili e amorevoli con gli altri, specie con quelli che molto spesso ci creano solo problemi,*
- *l'umiltà di chiedere perdono per i propri errori,*
- *il desiderio di essere "trasparente" nel rapporto con gli altri,*
- *il dono di essere fedeli e coerenti,*
- *il tesoro della Parola di Dio,*
- *la gioia di "essere" con Dio,*



– la felicità che viene dalla certezza che stai facendo del tuo meglio per essere come Lui ti vuole.

E voi, cosa ci vorreste aggiungere? Vi auguro un 2011 pieno di pace, serenità e amore.

••• Carissimi, siamo ormai vicini alla Pasqua e, dopo il tempo gioioso della Quaresima, in cui abbiamo sperimentato la gioia del perdono e della misericordia del Padre, ecco che ci accingiamo a vivere la gioia della Risurrezione, la gioia della vita sulla morte.

I greci, nelle settimane che seguono la Pasqua, si usano salutare così: «Alleluja, il Signore è Risorto», «Alleluja, il Signore è veramente Risorto!». La Risurrezione diventa parte del quotidiano, della vita di ogni giorno, per ricordarci il grande amo-

re con cui il Signore ha cambiato radicalmente le nostre vite: eravamo morti al peccato, e oggi siamo vivi, creature nuove, in Lui, che ha vinto il peccato con la sua morte e la sua Risurrezione. Ma come riuscire a rendere questa gioia visibilmente nella vita di ogni giorno. Innanzitutto coll'essere consapevoli del grande dono che abbiamo ricevuto, dono di grazia totalmente gratuito fattoci dal Padre nel suo immenso Amore. Se siamo consapevoli di questo, cancelliamo dai nostri volti i muscoli lunghi, la tristezza, i bronci che ci sfigurano, e apriamoli al sorriso, specchio di una gioia interiore che vogliamo condividere. Trasformiamo la nostra gioia in servizio, nei piccoli gesti quotidiani, nelle piccole attenzioni a chi ha bisogno, senza aspettarci niente in cambio... solo per il gusto di fare qualcosa di bello e di buono per gli altri.

E che la nostra gioia non sia chiassosa (e a volte mi sembra che più è "cacciarona", meno è vera). Ma riscopriamo il silenzio, la gioia dell'ascolto, dell'altro e dell'Altro.

Buona Pasqua di Resurrezione!

••• Carissimi, non siamo noi che ci scegliamo il tempo in cui vivere, né la famiglia, o il paese, o la condizione sociale in cui nascere. Alcune cose non dipendono assolutamente da noi, ma altre sì. Guardando alla storia dell'umanità, sembra proprio che il Signore abbia suscitato le persone giuste al momento giusto. Mi viene da chiedermi: ma erano veramente poi solo questi, gli uomini e le donne che il Signore aveva suscitato? O ci sono state delle risposte negative al Suo progetto? Io propendo per la seconda teoria... non perché sono pessimista, ma perché so bene come siamo fragili e come ci spaventiamo facilmente di fronte alle scelte difficili e che richiedono sacrificio.



*Giovanni Paolo II, Madre Teresa, Padre Pio... solo alcuni dei raggi luminosi con cui il Signore ha illuminato periodi storici non proprio luminosi. E noi? Beh, forse non siamo chiamati ad essere fari, fiaccole... ma anche se fossimo solo lampadine, piccole lucciole nella notte del mondo, non ci saremmo forse già incamminati nel luminoso sentiero del compimento della Sua volontà? Non voglio star qui a tessere lodi e panegirici... ma a chiedermi: loro hanno scoperto qual'era la loro dimensione nel progetto del Signore... e io? E voi? E noi?*

*Non basta dire: "Eh sì, lui/lei sì che erano bravi, che hanno fatto cose grandi..." ma rimboccarsi le maniche e dire: "anch'io posso diventare bravo, fare cose grandi, se Lui è con me e io sono con Lui". Non sembra poi così complicato, no? E se ce l'hanno fatta loro, perché noi no? Il segreto per tutti noi: Mc 12, 28-34.*

*La vita è un continuo passaggio di fiaccola: non lasciamola cadere, né spegnere.*



••• *Carissimi, ma dove ha imparato Dio a farsi pubblicità? Qualcuno potrebbe dire al CEPU (chissà, forse esisteva già al principio) o a qualche corso serale... chissà? E dire che aveva cominciato così bene:*

- *Originale la trovata della mela e del serpente*
- *Devastante l'idea del Diluvio universale*
- *Terrificante la distruzione di Sodoma e Gomorra*
- *Impressionanti le Piaghe d'Egitto*
- *Stupefacente l'attraversata del Mar Rosso*

*Ma ecco che poi mischia le carte in tavola. Chiama il profeta Elia sul monte Horeb e gli ordina di uscire dalla grotta nella quale ha passato la notte per stare alla presenza del Signore. Leggiamo direttamente dalla Bibbia:*

*Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo, da spaccare i monti e spezzare le rocce... ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto... ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco... ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di una brezza leggera... (1Re 19, 11-12)*

*Ma come, con gli effetti speciali che ha a disposizione, eccolo che sceglie quello che fa meno scena, anzi, quello che per i più passa inosservato. Perché sì, la brezza la possiamo sentire sul viso accaldato anche se non ci facciamo caso. Ma il MORMORIO di una brezza leggera... ma dai... ma come si fa a sentire una cosa del genere! Solo chi ha orecchie super allenate ne è capace... ma non si tratta delle orecchie del corpo, ma quelle del cuore.*

*Nell'ultima settimana, per ben tre volte abbiamo letto lo stesso vangelo:*

Qual è il più grande dei comandamenti? Il primo è: "Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". E il secondo è questo: "Amerai il prossimo tuo come te stesso" (Mc. 12, 28-34)

*Nella stessa settimana, due volte lo stesso concetto:*

*Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore (Lc. 2, 51);*

*Coloro che udivano tutte queste cose, le serbavano in cuor loro (Lc. 1, 65).*

*Mettendo insieme tutti questi segni, mi sembra che si possa dire:*

- *Il nostro cuore, quando è libero dal peccato, è come un contenitore che, sfidando ogni legge della fisica, più immagazzina cose sante, più spazio ha per riceverne ancora*
- *Il primato del Signore e del prossimo, presenza viva e concreta del Signore nella nostra vita, deve essere sempre riaffermato*
- *Le vie del Signore non sono le nostre vie (per fortuna, aggiungerei...)*

*Chi ha orecchie per intendere, intenda! Buona meditazione!*

●●● *Carissimi amici, mi è sempre piaciuto cercare di impersonarmi nelle parabole che Gesù raccontava alla gente. La liturgia di ieri ci proponeva il famoso brano del figliol prodigo, o meglio, del Padre misericordioso. E mi son chiesto: «Io, in questa parabola, in che ruolo mi ritrovo?»*

- *Il figlio minore, preoccupato solo di se stesso, di soddisfare la sua voglia di conoscere, di vivere spensieratamente, che sperpera i doni ricevuti dal Padre, per poi ritrovarsi con le mani (e le tasche) vuote... e solo allora rientra in se stesso, riconosce i propri errori e, una volta toccato il fondo, si pente e ritorna a casa.*
- *Oppure il figlio maggiore, diligente ed obbediente, ma incapace di gioire delle gioie altrui, incapace di perdonare, sempre pronto a giudicare, che accampa diritti solo perché ha fatto il suo dovere... e che rientra in se stesso solo dopo che il Padre gli è andato incontro e gli ha fatto capire il motivo della sua gioia.*
- *O forse, specie per chi già genitore o chiamato ad un ruolo paterno/materno (sacerdote, suo-*

*ra, educatore/trice, insegnante...), si sente di poter impersonare il Padre, che è anche madre nel suo amore viscerale per i figli (entrambi i figli), che attende impaziente il loro ritorno e che corre incontro a loro appena li vede da lontano, che non li lascia neanche scusarsi, ma li stringe a sé, tanto è l'amore che ha per loro...*

*Personalmente, credo di esser chiamato a vivere questa terza dimensione, la paternità spirituale, che è fatta di segni concreti, di gesti che esprimono l'amore, lo zelo per le anime.*

*Ed è proprio per questo che il mio cuore è triste quando sente notizie come quelle di Gambella, dove la situazione non è ancora tornata alla calma, e dove si teme che ci vorrà molto tempo prima che gli animi si riconcilino, braccia di odii a lungo sopiti, ma che periodicamente tornano a devastare il quotidiano di tanta povera gente. Oppure quando ho saputo della più recente notizia di disordini in alcune scuole del paese, scuole superiori e sedi di università, dove sono scoppiati tumulti fra studenti che hanno portato anche ad alcuni morti. Quando impareremo a convertirci? Quando impareremo ad accettare il nostro prossimo come fratello e sorella, ad amarlo e rispettarlo?*

*A segni di morte e di caos dobbiamo contrapporre segni di amore e di pace. Non possiamo stare in silenzio, né far finta di niente. Il non agire, nel nostro piccolo, amando coloro che ci vivono accanto, creando serenità e pace intorno a noi... è forse un peccato che troppo spesso neanche ci accorgiamo di commettere!*

●●● *Carissimi, ieri la seconda lettura della Messa era il famoso inno all'amore di san Paolo. Per me è veramente magnifico... rileggetelo, fatemi questo favore (cfr. 1 Cor 12,31 - 13,13).*

*Mentre lo leggevo, e poi lo ascoltavo in Chiesa, mi son chiesto. «Chissà che cosa pensano, che cosa ispira ai miei amici, a chi lo legge, questo brano?»*

*A me è venuto da pensare ad un esempio un po' buffo, ma credo calzante.*

*Ognuno di noi ha esperienza di quando fa la doccia, di quando apre il rubinetto dell'acqua, non esce un bel getto uniforme, ma solo qualche lama d'acqua, perché la maggior parte dei buchi sono otturati dal calcare!*

*Ecco, per il nostro cuore è lo stesso: la sorgente dell'amore è sempre capiente, rigogliosa (perché è Dio stesso), ma la capacità di amare diminuisce nella misura in cui abbiamo incrostato il nostro cuore con il nostro peccato.*

*Non c'è nessuno incapace d'amare... c'è solo impossibilità di far uscire l'amore dal cuore!*

*Il peccato ci rende arteriosclerotici nella capacità di amare!*

●●● *Carissimi, oggi la Chiesa proclama una semplice donna BEATA: Madre Teresa di Calcutta.*

*Cosa vuol dire essere santi, oggi? Niente di più o di meno che in ogni tempo. Vuol dire essere perfetti, non perché lo si è dal principio, ma perché lo si diventa pian piano, modellando la*





*propria vita alla Vita, Gesù Cristo. E per farlo si deve perdere sé stessi, per guadagnare la vita eterna.*

*Che bello trovare, in tanta arsura spirituale, una fonte così cristallina e fresca. Che bello vedere che anche oggi, nel terzo millennio, ci sono persone che lasciano tutto e vivono il Vangelo in totalità.*

*Perché non anch'io?*

●●● *In genere non mi piacciono troppo i festeggiamenti, mi sembrano futili e mi mettono in imbarazzo, specie quando capita che sia io il festeggiato. Ma a pensarci bene è da egoisti privare gli altri della gioia di farti festa, della*

*possibilità di esprimerti anche solo con poche parole e gesti il loro volerti bene.*

*A me piace farmi presente quando gli altri compiono gli anni, quando è il loro anniversario di matrimonio, o qualche altra ricorrenza particolare. E questo fa piacere non solo a loro, ma anche a me stesso. È il mio modo di dire: «Ci sono... ti sono vicino... non mi sono dimenticato di te...».*

*Festeggiare ed essere festeggiato, risvolti diversi di un amore che si vuol trasmettere, di una gioia interiore che si vuol condividere.*

*Scusatemi allora per tutte le volte che sono stato scortese con chi voleva farmi gli auguri, o per tutte le volte che non mi son ricordato di condividere la gioia di una festa con qualcuno.*

●●● *L'altra mattina, mentre durante la S.Messa proclamavo il vangelo di S. Giovanni «Rimane in me e io in voi»... mi sono sentito veramente chiamato a fare di me stesso quello che per primo Cristo si è fatto per me: dimora accogliente.*

*Chissà, forse perché in questo momento sto sperimentando il fatto di non avere solo una casa, ma 13 case, nel senso che appartenere alla casa ispettoriale implica l'andare nelle varie comunità, per condividere, per animare, per formare. Ed è proprio quello che sento che il Signore sta facendo con me. Lui non rimane lì, in cielo, distante... no, lui ha preso dimora in me, mi viene a visitare.*

*Non so, ma a me tutto questo dà un brivido di felicità inesprimibile: è una carezza d'amo-*

*re che sana ogni dubbio, ogni fatica; è brezza fine che rinfresca; è acqua zampillante che dà vita; è fuoco che brucia e riscalda; è abbraccio che consola; è condivisione che non ti fa sentire solo.*

*Scusate se tutto questo vi sembrerà un po' di pazzia da parte mia, e se qualcuno si toccasse la fronte come per dire: «Questo qui è matto...» l'accetterei volentieri. Ma io sento che questa è quella sana follia a cui tutti siamo chiamati per mostrare al mondo che il bene è più forte del male, che la vita ha vinto la morte, che il perdono è meglio del rancore, che l'invidia è niente in confronto al dono, e che l'impossibile è sempre possibile quando Dio dimora in noi e noi in Lui.*



●●● *Un'arte delicata, mai scontata. Ascoltare non è solo sentire, ma entrare in un rapporto più stretto e più personale con chi ti sta comunicando qualcosa per lui importante. Sì, perché non si ascoltano solo le parole, i suoni, ma anche gli atteggiamenti, i segni...*

*Per ascoltare innanzitutto devo fare spazio all'altro, devo rendere accogliente la mia casa, che è il mio cuore, a chi mi chiede di poter entrare e così condividere con me un po' del cammino comune. Devo sgombrare le ragnatele del pregiudizio, la polvere dell'amor proprio, rimuovere il ciarpame del "sentito dire".*

*La gente qui in Etiopia mi rimprovera sempre, perché non mi fermo mai quando vogliono parlare con me, ma continuo a camminare, per non perdere tempo... ho tante cose da fare! E non mi accorgo che non sto dando il giusto tempo a chi per me è importante in quel momento: la persona che richiedere la mia attenzione.*

●●● *Shire, nel nord-ovest dell'Etiopia, è una delle ultime missioni che abbiamo aperto... per ora abbiamo fatto l'oratorio e la scuola elementare.*

*La mia andata a Shire è stata dettata dalla necessità di portare a termine i lavori principali e rendere la missione "agibile": quindi, oltre ad assicurarmi che le costruzioni della scuola e della casa dei salesiani fossero portate a termine, rifornirle del mobilio necessario e cominciare ad assumere alcuni lavoratori.*

*Quando sono arrivato la casa dei salesiani era sì finita, ma desolatamente vuota. Per fortu-*

*na qualche letto era già arrivato con un carico due settimane prima. Mi è venuto subito da pensare a quando, all'età di sei anni, arrivai con la mia famiglia a Bologna, proveniente dalla Sardegna, e nella nuova casa trovammo solo alcuni materassi, perchè il camion dei traslochi non era ancora arrivato.*

*E' stato bello incominciare qualcosa solo con quel poco che si aveva a portata di mano. Ed è stato bello il calore umano con cui la gente di Shire ci ha accolti: la gentilezza, la disponibilità, il farmi sentire a mio agio...*

*Ma la cosa più bella per me è stata sicuramente, dopo tanto ufficio e passaggi veloci per le comunità, la possibilità di tornare sul "campo", cioè di stare in mezzo ai ragazzi, di accoglierli al cancello la mattina quando arrivavano, mettermi a giocare con loro, insegnare in classe un po' di inglese...*

*Ecco, queste sono state le mie cinque settimane di "vacanze", perchè come diceva don Bosco, per noi salesiani le vacanze consistono nel cambiare il tipo di lavoro!*

●●● *Anche quest'estate quindici ragazzi e ragazze sono venuti a "regalare" un po' del loro tempo: hanno condiviso un mese della loro vita con i volontari che sono già qui in Etiopia, con i missionari, ma soprattutto coi giovani di questo meraviglioso paese.*

*Mi viene subito da pensare a come questa esperienza di un mese sia qualcosa che passa in un lampo: e ne parlo per esperienza vissuta, essendo stato per la prima volta in Etiopia più di vent'anni fa, proprio con una spedizione estiva degli Amici del Sidamo.*

*Tante volte le aspettative che si creano prima di partire sono tante e sembrano un po' disattese quando poi si arriva qui, ma solo perchè erano aspettative che mettevano un po' troppo al centro la propria figura: "cosa potrò fare, come farò dato che non conosco la lingua, quale aiuto potrò dare..."*

*Beh, quando poi si arriva qui si scopre che si vive in pienezza l'esperienza solo se ci si lascia coinvolgere appieno, se si abbassano le difese che si erano precostruite... e se ci si mette realmente al servizio, con semplicità, umiltà e gioia. Credo proprio che questo sia un po' il segreto per vivere bene quest'esperienza e che i nostri amici che hanno condiviso con noi questo mese l'abbiano provato anche sulla loro pelle.*

*Sono davvero tante le associazioni che ci sostengono e sono tante le persone che con grande generosità, entusiasmo e professionalità vengono a condividere una esperienza più o meno lunga di servizio qui in Etiopia.*

*E qui vorrei dare una tiratina d'orecchi, innanzitutto a me stesso, e poi a tutti i miei confratelli, per la mancanza di riconoscenza che tante volte abbiamo nei loro confronti. A volte basterebbe veramente così poco, una parolina di apprezzamento, per rendere concretamente giustizia a tutto il bene che si fa.*



••• *Carissimi amici, ho una domanda che è da un po' che mi frulla nella testa. Ma che senso ha arrabbiarsi?*

*Proviamo a vedere i lati positivi e negativi della cosa:*

Positivi (ma siamo sicuri?)	Negativi (ne siamo sicuriissimi)
ti sfoghi contro chi ti ha fatto qualche torto	... e poi rimani con il magone perché lo hai trattato/a male
scarichi l'adrenalina in eccesso	... e sbatti la testa contro il muro per come l'hai sprecata inutilmente
fai sentire le tue "sante" ragioni	... e ti sei chiesto quali erano le sue?
fai vedere chi è che comanda	... senza renderti conto di chi comanda te stesso, la tua rabbia
rendi "pan per focaccia"	... senza ricordarti che l'unico lievito che funziona è l'amore
non ti fai mettere i piedi in testa	... ma cammini sfacciatamente sulle teste degli altri
rendi giustizia a te stesso	... senza pensare di essere ingiusto con gli altri
perché quando ci vuole, ci vuole	... senza ricordarsi che ci vorrebbe anche tanta pazienza e carità
perché così poi sto meglio	... senza pensare a come sta peggio chi ha subito la mia arrabbiatura
perché non posso sempre subire	... senza pensare a quanto gli altri mi "subiscono"
perché non ne posso più	... senza accorgermi che gli altri mi sopportano molto di più

*Beh, sicuramente la lista potrebbe continuare, ma sarebbe solo un rigirare il coltello nella piaga, non credete?*

*Posso provare a dare allora una mia definizione?*

*Mi arrabbio perché son troppo pieno di me stesso, perché metto troppo me stesso sul piedistallo dell'orgoglio, della vanagloria, perché non so mettermi nei panni degli altri, perché non ho pazienza...*

*Come fa' ad arrabbiarsi una persona umile? Te la immagini Teresina di Lisieux che da' in escandescenza...*

*Come fa' ad arrabbiarsi una persona mite? Te lo immagini Gandhi prendere a male parole qualcuno...*

*Come fa' ad arrabbiarsi una persona pacifica? Te lo immagini san Francesco rosso di rabbia...*

*Come fa' ad arrabbiarsi una persona di preghiera? Te la immagini santa Chiara mentre sbraita e inveisce...*

*Come fa' ad arrabbiarsi una persona che spende la vita per i più poveri ed abbandonati? Te la immagini Madre Teresa che perde le staffe...*

*Me la direste una preghierina perché impari ad arrabbiarmi sempre di meno? Io per voi la voglio proprio dire, perché un mondo senza gente arrabbiata... che bello che dev'essere. Il paradiso già qui in terra!*

## *Amare ed essere amato*

...DA UNA LAVANDA DEI PIEDI ALL'ALTRA



*Mi sto convincendo sempre di più che i luoghi di dolore, di sofferenza e di disagio siano luoghi privilegiati per dar la possibilità agli occhi del cuore di percepire riflessi di Grazia.*

*Ed è così che l'altra sera, mentre ero seduto di fianco al mio letto in ospedale, mi si è presentata una scena bellissima nella sua semplicità. Un padre sulla settantina, con problemi di vario genere: con lui, la figlia: una donna sulla quarantina, dai tratti delicati, dalla voce gentile.*

*L'uomo si passava una crema idratante sulle gambe per mitigare il fastidio della pelle che si screpolava. E la figlia aveva portato un catino con cui poi sciacquargli le gambe e i piedi.*

*"Lascia stare" ripeteva il padre, con quella forma di pudore, rispetto umano che ognuno di noi si porta sempre dietro. "Faccio da solo" biascicava nella sua difficoltà ad articolare parola.*

*"Ma papà, mi fa piacere darti una mano", e inginocchiandosi a terra cominciava a lavargli i piedi.*

*Non più una parola, ma solo gesti delicati, carezze che facevano sciogliere le barriere del padre. E il suo volto che pian piano si raddolciva, che si arricchiva di quei gesti gentili d'amore della figlia.*

*Nessuna fretta nelle cure di lei, come se volesse trasmettergli con ogni gesto tutto il suo amore.*

*E mi è venuto subito da pensare a ciò che ogni persona ha disperatamente bisogno: AMARE ed ESSERE AMATO. Sì, è un pensiero che mi frulla per la mente da tempo, e che ogni tanto torna a fare capolino.*

*E questo semplice gesto mi è entrato nel cuore e ho continuato a rimuginare fino alle 3.30 del mattino.*

*Non riesco proprio a dormire, tanto questo pensiero era forte in me; fortunatamente non ero distratto da niente. Solo silenzio, quel silenzio che fa sì che qualcun Altro parli.*

*E la mia attenzione è stata attirata proprio da quella difficoltà che tante volte abbiamo di lasciarci amare.*

*Ci inventiamo mille scuse per non lasciarci amare, quasi avessimo paura a scoprire le nostre debolezze, i nostri limiti.*

*Io sono proprio così, faccio sempre fatica a lasciarmi aiutare, a farmi amare, tanto sono presuntuoso di immaginarmi di essere capace di superare tutte le mie difficoltà da solo.*

*Sono tante le cose che il Signore mi ha fatto passare per il cuore, quasi un'irruzione della sua Grazia che trovava per un attimo un terreno fertile su cui posarsi. Un rincorrersi di intuizioni, un ruscellare di pensieri belli... un saltellare da un'oasi di pace ad un'altra.*

*So che sarò sconclusionato, come può esserlo chi vuol cercare di spiegare la bellezza delle mille sfaccettature di una pietra preziosa, specie se i vocaboli, i termini che verranno ad aiutarmi nel cercare di descrivere quello che pensavo non saranno certo i più appropriati.*

**Ha più valore amare o essere amato? Ci realizza più come persone l'amare o avere la capacità di farci amare?**

*Quando amo il protagonista di questo amore sono solo io. Non posso costringere gli altri ad accorgersi del mio amore, non posso costringerli ad accettarlo. E tante volte capita che il mio amore non si realizza nell'altro, o per la mia incapacità di farglielo conoscere o perché addirittura diventa una forzatura.*

*Ma quando l'altra persona accoglie ed accetta il mio amore, ecco che esso porta frutti non solo per lui, ma anche per me. E il mio amore diventa completo.*



**L'amore di Dio per ognuno di noi è incontestabile.**

*Lui ci ama e continuerà a farlo, anche quando noi lo rifiutiamo. Ma noi lo sperimentiamo e ne siamo interiormente trasformati solo quando siamo capaci di lasciarci amare da Lui.*

*Fare la volontà di Dio è lasciarci amare da Lui.. Mi piace allora pensare che accettare il Suo amore è la via privilegiata per fare la Sua volontà. E facendo la Sua volontà permettiamo allora che il Suo amore in noi sia completo e porti in totalità il suo frutto.*

**Don Bosco diceva che non basta amare i giovani, ma che i giovani si accorgano di essere amati.**

*Non ha scoperto niente di nuovo, ha solo avuto il merito di farcelo capire in modo semplice con il suo metodo educativo, con la sua pedagogia.*

*Ma i più grandi santi non sono quelli segnati sui calendari.*

*Sono le nostre mamme. Sì, perché nella loro semplicità, nel gesto quotidiano del prendersi cura delle creature a loro affidate, sono quelle che ci insegnano la perseveranza nell'amare, nel non scoraggiarsi di fronte ai rifiuti al loro amore. E i figli se ne accorgono, prima o poi, di questo amore, e li costruiscono la loro persona, il loro essere capaci a loro volta di essere persone capaci di amare.*

**Beatitudini e amore.**

*Solo se siamo capaci di essere poveri in spirito, miti, puri di cuore, misericordiosi, affamati e assetati di giustizia ... solo se siamo capaci di concretizzare l'amore che Dio ci vuole, allora possiamo godere il premio del suo amore, diventare eredi del Suo Regno, trovare misericordia, vedere Dio.*

**L'incapacità di lasciarsi amare è quel meccanismo di difesa che mettiamo in atto quando ci isoliamo, quando non siamo capaci di condividere, quando pensiamo solo a noi stessi.**

*Una volta si diceva che la bestemmia salesiana è "non tocca a me".*

*Ora io ne scorgo un'altra: "Faccio tutto io, ma da solo".*

*Stiamo privando gli altri delle ricchezze che sono in noi, stiamo diventando insensibili alla gioia del prossimo, stiamo creando delle barriere insormontabili...c'è proprio bisogno insopprimibile di un ritorno alla comunione!*

**Il Signore Gesù ci ha dato l'esempio di chi sa essere amato.**

– *Pensiamo alla donna che col suo pianto gli lava i piedi, glieli asciuga con i capelli, glieli profuma con olio prezioso... e Gesù la lascia fare, non si scandalizza, anzi è proprio questo che fa sì che l'amore di questa donna si esprima al massimo.*

– *Pensiamo alla donna emorragica che vuol toccare il mantello di Gesù per essere guarita... e che lui cerca fra la folla non per sgridarla ma per confermarla nel suo amore.*

– *Gesù che si ferma sotto il sicomoro per invitare Zaccheo, che si sarebbe accontentato solo di vederlo, ma a cui Gesù apre il suo cuore per un cambiamento radicale di vita*

– Sulla via della croce, Gesù sa accoglie l'amore della Veronica che gli asciuga il viso, del Cireneo che lo aiuta a portare la croce, delle pie donne che piangono su di lui, del ladrone che si pente al punto di morte, di Giovanni che accoglie la madre, del centurione che professa la sua fede... e tutto questo apre il cuore di queste persone all'amore incommensurabile di Dio.

**Perdonare, una delle vette dell'amore.**

*Chi ama desidera perdonare ed essere perdonato, perché in ciò realizza pienamente il suo amore. Ma non basta che io perdoni qualcuno perché il perdona sia perfetto, è necessario che l'altra persona accetti ed accolga questo mio per-dono, questo dono gratuito d'amore. E' un grande mistero, ma se noi non lo vogliamo, neanche Dio può perdonarci senza il nostro consenso.*

**S. Pietro, un allievo un po' cocciuto" nell'imparare ad amare e ad essere amato.**

*Se penso alla storia di S. Pietro, dal momento in cui viene chiamato dal Signore mentre sta pescando, fino al famoso "mi ami tu" sul lago di Tiberiade, è un continuo tirocinio al quale il Signore lo pone per trasformare il suo cuore e diventare quel "alter Christus" per essere da guida alla Chiesa.*



## Magnificat



*L'anima mia magnifica il Signore e ti ringrazia perché in tutti questi anni hai sempre provato a farmi scrivere questo Magnificat.*

*Mi è sempre piaciuto condividere con gli altri le tue grazie perché potessero essere strumento nelle tue mani. Tante volte mi sembrava di mettermi troppo in luce, sul piedistallo, ma era talmente tanta la gioia che veniva da Te che non era possibile rimanere in silenzio.*

*Come immaginetta dell'ordinazione, in un momento di entusiasmo, avevo scelto le Beatitudini; è sempre stato un passaggio che mi ha affascinato, perché parte da "beati voi", che è una promessa che il Signore ci fa... e Lui fa sempre in modo che le sue promesse si avverino.*

*L'altro giorno un amico mi ricordava che quando si è di fronte al Signore bisogna essere esigenti, saper chiedere cose importanti.*

*Cos'è forse più importante: la salute, la sapienza, il discernimento? Credo nessuna di queste; la cosa più importante è cercare di creare quel Regno di Amore che il Signore ci chiede. Non dobbiamo volere bene agli altri perché "dobbiamo" ma perché lo vogliamo, lo desideriamo con tutto il cuore. Quante fatiche a saperci perdonare, quante fatiche a mettere a tacere il nostro or-*



*goglio. Non dobbiamo aver paura di far brutta figura, di sminuirci di fronte agli altri. Voler bene agli altri ci fa ricercare il vero senso della felicità, ci fa accorgere che anche le cose più difficili diventano niente quando il Signore ci ama e ci aiuta ad amare gli altri. Vorrei essere esigente con voi, chiedervi un favore: apprezziamo il bello, il bene che c'è nell'altro per saperlo donare a tutti.*

*Se a volte vi sembra che sia impossibile perdonare, amare, vivere in concordia e in armonia, chiedetelo al Signore e Lui ve ne darà a piene mani e ci sarà felicità nel sentirci tutti in armonia, camminando con Lui.*

*Ripercorrendo un po' la mia vita, mi sono accorto di come tutto fosse dal principio orientato a questo. Ho avuto la fortuna di una famiglia splendida che, senza tanti segni esteriori, ha saputo educarci all'amore di Dio, nella semplicità, nell'aiuto reciproco, nell'andare d'accordo. Fin da piccolo, anche a scuola, la mia maestra aveva capito cosa si celava dietro il mio carattere e fin da subito mi ha affiancato due ragazzi che avevano bisogno di un accompagnamento. Mi ha mandato con chi aveva bisogno, non con chi poteva farmi del male; non sarei stato capace di guidare altri ragazzini come me con problemi di carattere; la maestra li ha affidati agli altri.*

*Se poi penso alla mia vita salesiana, in cui ho sempre trovato delle figure discrete ma ferme, che non mi hanno mai forzato, non posso che ringraziare il Signore; se fossero entrati a gamba tesa sarei scappato di corsa, e sono stato fortunato in tutti questi anni, a trovare, al momento giusto, la persona giusta, che sapesse orientarmi senza farmelo pesare.*

*E' stata una grazia l'aver incontrato sacerdoti innamorati della Parola di Dio, che mi hanno trasmesso questa stessa passione.*

*"Beati voi perché vi siete fidati delle promesse del Signore e avete avuto quel minimo di pazzia di lasciarGli carta bianca".*

Abba Sandro

Bologna, Ospedale Sant'Orsola, domenica 26 febbraio 2012

## Indice

cap. 1 - L'infanzia e l'adolescenza	pag.	4
cap. 2 - Letà delle scelte	pag.	12
cap. 3 - La formazione salesiana	pag.	18
cap. 4 - In missione	pag.	30
cap. 5 - La malattia	pag.	46
cap. 6 - La morte	pag.	68
cap. 7 - Un grazie condiviso	pag.	80
cap. 8 - Sandro ci scrive	pag.	90





# Trasforma il tuo ricordo di Abba Sandro in nuova speranza di vita per ragazzi poveri dove lui è vissuto e ha lavorato

## Nuove Aule per Mekanissa

Il piccolo universo scolastico di MEKANISSA - Addis Abeba - Etiopia

- Scuola Elementare (dalla prima alla quarta)
- Scuola Media (dalla quinta all'ottava)
- High School (classi di nona e decima)
- Preparatory School (undicesima e dodicesima)
- Vocational Training Center di Mekanissa
- Don Bosco College, con le sezioni di Meccanica, Elettricità, Stampa.
- Anche corsi serali

## Carissimi Amici di Abba Sandro,

*in questo anno trascorso penso che abbiamo sentito vicino in diversi modi Abba Sandro e anche voi sentite il richiamo a far sì che il suo ricordo, il suo messaggio, il suo 'credo' non cadano nel nulla ma vengano raccolti da tutti coloro che hanno beneficiato negli anni di tale incontro-presenza.*

*Ecco allora spiegato il perché del Progetto 'Nuove Aule per Mekanissa'*

*Qui Abba Sandro ha vissuto, ha lavorato, ha insegnato, ma soprattutto ... HA AMATO la sua gente d'Etiopia! Qui vogliamo che i suoi ragazzi/e abbiano un posto migliore dove poter studiare e prepararsi al futuro, trovino spazi di incontro, amici veri e preparati nel loro cammino di formazione umana e professionale.*

*Queste Aule serviranno per accogliere meglio studenti e insegnanti nel non facile processo di scambio educativo, nella certezza che la dignità di una persona si misura anche dalle condizioni di vita che la società le può garantire. Certi della vostra collaborazione vogliamo assicurarvi la benedizione di don Bosco ai suoi benefattori, la stessa benedizione che Abba Sandro usava spesso implorare su di voi!*

*Buon Anniversario celeste, Abba!*

*Con amicizia e stima,*

**don Aristide Marcandalli - Direttore di Mekanissa**





Le prospettive di ampliamento della popolazione scolastica sono legate alla possibilità di poter trovare benefattori che credano all'importanza di preparare bene i giovani; le richieste sono tante.

## Realizziamo 4 aule scolastiche e attrezziamole

- Per edificare 4 aule sono necessari 80.000 Euro
- Per edificare un'aula occorrono, quindi, 20.000 Euro
- Per attrezzare un'aula servono trenta banchi, una cattedra, una lavagna.
- Ogni banco + sedia 30 Euro
- La cattedra + sedia 100 Euro
- La lavagna 75 Euro

*Puoi consegnare la tua offerta  
ai famigliari  
a don Luca  
a don Ferdinando*

*Per avere la detrazione fiscale:*

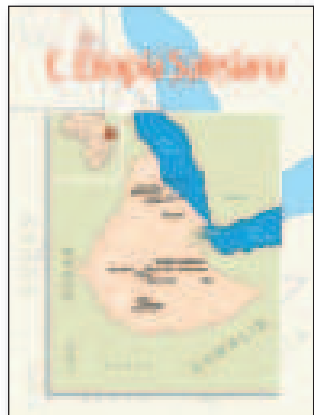
- Versamento sul ccp 88182001
- Bonifico bancario: IBAN: IT82T 05216 03229 0000 0002 4005

Intestati a VIS, Volontariato Internazionale per lo Sviluppo

Via Appia Antica 126, 00179 Roma

Causale: *Abba Sandro*

## I SALESIANI IN ETIOPIA



sono arrivati, nell'anno 1974, fino ad oggi, hanno messo al centro della missione la vita e la formazione scolastica e professionale delle persone che soffrono la fame, soprattutto i bambini e i giovani. Oggi sono presenti con 16 comunità in 13 località.

L'Etiopia (Abissinia era chiamata una volta la parte settentrionale) è un paese vasto quanto l'Italia, la Francia, la Svizzera, l'Austria e il Belgio insieme. Occupa gran parte del Corno d'Africa, cioè la regione più orientale del continente, tra il Mar Rosso e l'Oceano Indiano, anche se non ha sbocchi marini, chiusa com'è tra Eritrea, Gibuti e Somalia. Montagne gelide, altissime, anche oltre i quattromila metri, e pianure torride, perfino al di sotto del livello del mare.

Una mescolanza di lingue, di costumi, di religioni. Il cristianesimo ortodosso ha prevalso negli altipiani centrali e settentrionali, l'islam in molte regioni attorno. L'amarico, il tigrino, l'oromo sono le lingue principali, ma l'arabo è conosciuto nelle terre dove predomina l'islam.



*I giusti nel giorno del loro giudizio risplenderanno,  
correranno qua e là come scintille nella stoppia*  
(Sapienza 3,7.9)



*Camminate coi piedi per terra e col cuore abitate in cielo*  
(Don Bosco)